

ALT PER 6 MESI AI PREZZI DEI MEDICINALI

Sanità, sono tremila i miliardi da tagliare

IL MEETING DI RIMINI

Scuse solo a De Mita

Nessun «ripensamento» su Cossiga

RIMINI — Ancora il «libro bianco» al centro dell'attenzione al Meeting di Rimini, dove gli autori delle accuse contro De Mita e contro Cossiga appaiono «possibilisti» nei confronti dell'ex presidente del Consiglio ma non nei confronti del Presidente della Repubblica, che continua ad accusare non solo di aver subito influenze esterne ma anche di aver violato il protocollo giuridico.

L'andreettiano Sbardella, quanto a De Mita, dice che non è lui il problema — anzi, dice, siamo pronti a chiedere scusa a De Mita

— il problema è «quel potere che le iniziative di Comunione e liberazione e Movimento popolare hanno contribuito a mettere a nudo».

E da Rimini, non casualmente, viene anche la rivendicazione, da parte del Psi, di un proprio uomo al Campidoglio.

E il silenzio democristiano fa pensare che proprio socialista sarà il prossimo sindaco di Roma, anche se, sempre a Rimini, viene escluso che sia mai esistito un «patto segreto» per l'elezione di Carraro.

Servizi a pagina 2

ROMA — Le «grandi manovre per la manovra economica» continuano, e i tagli sono sempre il piatto forte delle riunioni fra i ministri. Ieri è stata la volta del ministro della Sanità, De Lorenzo, a passare sotto il «torchio» di Carli e Cirino Pomicino: il governo vuole risparmiare tremila miliardi sulle spese sanitarie.

Come? Stavolta niente ticket. Non solo, ma pare stabilito il blocco dei prezzi dei medicinali, almeno per i prossimi sei mesi. Si dovrà intervenire quindi attraverso la ristrutturazione delle Usl, con relativa creazione della Tesoreria unica, che dovrebbe comportare un risparmio di oltre 1000 miliardi e che «avrà conseguenze sulla moralizzazione del settore».

Non solo, ci sarà anche una riduzione dei posti letto negli ospedali (le due misure porterebbero a un risparmio di circa 2.600 miliardi). La riduzione dei posti letto sarà attuata dove gli indici di utilizzazione sono inferiori alla media nazionale. C'è sempre l'obiettivo di eliminare le strutture che abbiano meno di 120 posti: gli ospedali eventualmente chiusi sarebbero trasformati in case per anziani.

Questo per quanto riguarda la Sanità. Per quanto riguarda gli altri ministeri, Prandini (Lavori pubblici), Vizzini (Marina mercantile) e Ruberti (Ricerca scientifica) appaiono assai poco disposti a concedere tagli nei loro settori, mentre Mammi (Poste e telecomunicazioni) ha confermato l'intenzione del governo di aumentare le tariffe agevolate e quelle postali. Intanto, Cirino Pomicino ha invitato i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil nella sua villa sull'Appia Antica per un primo incontro sul tagli.

Sanzotta a pagina 2

VELOCITA' Limiti più alti

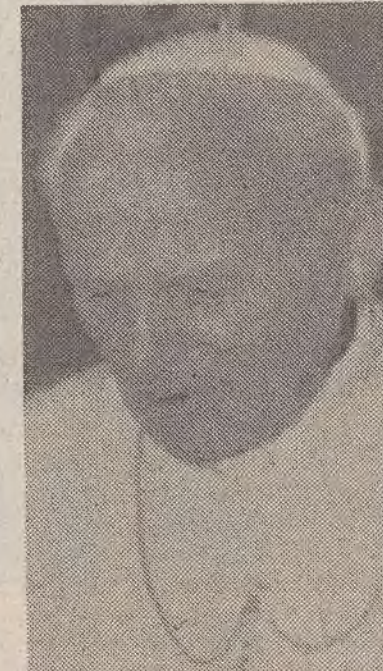
ROMA — Il ministro dei Lavori Pubblici, Giovanni Prandini, sta elaborando un decreto per modificare i limiti di velocità sulle strade. Lo ha annunciato lo stesso ministro in un'intervista alla radio. «Sono della stessa opinione espressa dal Parlamento», ha detto, «cioè 130 chilometri orari per le auto con cilindrata da 1100 in su e 110 chilometri orari solo per le auto di cilindrata inferiore. Dopo aver consultato a livello di Consiglio dei ministri, a settembre penso di poter decretare in questa direzione».

VIAGGIO IN PROGETTO MA NON IMMINENTE Beirut ancora insicura per il Papa

BEIRUT — La diplomazia sovietica è entrata con impegno nella vicenda libanese proponendo un piano di pace per bocca dell'inviato Tarasov, accreditato come l'esperto del Medio Oriente del ministero degli Esteri sovietico. Mentre l'uomo di Mosca faceva le sue profferte che ricalcano quelle arabe: cessazione del fuoco, fine del blocco dei porti, commissione di vigilanza contro l'arrivo di armi, aumentavano le voci sulle concentrazioni navali intorno al Libano. Oltre alle unità francesi sarebbero apparse anche quelle americane, mentre si sosteneva che l'Urss stesse inviando un incrociatore del modernissimo tipo «Kirov». Mosca ha smentito. Il piano di pace sovietico non sembra godere l'appoggio dei cristiani. La riprova è che le artiglierie hanno ripreso a duellare. La pace non è vicina.

Morandi a pagina 6

VIAGGIO IN PROGETTO MA NON IMMINENTE Beirut ancora insicura per il Papa



CASTEL GANDOLFO — Le radio libanesi hanno ieri dato l'annuncio che il Papa si apprestava a raggiungere Beirut il prossimo mese. Nessuno è infatti in grado di garantire, al momento, l'incolumità del Santo Padre nell'interno che è diventata Beirut. Il viaggio resta in progetto ma saranno i tempi e soprattutto il comportamento degli uomini a renderlo possibile. Intanto nella residenza estiva si è tornato, ieri, a parlare in russo. Questa volta gli argomenti non

erano politici come nell'incontro di giovedì con l'inviato di Gorbacev, ma strettamente religiosi. Infatti tre esponenti di spicco della cosiddetta «terza Roma» hanno varcato la soglia dello studio papale a Castel Gandolfo: il metropolita di Kiev, Filarete, numero due del patriarcato ortodosso moscovita, il suo omonimo metropolita di Minsk, che intrattiene i rapporti con le altre Chiese, e il metropolita di Kroustitsi. Sembra che Gorbacev intenda annullare la disposizione staliniana che obbligò i cattolici ucraini ad aderire all'ortodossia con un falso sinodo.

SEMPRE PIU' IMPETUOSO IL VENTO DELL'EST

Ribellione in Bulgaria

Almeno 15 morti fra i musulmani Pomak - Scontri nei villaggi

SOFIA — Non meno di quindici morti e un numero imprecisato di feriti sono il bilancio di cruenti scontri avvenuti a Ferragosto in Bulgaria tra reparti antisommossa della polizia e decine di migliaia di dimostranti appartenenti alla minoranza Pomak. Teatro della protesta, sfociata nel sangue e che accende un nuovo focolaio di tensione nell'Est europeo, sono stati i villaggi di Dobnitsa, Komitisa e Lazhinita nella regione di Blagoevgrad. Morti si sono avuti in almeno una decina di altri villaggi, il che fa ritenere che il bilancio degli scontri etnici sia decisamente più alto. In molti villaggi, per avere ragione dei manifestanti è dovuto intervenire l'esercito con truppe e mezzi corazzati. Il vento delle istanze autonomistiche che sta soffiando

sempre più impetuoso sui paesi dell'Est europeo ha dunque investito anche la Bulgaria che finora era apparsa relativamente al riparo con l'eccezione dell'esodo di massa dei giorni scorsi della minoranza turca. I Pomak sono un'etnia bulgara di fede musulmana. Sono scesi in piazza per gridare a gran voce la loro volontà di emigrare in Turchia e avere dalle autorità bulgare l'indispensabile passaporto. Il caso dei Pomak è pressoché identico a quello della minoranza turca. Sono stati circa 310 mila i cittadini bulgari di origine turca che da maggio ad oggi hanno ottenuto il passaporto per raggiungere il paese dei loro avi. Ma anche per loro si è trattato di una conquista pagata col sangue. I morti sarebbero stati una trentina.

UCRAINA Dopo il Baltico

PAGINA

6 L'effetto dell'indipendentismo baltico si è fatto sentire anche in Ucraina. A Kiev e in altre città si sono avute mercoledì scorso imponenti manifestazioni per ricordare il cinquantenario dell'annessione del patto Hitler-Stalin che provocò la perdita dell'indipendenza delle repubbliche baltiche. La manifestazione a Kiev è stata repressa dalla polizia.

FUGHE Ungheria frena

PAGINA

6 Il problema delle fughe di tedeschi dell'Est attraverso l'Ungheria, ha indotto il premier magiaro Nemeth a recarsi a Bonn per incontrare il cancelliere Kohl. Da quanto è trapelato, Nemeth ha chiesto a Kohl di intervenire sul leader tedesco orientale Honecker per cercare una soluzione. Intanto l'Ungheria ha deciso di intensificare i controlli al confine con l'Austria.

Mai la televisione così lontano

PASADENA — Con astronomiche puntualità, dopo dodici anni di navigazione nel cosmo, la sonda interplanetaria «Voyager 2» è giunta al grande appuntamento con Nettuno. L'incontro con il pianeta azzurro è avvenuto alle 5.56 di ieri (ora italiana). Nettuno è stato «sorvolato» ad una quota di 4.800 chilometri con una velocità che è giunta a superare i 98 mila chilometri all'ora, per effetto della forza di gravità. Cinque ore dopo il «Voyager» ha effettuato l'incontro ravvicinato con Tritone, la grande luna di Nettuno. Le telecamere hanno così esplorato i mondi nuovi. Mai la tv era andata tanto lontano. Di Nettuno si sono visti un vulcano ghiacciato, una serie di alture, burroni e una specie di ghiacciaio. Nella foto: Nettuno avvolto nella sua non più misteriosa atmosfera.

Servizi a pagina 5

BERLUSCONI Spagna

PAGINA

11 Berlusconi ce l'ha fatta. Ha battuto sul filo di lana niente meno che Rupert Murdoch nell'assegnazione delle licenze per televisioni private in Spagna. L'autorizzazione è stata data ieri dal governo di Madrid. Il nuovo canale si chiamerà «Telecinco» e potrà cominciare a funzionare entro qualche mese. Sua Emittenza ha espresso la sua soddisfazione per il colpo messo a segno.

ROMA Bomba

PAGINA

4 Un'auto è saltata in aria l'altra notte a Roma. All'interno è stato trovato il corpo carbonizzato di un uomo non ancora identificato. Mafia, terrorismo, incidente: tutte le piste sono valide anche se sta prendendo corpo quella di un tentativo, fortunatamente fallito, di compiere un attentato contro le forze di polizia. Un'inquietante similitudine con la tragedia di Peteano.

MAFIA Pentito

PAGINA

5 E' stato Pippo Calò a commissionare «in proprio» l'assassinio di Piersanti Mattarella al killer nero Giusva Fioravanti, e non la «cupola» delle cosche. Lo rivela il settimanale «L'Espresso» in un servizio che pubblicherà nel prossimo numero. La nuova versione del delitto eccellente verrebbe da un mafioso pentito, Giuseppe Pellegriti, boss del clan dei catanesi.

NORME DI SICUREZZA PER IL NUOVO CAMPIONATO

Allo stadio come a teatro

Posti numerati e nominali (non subito) - «Separati» i tifosi ospiti

ROMA — Più agenti fuori, ma anche dentro gli stadi, mescolati tra il pubblico in una nuova uniforme blu e azzurra, divieto di affollare le infrastrutture oltre i limiti previsti dall'agibilità, massima severità nell'isolare i teppisti e, in prospettiva, posti numerati e nominali. Queste le novità che con l'inizio del nuovo campionato attendono i tifosi e che sono state al centro, ieri mattina, di una riunione svoltasi al Viminale tra il ministro dell'Interno Antonio Gava e i suoi collaboratori, in primo luogo il capo della polizia Parisi, e il presidente della Federazione calcio Antonio Matarrese. Riassumendo i risultati dell'incontro, il ministro Gava ha messo in evidenza l'importanza delle norme di autoregolamentazione adottate dalla Federazione e delle misure decise nell'incontro. L'obbligo dei posti a sedere numerati riguarderà gli stadi con oltre 10 mila posti. Si

partirà da quelli in costruzione per i «mondiali» e il sistema sarà poi esteso anche agli altri. I tifosi della squadra ospite avranno un settore autonomo, saranno previsti varchi per consentire in caso di necessità l'accesso al campo da parte del pubblico. I prefetti potranno decidere l'adozione di impianti televisivi non più solo per stadi da 30 mila posti, ma anche per quelli da 10 mila. In prospettiva, hanno reso noto Gava e Parisi - i biglietti, una volta risolto il problema dei posti numerati, dovranno essere nominali e le forze di polizia potranno controllare se l'identità dello spettatore corrisponde a quella indicata nel biglietto. Si tratta di misure - ha ammesso lo stesso ministro - che richiedono tempo e qualche mutamento nel costume».

Basilici a pagina 3

L'UOMO DI COLORE UCCISO Un rifugiato politico

Delitto per rapina e non razzistico

NAPOLI — Jerry Essan Massilo, l'uomo di colore che è stato assassinato nel corso di una rapina compiuta da sei teppisti ai danni di un gruppo di neri che dormiva in una casolare nelle campagne di Villa Literno, era un rifugiato politico. Era fuggito dal Sudafrica dopo che in una manifestazione contro il governo caddero uccisi la figlia e il padre. In questa zona della Campania vivono e lavorano con salari di fame almeno 30 mila neri, impiegati soprattutto nella raccolta dei pomodori. I carabinieri non hanno dubbi: il delitto è la

conseguenza di una rapina e non trova alcun motivo in atteggiamenti razziali, anche se contro gli uomini di colore si sono levate varie proteste per interessi e attriti vari. La violenza, sostengono gli abitanti della zona, è purtroppo pane quotidiano, ma i comportamenti da Klu Klux Klan non entrano. Tre giovani sono stati fermati. Fanno parte della banda delle motociclette, usate in colpi a ripetizione, ai danni proprio di persone di colore.

Servizio a pagina 4



Lady Universo

MADONNA DI CAMPILGIO — E' ancora tempo di «Miss». Anzi, lo scettro dell'«Universo» è andato alla ventottenne californiana Julia Jones. Alta un metro e ottanta, occhi blu, capelli biondi, è laureata in letteratura italiana e fa la traduttrice. Bella e brava. E' anche sportiva: pratica il calcio e il ciclismo. Luogo dell'incoronazione Madonna di Campiglio la celebre località montana che da tre anni, con il patron Elio Pedretti, ospita questa manifestazione. La giuria ha eletto anche Lady «Quattro Ruote»: Arabella Biscaro di 19 anni.

mettiamo la convenienza in ..bella mostra

ZERIAL

TRIESTE, VIA SETTEFONTANE N.62 - TEL.(040)94.45.05

CUCINE LETTI ARMADI SOGGIORNI TAVOLI LAMPADE SEDIE DIVANI POLTRONE COMPLEMENTI

LUCE SU NUOVI ORRORI DELLA GERMANIA NAZISTA

La strage degli innocenti, mezzo secolo fa

Dal corrispondente Roberto Giardina

BONN — Continuano a venire alla luce nuovi crimini nazisti, quasi mezzo secolo dopo la caduta del Terzo Reich. Tremila bambini neonati con difetti fisici o mentali furono eliminati dal '39 al '45 in sette cliniche della Nord Renania Vestfalia. Lo ha scoperto uno storico che concluderà la sua inchiesta entro l'anno venturo. Era noto che dall'inizio della guerra Hitler ordinò la cosiddetta «operazione eutanasia» per eliminare quanti, secondo i canoni nazisti, non fossero cittadini perfetti e che non va-

leva mantenere a spese della società. Quel che è più grave, secondo i risultati delle ricerche, è che centinaia di documenti sono stati fatti scomparire dopo la fine della guerra. I colpevoli sono stati protetti dall'omertà dei colleghi e delle autorità, ed ora probabilmente ben pochi di loro sono ancora in vita.

Le ricerche dello storico Karl Teppe, del centro per i crimini nazisti di Dortmund, sono iniziate nel 1983, ed ora sono state rese parzialmente note. «Siamo stati messi a confronto con qualcosa di molto peggio di quel che ci attendevamo», ha dichiarato il direttore del

centro Herbert Neseke. Le tremila piccole vittime rappresentano il 30 per cento dei pazienti ricoverati nelle cliniche per malati di mente del Land. I documenti scientifici nazisti erano particolarmente attivi negli ospedali di Marsberg e di Dortmund. I bambini venivano usati per esperimenti e quando il loro stato non era più giudicato «utile» venivano uccisi con una iniezione, e ciò era anche la fine più umana. Molti altri venivano lasciati semplicemente morire di fame per studiare la loro resistenza, anche se ovviamente un tale esperimento non aveva alcuna utilità scientifica. Era solo

un espediente per soddisfare il sadismo del personale e per risparmiare cibo. Particolarmente crudele era il trattamento a Marsberg, tanto da suscitare le proteste della popolazione. La clinica venne chiusa e i pazienti trasferiti a Dortmund, ed anche questo conferma che sotto il nazismo era possibile reagire contro le autorità, ma ciò avvenne solo quando le vittime erano tedesche, come i bambini usati come cavie. Anche a Dortmund quanto avveniva nell'ospedale trapielò ed il vescovo Von Galen e il parroco Pieper chiesero di porre fine all'operazione eutanasia, ma senza ottenere

alcun risultato. L'attuale direttore della clinica di Dortmund, il professore Paul Janssen, alla notizia di quanto avveniva nei suoi reparti ha dichiarato: «Era orribile, ma nessuno di noi ha mai avuto il minimo sospetto». Il procuratore generale Klaus Schacht si è fatto consegnare i documenti raccolti dallo storico Teppe e ha aperto un'inchiesta per accertare se è possibile scoprire eventuali colpevoli ancora in vita. «Ma, ha dichiarato, è chiaro che centinaia di documenti sono stati fatti scomparire subito dopo la fine della guerra. Sarà difficile fare luce».

LE GRANDI MANOVRE PER LA MANOVRA ECONOMICA

Ospedali, meno letti

I tagli alla Sanità - Usl ristrutturate - Farmaci: prezzi bloccati

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Il governo vuole risparmiare 3 mila miliardi per le spese sanitarie. Stavolta, però, non si dovrebbe agire sui ticket o riducendo le prestazioni. Si punterà su una riorganizzazione delle Usl e sul taglio di posti letto negli ospedali (anzi è ipotizzato il blocco del prezzo dei medicinali per sei mesi). Questo è quanto ha assicurato il ministro De Lorenzo, passato ieri sotto il «torchio» di Carli e Pomicino che cercano di spremere dai ministri i tagli alle spese necessari per contenere il deficit pubblico. Se De Lorenzo sembra disposto a «lasciarsi tagliare», le cose con gli altri ministri non sembrano andare tanto bene, almeno in questo primo giro d'orizzonte. No ai tagli sono venuti dal ministro della Marina, passato ieri sotto il «torchio» di Carli e Pomicino che cercano di spremere dai ministri i tagli alle spese necessari per contenere il deficit pubblico. Se De Lorenzo sembra disposto a «lasciarsi tagliare», le cose con gli altri ministri non sembrano andare tanto bene, almeno in questo primo giro d'orizzonte. No ai tagli sono venuti dal ministro della Marina, passato ieri sotto il «torchio» di Carli e Pomicino che cercano di spremere dai ministri i tagli alle spese necessari per contenere il deficit pubblico.

Confermati gli aumenti delle tariffe postali

mente al varo della finanziaria. Dove si agirà? Per ora, hanno detto Pomicino e De Lorenzo, c'è un ventaglio di ipotesi. Tre dovrebbero essere le direttrici di intervento. La prima riguarda la ristrutturazione delle Usl, con nuove norme che avranno anche una funzione moralizzatrice. Poi ci sarà un aumento delle entrate per alcuni particolari servizi, revisione dei compensi per le assicurazioni. Ci sarà inoltre una riduzione dei posti letto negli ospedali. Il tutto dovrebbe consentire, in un settore che si prevede spenderà oltre 63 mila miliardi, un risparmio di circa 2.600 miliardi. Su questa parte della manovra non ci dovrebbero essere dissensi. «C'è stata una piena concordanza sulle misure da assumere», ha precisato De Lorenzo annunciando alcuni

ne delle misure in programma. Tra queste c'è la «creazione della Tesoreria unica per le Usl che dovrebbe comportare un risparmio che supera i mille miliardi e che ha conseguenze sulla moralizzazione del settore». Il governo procederà sulla strada che dovrebbe portare le unità sanitarie a funzionare come aziende. Altre ipotesi riguardano gli aumenti delle tariffe assicurative. Poi si cercherà ancora una volta di razionalizzare e dunque di tagliare i posti letto negli ospedali dove gli indici di utilizzazione sono inferiori alla media nazionale. C'è sempre l'obiettivo di eliminare le strutture che hanno meno di 120 posti letto. Gli ospedali eventualmente chiusi dovrebbero essere trasformati in case per gli anziani. Per quanto riguarda i medicinali sarà bloccato il prezzo in attesa del nuovo metodo per determinarne il costo. E' stato inoltre assicurato un intervento urgente per evitare, specialmente in alcune regioni del Meridione, il passaggio all'assistenza indiretta. Ieri intanto Mammi ha confermato le intenzioni del governo di aumentare le tariffe agevolate e quelle postali. Per quanto riguarda la riforma

Primo incontro «informale» tra il governo e i sindacati

ma dell'azienda Poste, Mammi ha parlato della possibilità di trasformarla in una società per azioni che deve avere la sua redditività, salvaguardando, però la sua natura di servizio pubblico. Se per le Poste e la Sanità sono stati abbozzati i possibili tagli, più complessa appare la situazione per altri settori. Il ministro dei Lavori pubblici Prandini ha confermato indirettamente le richieste presentate a Carli e Pomicino. Si tratta di interventi, ritenuti prioritari, che riguardano l'emergenza casa e l'emergenza idrica. Il ministro della ricerca scientifica Ruberti, ricevuto ieri da Carli e Pomicino, ha subito messo le mani avanti: per la ricerca e le università invece di tagli bisogna parlare di nuove risorse. E Vizzini, ministro della Marina mercan-

tile, ancora prima di essere convocato dai ministri economici ha avvertito: «Non posso accettare tagli al mio ministero specie per gli investimenti riguardanti la cantieristica e la difesa del mare». Vizzini ha annunciato che presto presenterà un progetto di ristrutturazione del suo ministero in modo che diventi ministero del mare. Bernini, responsabile dei trasporti sembra più disposto a battere cassa che a operare tagli. Bernini ha messo l'accento sulla necessità di aumentare gli investimenti sottolineando che progetti come l'alta velocità e l'attuazione integrale del piano generale dei trasporti non possono essere accantonati a cuor leggero. E questo è quanto farà presente al ministro del tesoro. Anche i sindacati vogliono dire la loro in questa fase. Ieri sera è avvenuto il primo incontro tra i segretari di Cgil, Cisl, Uil con il vicepresidente del Consiglio Martelli e il ministro del Bilancio Pomicino. Un incontro davvero informale: i sindacalisti (che hanno chiesto l'apertura di una trattativa formale) sono stati invitati a cena nella villa del ministro e del Bilancio alle porte di Roma.

Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — Si riaccende a Rimini la campagna elettorale anticipata per le amministrative della capitale. Con una conferma indiretta: sarà quasi certamente socialista il prossimo sindaco di Roma. Al meeting di Comunione e Liberazione, Giulio Santarelli, segretario regionale socialista del Lazio, dopo aver escluso l'esistenza di patti a favore del ministro Franco Carraro (designato da mesi alla guida della città), ha affermato: «C'è comunque il diritto-dovere del Psi romano di rivendicare il sindaco della capitale». E ha spiegato che dopo 27 anni di collaborazione al governo della città, nei quali si sono succeduti sei sindaci democristiani e tre comunisti, per il Psi è giunto il momento di reclamare la poltrona più alta del Campidoglio. Come d'altronde era stato stabilito — così fu detto e scritto allora — quando Giubilo venne nominato sindaco. La sede scelta da Santarelli (nel Lazio è l'uomo di fiducia di Craxi, come Sbardella lo è di Andreotti) per ufficializzare la candidatura di un socialista alla guida della città non può essere casuale. A «ca-

Santarelli: «Dopo 27 anni di collaborazione al governo della città, per il Psi è giunta l'ora di reclamare il Campidoglio»

sa» dei padroni della Dc romana, i socialisti hanno rifiutato la campagna elettorale anticipata per le amministrative della capitale. Con una conferma indiretta: sarà quasi certamente socialista il prossimo sindaco di Roma. Al meeting di Comunione e Liberazione, Giulio Santarelli, segretario regionale socialista del Lazio, dopo aver escluso l'esistenza di patti a favore del ministro Franco Carraro (designato da mesi alla guida della città), ha affermato: «C'è comunque il diritto-dovere del Psi romano di rivendicare il sindaco della capitale». E ha spiegato che dopo 27 anni di collaborazione al governo della città, nei quali si sono succeduti sei sindaci democristiani e tre comunisti, per il Psi è giunto il momento di reclamare la poltrona più alta del Campidoglio. Come d'altronde era stato stabilito — così fu detto e scritto allora — quando Giubilo venne nominato sindaco. La sede scelta da Santarelli (nel Lazio è l'uomo di fiducia di Craxi, come Sbardella lo è di Andreotti) per ufficializzare la candidatura di un socialista alla guida della città non può essere casuale. A «ca-

Psi, è giusto che il Garofano chieda il sindaco, per quanto mi riguarda se ne parlerà ad elezioni avvenute. Mentre a Rimini socialisti e maggioranza Dc si chiariscono le idee, a Roma la sinistra democristiana scalpita preoccupata. Elio Mensurati attacca Andreotti perché non richiama all'ordine «gli androotti di Roma». Afferma Mensurati: «Attaccare De Mita e svendere Roma al Psi sono le facce della stessa medaglia coniata a Rimini da C». L'esponente Dc chiede che il suo partito «si metta in condizione di poter rivendicare a se un ruolo di guida». Non meno ansiose le osservazioni di D'Onofrio, che è stato il proconsole a Roma di De Mita: «Non c'è solo il problema del capolista, ma anche quello degli altri 79 candidati. Roma ha bisogno di

fatti e non di immagine». E la risposta all'ipotesi di Sbardella di candidare al primo posto della lista De Leopoldo Elia, esponente della sinistra. Forse una provocazione per gli amici di De Mita. Altissimo intanto continua la sua battaglia (quanto isolata?) per far slittare le elezioni alla prossima primavera. Lo ha chiesto in una lettera ai segretari di tutti i partiti nella quale giustifica la proposta con «la necessità di un'iniziativa straordinaria per l'ordinamento istituzionale di Roma, come già avvenuto per le grandi capitali del mondo». Ma l'iniziativa liberale non piace a Pannella e al Psdi. Il leader radicale non vuole che il voto romano si perda «nel grande turno di amministrative del marzo '90». Pannella ha anche anticipato che a settembre denuncerà alla procura della Repubblica «quel vero e proprio atto di delinquenza politica» che è stata l'approvazione da parte della giunta dimissionaria di mille delibere in una notte. Per il Psdi il tentativo di far slittare le elezioni «è un'iniziativa di basso profilo», mentre «la macchina elettorale è stata già messa in moto».

INTERVISTA AL SINDACO DI PALERMO

Orlando spara su Andreotti

«Il presidente del Consiglio non può dire che la mia giunta è antidemocratica» — La sinistra Dc una «vittima designata»

Dall'inviato
Lorenzo Bianchi

PALERMO — Un palazzo di giustizia frantumato dalle faide, i socialisti all'attacco sul tema popolare dello stadio per i mondiali del calcio, i fulmini di Andreotti sulla giunta esecutiva che governa la città. Che cosa sta succedendo, sindaco Orlando? «Cominciamo dall'ultimo punto. Il fatto che Andreotti sia nervoso perché gli amici di Lima, che sono anche i suoi amici, non fanno parte della giunta è comprensibile. Ma non lo autorizza a dire che questa esperienza è antidemocratica. Secondo me sono più antidemocratiche le esperienze di Lima, di Sbardella, di Bonignore e di Giubilo. Quella del sindaco di Roma è contro gli interessi della gente».

Si dice che il prossimo congresso regionale della Dc sia molto rischioso per la sua giunta.

«Alcuni esponenti importanti della tradizione cattolica democratica sono usciti di scena. Penso a Giorgio La Pira e a Dossetti. La malattia della nostra politica è l'eternità dei ruoli: da 40 anni Andreotti e Fanfani si fanno la guerra e nessuno vince o perde. Siamo arcacchi in questo. Nessuno rischia».

Ma Orlando in persona che cosa rischia?

«Se tutto andrà molto bene torna a casa a fare le sue memorie, ma deve andare tutto molto, molto bene. C'è una sola cosa sicura. Se questa esperienza finisce non mi ritroverete presidente del Banco di Sicilia».

Torniamo all'ultima guerriglia, quella per lo stadio del «Mondiale».

«Alla fine il palloncino è scoppiato in faccia a chi l'ha gonfiato. La spesa suppletiva di cui si è discusso è un ventesimo, un trentesimo delle cifre che altre città hanno affidato a trattativa privata. Lo stadio costa 900 mila lire a posto, contro i due milioni degli altri stadi. La realtà è che i miei avversari, ancora una volta, utilizzano tutto per ostacolare la nuova politica che stiamo realizzando a Palermo».

Chi sono i suoi avversari?

«Tutti coloro che all'interno dei diversi partiti ritengono di poter soffocare la tradizione



**Liberare la democrazia
dai condizionamenti
della mafia, che sta fuori
e dentro le istituzioni**

ne cattolico-democratica, lo invece dico che si può essere cattolici democratici e che si può costruire il futuro. Sostenere questa posizione ti dà immediatamente cattolico, come uno che vuol lasciare la Dc. Alla loro boutade rispondo con questa battuta: avendo deciso di diventare segretario della Dc nazionale, devo restare democristiano».

Che partita si gioca oggi a Palermo?

«Un mese e mezzo fa dissi che a Palermo si respirava un clima da servizi segreti devianti. Dissi che il polverone era stato sollevato per fermare le inchieste sui delitti politici. Ho avuto conferma da una persona certamente informata, il capo della polizia Parisi, che l'indagine su Mattarella era vicina a sbocchi significativi. L'oggetto del contendere non è locale, ma nazionale. Si tratta di liberare la democrazia dai condizionamenti e dalle ipoteche della mafia, della P2 e della criminalità organizzata. Ci sono alcuni, fatti inquietanti. Il silenzio su Tina Anselmi, l'arrogante ritorno di Licio Gelli, l'imbarazzato silenzio su Aldo Moro, l'abbandono dei suoi familiari, il tentativo di rimuovere Ro-

berto Ruffilli e il suo assassinio, la paura della verità sui delitti politici, il tentativo di ignorare che l'omicidio di Piersanti Mattarella è stato un omicidio politico. La mafia è un fenomeno interno ed esterno alle istituzioni. Se non fosse così, boss imprevedibili e rozzi potrebbero condizionare la vita di milioni di italiani e l'economia del Paese?».

L'ex sindaco democristiano Elda Pucci l'ha invitata, anche di recente, a fare nomi e cognomi.

«Avete mai letto i volumi delle commissioni parlamentari sulla P2, sulla mafia, sul sequestro Moro, sulle stragi? E' normale che non ci siano accertamenti giudiziari su queste risultanze? Alla Procura di Palermo, finalmente, dopo le polemiche scaturite lo scorso anno dalle mie dichiarazioni, esiste un fascicolo il cui titolo è "Mafia ed istituzioni". Io credo che non potrà essere chiuso con l'affermazione che non emergono rapporti fra mafia ed istituzioni».

La sinistra Dc sarebbe quindi la vittima designata del momento?

«Ripeto. C'è qualcuno che ha interesse a eliminare la possibilità di essere cattolici e democratici. Noi stiamo rischiando di consegnare la Dc all'immagine di un partito di conservazione e qualche volta, in alcune zone, di complicità. Devo ricordare al presidente Andreotti che avere senso dello Stato è anche colpire i responsabili dei delitti politici. Perché non si propone un referendum su Gelli, su Lima, su Sbardella, su Bonignore, su Giubilo invece di stare attenti agli agguati del sindaco di Palermo? Oggi come non mai è il momento degli schieramenti».

Che cosa vuol dire?

«Gelli ha definito l'omicidio Mattarella un delitto perfetto. Perché? Che cosa voleva far capire? E' stato veramente singolare vederlo concedere un'intervista alla tv da buon pensionato tranquillo, molesto da non si sa quale istruzione, mentre un cattolico democratico come Roberto Ruffilli veniva ucciso. L'esperienza politica di Palermo sta dalla parte di Ruffilli».

MEETING / MENTRE ANDREOTTI E FORLANI INVITANO ALLA CALMA

Nessuna offerta di scuse a Cossiga

E De Mita? Sbardella: «Il problema è il sistema di potere, intaccato dalle iniziative di C1 e Mp»

MEETING / L'ALTRO ASPETTO

Le opere all'uomo, il cuore a Dio

L'intervento di Rocco Buttiglione, il filosofo di «C1»



Vittorio Sbardella assieme a Marco Bucarelli, l'autore del libro bianco «Il gigante e la cascina».

RIMINI — Ed eccolo l'altro aspetto del Meeting, quello che fa fatica a emergere sulle pagine dei giornali, sugli schermi delle cento televisioni. Ecco il Meeting delle idee e delle mostre, degli spettacoli e delle discussioni. A mezzogiorno di ieri nell'Auditorium grande ha parlato Rocco Buttiglione il filosofo di C1, un uomo di pensiero e d'azione, uno che un tempo ha fatto anche molta politica e adesso appare più dedito allo studio e alla riflessione. Le solite voci incontrollabili lo vogliono un poco in disparte, forse per divergenze a metà tra il filosofico e il pratico con altri vertici di C1, chissà se è vero. Quello che è stato vero è stata la splendida lezione ai giovani del Meeting. Argomento lo stesso dell'altrettanto notevole intervento del cardinale Biffi giorni fa: il grano e il loglio, però stavolta condito con l'«apologia del misto», quel misto di tutto e del contrario di tutto che è anche l'animo umano. Buttiglione ha parlato del mondo dell'uomo, un universo carico di attrattiva dove «emerge l'evidenza implacabile del desiderio». Desiderio di cosa? Di tanto, ma soprattutto di assoluto. Con Leopardi Buttiglione sa che una

cosa la si desidera soltanto fin che non si riesce ad ottenerla e poi più. Solo l'assoluto è al di là. E' chiaro che il cristiano che piace di più al filosofo non è il quietista, ma è quello che si gioca tutto, che agisce in base a motivazioni profonde, verrebbe da dire parassitarie. Gli ignavi, come già per Dante, possono anche andarsene in un limbo qualsiasi. Certamente per Rocco Buttiglione la funzione fondamentale ce l'ha sempre la rivelazione, che supera il limite della ricerca etica, la trascende. Ma, ieri, il filosofo non ha dimenticato l'attualità e, inserendosi nelle polemiche che agitano il Meeting, ha detto: «Non tutto l'uomo cade sotto il giudizio degli uomini. Le opere, quelle possiamo giudicarle, in noi stessi e, con prudenza anche negli altri. Ma il cuore è giudicato soltanto da Dio. Per questo è possibile dire con fermezza il proprio giudizio a un altro uomo e ancor più a un altro cristiano senza per questo chiudergli il proprio cuore, quando la correzione derivi non dalla volontà di castigare o spegnere il desiderio dell'altro, ma piuttosto da quella di aiutarlo a crescere».

[m. giu.]

Dall'inviato
Marco Guidi

RIMINI — Hanno chiesto scuse a De Mita, ma non a Cossiga. Sia ben chiaro: le scuse a De Mita sono a titolo personale perché sulla linea politica il contrasto prosegue più forte che mai e in quanto al Presidente della Repubblica, chi sono dedicate le ultime sei durissime righe del libro bianco ciellino, nessuna offerta di scuse: «Perché non abbiamo mai pensato d'attaccarlo, abbiamo solo espresso il nostro dispiacere per alcune sue azioni». Insomma, cosa sta succedendo dietro le quinte del meeting, che cosa ha raccontato Andreotti ai suoi amici di Cielles? E' evidente che il presidente del consiglio, e prima di lui il segretario del partito Forlani, debbano avere invitato alla calma. Pare proprio che si voglia fare il possibile per mantenere il prossimo Consiglio nazionale democristiano e poi il Festival dell'amicizia i più pacati possibile. Se sconforti ci dovranno essere è meglio rinviarli a dopo le amministrative. Però, al tempo stesso, Cielles ha scelto di difendere ancora una volta il proprio operato e la cooperativa «La Cascina» che, a dire il vero, è stata fatta oggetto della più incredibile campagna di stampa, da parte della sinistra, che si ricorda dai tempi della legge truffa.

L'iniziativa di Cielles nel settore della ristorazione universitaria è stata attaccata con una raffica non di menzogne, ma di mancate verità, davvero incredibile. Logico che, magari poco cristianamente, i ragazzi di Cesena, invece di porgere l'altra guancia, abbiano portato un libro bianco. Un libro che, forse è vero quello che è stato detto ieri, ha visto la cosa andare oltre, ma non più di tanto. A chiarire come stanno le cose in casa dei ciellini e degli andreottiani è arrivato ieri mattina l'intervento di Vittorio Sbardella, deputato, amico di Cielles di Giulio VI. «Il problema non è De Mita, anzi, ci scusiamo con De Mita, e speriamo che accetti le

«Il Quirinale ha violato il protocollo giuridico»

nostre scuse, però il problema esiste». Scuse a De Mita? Sì, all'uomo (ha un bel da dire Cesena: noi attacchiamo la linea politica, non l'uomo. Il ritratto dell'ex segretario fatto dal libro bianco è al vetriolo e colpisce uomo, politico, linea, cultura e persino tono di voce di Ciriaco). Ma per il resto ecco ancora Sbardella: «Il problema è esistito per l'astio e la faziosità degli avversari, ma soprattutto (attenzione!) per l'indifferenza degli amici».

Più tardi Sbardella ci dirà ancora che il problema non è De Mita, ma un sistema di potere che le iniziative di Cielles ed Mp sono andate a intaccare, causando la reazione del partito che qui chiamiamo etico-occhettiano e anche altro. Cossiga andrà più in là: «Se la prendono con noi, con la nostra identità, perché non separiamo identità cristiana e lavoro. Ma, ditemi, Agnelli e La Malfa, gli altri tutti un'identità non ce l'hanno, non hanno un pensiero, non hanno un gruppo di appartenenza dietro le spalle? E' vero anche questo, però, è stato fatto osservare, Agnelli e La Malfa, al momento, non attaccano Cossiga con una frase di fuoco come quella contenuta nel libro bianco: «Che la più alta autorità dello Stato subisca l'influenza dello schieramento di potere che potremmo chiamare etico-occhettiano pone gravi problemi di coscienza. Come negli anni Settanta il potere usò la macchina della violenza terroristica (pensiamo al dramma dell'uccisione di Moro) così, negli anni Ottanta, usa la macchina diabolica del fariseo masochista». E scusate se è poco. E allora niente scuse a Cossiga?

«No — ha ribadito Cesena —

perché si tratta di osservazioni di carattere politico che esprimono il nostro dispiacere. Scalfari ha fatto ben altro nei riguardi di Cossiga e nessuno si è scandalizzato». «Oltre tutto — ha detto poi uno degli estensori del libro bianco, Marco Bucarelli — il Presidente ha commesso vere e proprie violazioni del protocollo giuridico: per scogliere un consiglio comunale bisogna consultare obbligatoriamente il Consiglio di Stato. Cossiga non l'ha fatto. Coscientemente o meno egli è stato strumentale a una campagna di stampa contro il sindaco di Roma Giubilo e noi».

Insomma, scuse agli uomini e razi contro la loro politica. Confortati in questo dall'arrivo delle truppe socialiste. Ieri c'era Giulio Santarelli, segretario Psi del Lazio: «Non è ricorrendo a magistrati compiacenti che si fermerà questo movimento e la sua sfida ai gruppi di potere». C'era il socialista di Dio Genaro Acquaviva, venuto a presentare un suo libro e a ribadire il suo no all'aborto («Anche se ho votato a favore») e il suo progetto di un asse privilegiato tra Psi e gruppi cattolici come Mp e Cielles capaci di riformare davvero la società (e ci sono altri gruppi cattolici che invece guardano con attenzione al Psi, ha aggiunto).

E' arrivato anche il ministro del Turismo Carraro. Che ha causato una piccola, scherzosa, discussione all'interno del filirt, tra Sbardella e Santarelli. Quando è stato chiesto se Carraro era il sindaco ideale per Roma e se la sua scelta è nata come frutto di un accordo tra Dc e Psi, il socialista Santarelli ha chiarito che, dopo sei sindacati Dc e tre Pci (che hanno fallito tutti) ora che ci sia un socialista in Campidoglio è comunque sarà sempre meglio di Giubilo. A questo punto Sbardella non c'è stato e ha contrattaccato: «Qualche volta in giunta ci siamo stati noi, qualche altra volta i comunisti, ma il Psi c'è stato sempre, ce l'avrete pure voi un poco di colpa, o no?». Liti d'innamorati non fanno tempesta.

FRIULI-VENEZIA GIULIA, ANCORA LONTANA LA SOLUZIONE DELLA CRISI

La prima volta di Dc e Psi, e questo è tutto

TRIESTE — La prima volta di Dc e Psi. Non aveva precedenti, infatti, il confronto ufficiale di ieri a Udine, tra le rispettive segreterie regionali. Ma le novità si sono fatte attendere. Anzi, forse la notizia è proprio che dal confronto tra democristiani e socialisti non è maturato alcun fatto nuovo. Lo provano le dichiarazioni finali, abbinate, mosse, che non fanno certo intravedere sbocchi a breve termine. La data del 5 settembre, ormai, non sembra più una scadenza, ma un miraggio.

Ma cos'ha portato i due (quasi) plenari? Poco o niente. Il segretario del garofano Zan-

fagnini ha parlato di «utile approfondimento», ma questo, permetteteci, non si poteva dire già il giorno prima. Il democristiano Longo, con più concretezza ha ammesso che non si stanno facendo grandi progressi. E ancora, quasi in coro: c'è qualche nodo da risolvere, le convergenze programmatiche ci sono ma non totali, c'è qualche differenza tra le posizioni. Tutto risaputo.

E l'apertura a lista per Trieste e Movimento Friuli? E la questione Gano, con tanto di sed-

ipanti all'incontro. Che hanno infatti pensato bene di aggiornare alla settimana prossima, dopo lo svolgimento del consiglio nazionale Dc a Roma. Da mandare a memoria solo una dichiarazione di Zanfagnini. L'apertura ad altre forze politiche, a suo dire, sarebbe positiva perché tali movimenti potrebbero portare un loro «utile contributo». Sui come e sui perché, bocche cucite.

Si è rifatto vivo intanto il Pri regionale, riunitosi, sempre nel capoluogo friulano, sotto la direzione del segretario Giuseppe Esposito. Primo problema, si legge in una nota, quello dei

tempi. E' necessario, sottolineano con un po' di ottimismo i repubblicani, che venga rispettato il termine del 5 settembre per l'elezione dell'Esecutivo regionale. Seguono le condizioni che l'Edera pone per un suo impegno, diciamo così, deciso, nella nuova maggioranza che si va a formare. Cominciamo da quelle «tecniche»: emergenza ambientale, piano sanitario, riforma legislativa per l'industria, decentramento. Seguono quelle politiche. Viene confermata la validità delle alleanze e degli assetti di maggioranza e di giunta. Della serie «chi lascia la strada vecchia per la nuo-

va...». E infatti, due righe più in basso il Pri regionale precisa che ogni eventuale modifica «non potrebbe che indebolire il quadro politico». Una coalizione che invece, continua il testo, avrebbe bisogno della più ampia solidarietà e solidarietà. «Anche alla luce delle importanti scadenze comunitarie del 1993». Fuori dalla porta dunque, Lista e Mf. E, attenzione: il Pri si dichiara «indisponibile» a ogni soluzione che non lo veda direttamente impegnato nella giunta regionale. In sintesi: o un assessorato, o non gioca più.

[Furio Baldassi]

PREZZI IN VIGORE DA IERI

Più cari i fiammiferi

La scatola di cerini va a 300 lire

ROMA — Fiammiferi più cari da ieri, con il decreto del ministro delle Finanze del 13 luglio scorso, e pubblicato sulla Gazzetta ufficiale di venerdì. Si tratta di uno degli ultimi atti del precedente governo. La scatola di cerini con 80 cerini al sesquiossido di fosforo, i «cerini S/80», passa a 300 lire; la scatola di cerini di legno con 40 fiammiferi di legno paraffinato al fosforo amorfo, i cosiddetti svedesi, sale a 200 lire; la scatola di cerini con 100 fiammiferi di legno paraffinato al fosforo amorfo, denominati «caminetto», costa ora 7.500 lire. Sempre da ieri sono aumentate le aliquote d'imposta di fabbricazione sui fiammiferi, unitamente all'Iva. Quella sui cerini passa a 75 lire e l'Iva a 47,85; quella sugli svedesi è di 72,37 lire, con Iva di 31,90. Sono state anche ritoccate le aliquote di imposta di fabbricazione sui fiammiferi pubblicitari omaggio e nominativi.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

PAOLO FRANCA direttore responsabile

RICCARDO BERTI vicedirettore

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE

34123 Trieste, via Guido Reni 1

Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con prescrizione e consegna decurtata postale: annuo

L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale L. 67.000; mensile L. 26.000 (con

Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.

Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/67, Fax 040/62012

Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data

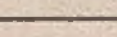
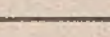
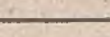
prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl.

istruz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5500 al mm

altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500/7000 per parola

(Anniv. Ringraz. L. 3200/6400 - Partecip. L. 4600/9200 per parola)

La tiratura del 25 agosto 1989 è stata di 65.200 copie



© 1989 O.T.E. S.p.A.

Certificato n. 1376 del 15.12.1988

NEL VERTICE AL VIMINALE STABILITE NUOVE MISURE DI SICUREZZA

Tempi duri per i teppisti da stadio

Posti numerati e biglietti nominali - Gava, Parisi e Matarrese invitano i tifosi a non avere più paura

Le nuove norme non entreranno in vigore subito.

La segreteria nazionale del Sindacato di polizia ha organizzato per domani a Cesena un'iniziativa:

«Si allo sport, no alla violenza», dice un volantino

ROMA — Linea dura contro la violenza negli stadi. Niente più incidenti sulle gradinate e sugli spalti. A proteggere la tifoseria, che da domani ricomincerà a premere contro i cancelli, ci penseranno gli agenti di polizia pronti a mescolarsi tra il pubblico in una nuova forma blu e azzurra cucita per l'occasione.

Per garantire la sicurezza del gioco del pallone a un giorno dal calcio d'inizio del campionato ieri mattina si è svolta una riunione al vertice alla quale hanno partecipato il ministro degli Interni, Antonio Gava, il capo della polizia, Vincenzo Parisi e il presidente della Federcalcio, Antonio Matarrese. Sono state stabilite nuove norme e anche qualche novità.

La novità più importante riguarda i biglietti. Ad ognuno sarà associato un nome in modo che si possa più facilmente stabilire l'identità, qualora fosse necessario, del presunto teppista. Al biglietto, inoltre, dovrà corrispondere il posto: tutti gli stadi anche quelli da 10 mila posti dovranno essere numerati. E il prefetto potrà ordinare circuiti televisivi chiusi.

Un controllo dettagliato, insomma, dei movimenti «bruciati» che, talvolta, accompagnano le incandescenze di alcuni sportivi del pallone. I tifosi della squadra ospite, poi, avranno un settore autonomo, senza, però, essere ghettizzati, ha assicurato Parisi. Si

tratta soltanto di prevenzione. E sempre per prevenire incidenti, se dovesse verificarsi un'emergenza, come è accaduto pochi mesi fa in Inghilterra, dalle gradinate si apriranno i varchi attraverso i quali il pubblico si potrà riversare nel campo di gioco.

Tutte le misure necessarie e che si dovevano prendere da tempo. Ma a quando il via? Ci vorrà un po' perché tutti gli ingranaggi mettano in moto la potente macchina della sicurezza. A sottolinearlo è il ministro Gava il quale ha aggiunto che sarà necessario anche qualche mutamento nel costume. E' un impegno di particolare importanza sia per quanto riguarda il campionato nazionale sia per i mondiali.

«Lo scorso anno questo impegno si è tradotto nel trasferimento ogni domenica di circa 10 mila uomini delle forze di polizia verso le città dove si

svolgevano le partite in aggiunta alle forze territoriali. Nel prossimo lo sforzo sarà ancora maggiore».

Il capitolo mondiali, infatti, sarà riaperto in una riunione il 12 settembre con la partecipazione anche del ministro del Turismo e dello Sport Franco Carlini e dei prefetti e dei rappresentanti dei Comuni interessati.

Le nuove misure per l'ordine pubblico si saldano, comunque, a quelle già prese dalla Federcalcio e che dal 29 luglio scorso sono esecutive. Si tratta dell'estensione della «responsabilità oggettiva» delle società per gli incidenti che avvengono anche fuori degli stadi. «Ma le società non possono sostituirsi alle forze dell'ordine», ha detto Antonio Matarrese. «Siamo passati dalle parole ai fatti. Non possiamo essere lasciati soli».

Il presidente della Federcalcio si è pure detto soddisfatto per

la collaborazione che si è innescata fra il mondo del calcio e gli uomini della pubblica sicurezza. «Uscendo di qui rassicurati — ha spiegato Matarrese — invitiamo i tifosi a non avere paura, a venire allo stadio con tranquillità e serenità. Insieme si può vincere la violenza».

La segreteria regionale del Sap (Sindacato autonomo di polizia) ha organizzato un'iniziativa contro la violenza negli stadi già per domani: un volantino sullo stadio di Cesena dove giocherà Cesena-Milan. «Si allo sport — dice il volantino — distribuito alla stampa — le forze dell'ordine sono impegnate per garantire un sereno confronto sportivo. Collaborazione è un preciso dovere civile. Aiutateci a garantire la vostra sicurezza. Lo sport è vita. La violenza è morte. No alla violenza».

In un comunicato il Sap spiega poi, tra l'altro, che l'iniziativa

«vuole essere un segnale all'opinione pubblica e un invito ai veri sportivi perché collaborino con la polizia durante gli incontri di calcio del campionato e delle varie coppe. La limitazione e il controllo del fenomeno violenza passa indissolubilmente anche attraverso il fattivo apporto delle società sportive, della federazione, dei club. Il problema della violenza negli stadi non deve ritornare ad essere una questione che riguardi in esclusiva la polizia e le frange più facinorose di ultras».

Non vivremo più, quindi, domeniche di sangue, ma solo una sana passione per la squadra del cuore. «Escludiamo — hanno affermato Gava e Parisi — che nel calcio si nasconda una violenza organizzata e premeditata. Anche gli episodi più gravi sono il frutto di atti sporadici di teppismo, di delinquenza personale. I tifosi sono accompagnati anche nei treni. E quei segnali pericolosi come cartelli, striscioni con svastiche, stelle a cinque punte saranno sequestrati».

Nulla sfugge, quindi, all'occhio vigile della polizia. Eppure la violenza c'è e, talvolta, ci scappa il morio. «Ma siamo tra i Paesi più ammirati al mondo — ha replicato Gava —. Ci invidiano anche la nostra organizzazione. Anche se dobbiamo fare sempre meglio». Staremo a vedere.



Il capo della polizia Parisi, il ministro dell'Interno Gava e il presidente della Federazione italiana gioco calcio Matarrese al termine del vertice svoltosi al Viminale sulla violenza negli stadi.

SCHEGINA / DOMANI IL CONCORSO NUMERO 1

Macchina dei sogni al via

La battaglia del Coni contro il gioco clandestino - Incassi record

SCHEGINA
Un triestino
l'inventore



Massimo Della Pergola, 73 anni, giornalista sportivo triestino è l'inventore del Totocalcio. L'idea di organizzare una sorta di lotteria legata alle partite di calcio gli venne durante la seconda guerra mondiale mentre si trovava in un campo di concentramento. A conflitto concluso espose il suo progetto a Giulio Onesti: l'idea piacque al presidente del Coni e si dimostrò subito realizzabile.

La prima schedina venne giocata il 5 maggio 1946. Costava trenta lire e portò fortuna a Emilio Biasetti, di Milano, che vinse 464.710 lire. All'ottavo concorso ci furono i primi due milionari: il genovese Guido Rossetti e la bolognese Emma Chiantoni. Nel novembre 1946 i milionari furono quindici. Poi nel 1947 il gioco esplose e i record delle vincite venivano battuti quasi ogni domenica.

Esattamente tre anni dopo, il 5 maggio 1949, il Coni decise di cambiare nome alla «lotteria»: non più «Sisal» ma «Totocalcio».

Affare miliardario, incassi sempre in aumento

Anno	Incassi	Quota Coni (1)	Quota Stato (2)	Montepremi
77-78	251.367.953.352	88.476.740.859	67.365.190.215	95.516.022.278
78-79	381.729.592.096	134.366.309.652	102.306.037.450	145.057.244.994
79-80	469.236.870.192	134.168.606.078	125.758.253.440	178.310.010.674
80-81	638.835.061.664	224.865.194.753	171.212.543.485	242.757.323.426
81-82	853.718.094.224	300.502.994.436	228.802.235.980	324.412.875.808
82-83	1.202.934.538.472	431.475.482.180	314.343.820.070	457.115.056.222
83-84	1.524.201.668.570	566.997.452.989	378.007.581.515	579.196.634.066
84-85	1.631.382.910.560	606.874.442.094	404.582.962.760	619.925.506.066
85-86	1.541.961.989.676	573.609.860.170	382.406.573.430	585.945.556.076
86-87	1.863.875.000.000	692.696.000.000	462.241.000.000	708.672.000.000
87-88	2.183.500.797.786	812.262.296.775	541.508.197.855	829.730.303.156
88-89	2.553.961.614.500	839.693.253.787	665.043.281.806	970.179.072.908

(1) La quota è comprensiva dell'8% per spese di gestione.
(2) La quota è comprensiva del 3% al Credito sportivo.

ROMA — Domani ritorna l'appuntamento più atteso dagli italiani: il Totocalcio. E si comincerà subito alla grande con il campionato di serie A.

Nello scorso anno l'incasso totale è stato di 2.553.961.614.500 lire, con un incremento del 16,93 per cento. Del resto basta guardare la tabella che pubblichiamo per capire che il gioco è ormai diventato un affare sempre più miliardario: gli incassi, che vengono divisi tra il Coni, lo Stato (tasse) e il montepremi, dal '77-'78 sono sempre aumentati, tranne che nella stagione '85-'86 quando c'è stata una leggera flessione. La causa? Sicuramente il «totonero». Come affermano gli stessi funzionari del Coni, il totocalcio è il più subdolo e pericoloso nemico del Totocalcio perché si sviluppa all'interno stesso di moltissime ricevitorie, uffici e bar, dando vita ad una vera e propria organizzazione «mascherata» che prolifera utilizzando le strutture dell'organizzazione.

Che fare per debellarlo o almeno frenarlo? Il Coni innanzitutto ha «meccanizzato» il suo gioco evitando così qualsiasi sbaglio. E poi ha organizzato il lavoro in modo da comunicare le quote nello stesso pomeriggio della domenica, poche ore dopo il termine delle partite. Infine — e questo è un fatto molto importante — ha eliminato le lungaggini burocratiche per il pagamento delle schedine vincenti. In pratica le vincite inferiori ad un milione e mezzo di lire vengono pagate direttamente dal ricevitore il sabato successivo alla giocata.

Uno sforzo organizzativo notevole che senza altro ha creato seri problemi al gioco clandestino. Le cifre, infatti, lo dimostrano: tra le stagioni '87-'88 e '88-'89 c'è stato il grande

balzo negli incassi: da 2.183.500.797.786 a 2.553.961.614.500. Cifra questa che gli esperti del Coni contano di superare abbondantemente nella stagione che parte domani.

Ma tutto questo — secondo il «padre» fondatore del gioco, Massimo Della Pergola — non basta. Come ha scritto qualche tempo fa sulla «Gazzetta dello sport», «il Totocalcio purtroppo non ha compiuto grandi progressi in fatto di contatti con il pubblico. Le sue forme di pubblicità sono poco frequenti e primitive. Se è vero che le vincite miliardarie costituiscono la migliore pubblicità (gratuita), è altrettanto vero che, come insegnano gli sponsor, le vendite devono essere incrementate dalla continua ricerca di iniziative pubblicitarie e dall'approfondita conoscenza dei desideri del pubblico».

Secondo Della Pergola, visto che le vincite miliardarie sono inevitabilmente rarissime, «occorre rimpiazzare la pubblicità gratuita con altre forme di propaganda che, se ideate bene, possono valere di più di qualche improvvisata modifica dei regolamenti e della stessa ricerca di surrogati del concorso. Si tratta di avere molte idee e di applicarle con una certa frequenza».

Infatti la gente comune vince poco. L'80-85 per cento del «12» e del «13» viene realizzato da sistemisti che usano sistemi computerizzati. E molto spesso i soldi vinti vengono subito riciclati la settimana successiva, con una giocata superiore che va ad incrementare il probabile (ma non sempre) incasso totale. La «macchina dei sogni», quindi, dovrebbe trovare iniziative nuove, magari inventando vincite minori, per avvicinarsi di più alla gente comune, a chi gioca 1200 lire la settimana sperando di cambiare la sua vita.

SCHEGINA / VINCITE Un record a Trieste

Nell'88 un «13» da 4.361.200.000

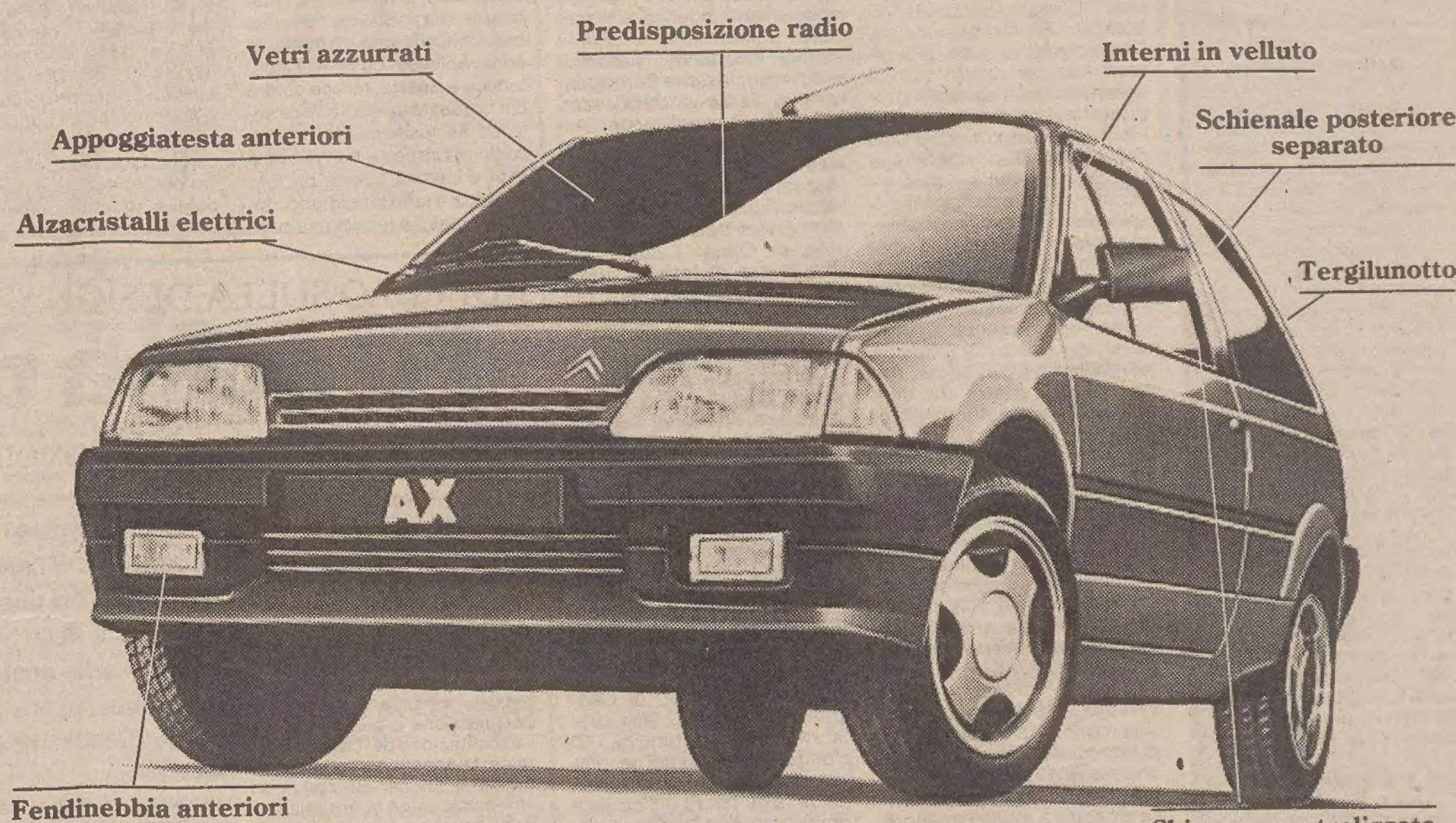
Domenica 20 novembre 1988. Le partite sono finite e alla televisione il giornalista legge la schedina fortunata. Il montepremi fa paura: 4.361.200.000. In una casa triestina qualcuno sussulta, resta senza parole. Qualche giorno dopo un legale presenta la schedina all'incasso. Si sa soltanto che la schedina è stata giocata al bar «da Marisa» nel rione di Rozzoli. Tutta Trieste ne parla: la ricevitoria è meta di un ininterrotto pellegrinaggio di persone che cercano di individuare il neomiliardario. Il vincitore, che ha dato a Trieste un record assoluto in fatto di vincite (il concorso numero 14 pagava altri due «tredici» miliardi a Fermo e a Cagliari) è però rimasto anonimo.

Da registrare infine un fatto curioso: la titolare della ricevitoria qualche mese dopo la favolosa vincita ha acquistato un bar molto più grande a San Giacomo. Molti hanno pensato che l'anonimo l'abbia lautamente ricompensato.

I «tredici» più ricchi del 1988-89

Numero concorso	Montepremi	Quota vinta	Numero vincitori
14	L. 26.168.102.858	L. 4.361.350.475	3
33	L. 25.571.956.048	L. 555.892.525	23
26	L. 27.938.674.434	L. 537.282.200	26
15	L. 27.824.081.286	L. 296.000.855	47
30	L. 28.015.962.394	L. 291.832.940	48
7	L. 12.890.688.048	L. 207.914.325	31
16	L. 28.884.394.384	L. 167.932.525	86
10	L. 24.567.716.284	L. 161.629.710	76
25	L. 29.762.900.308	L. 108.623.725	137
36	L. 23.098.183.032	L. 99.561.135	116
19	L. 27.516.158.150	L. 73.487.995	160
9	L. 22.852.809.980	L. 72.779.650	157
39	L. 21.112.553.130	L. 69.909.000	151

CITROËN AX: UN VERO GIOIELLO.



Come la luce di un gioiello cambia sulle sfaccettature, così varia il fascino di AX nelle sue 13 versioni, da 45 a 85 CV, benzina e diesel. Tra le versioni a benzina AX GT 3 porte, con il suo motore 1360 cm³ da 85 CV, è un vero gioiello di classe e prestazioni. La 5 porte è la più versatile delle AX, in grado di accogliere comodamente 5 adulti con tutti i bagagli. E brillante ed economica in tutte e tre le motorizzazioni: 954 e 1124 cm³ benzina e 1360 diesel. Quest'ultima, in particolare, unisce la comodità delle 5 porte ad un motore dal rendimento veramente eccezionale. C'è poi AX K-Way, una «mille» giovane e scattante con tettuccio apribile

di serie. E c'è la AX per i raffinati, la 11 TRE Vip, con una dotazione di serie da vera limousine. Per finire, «Decò», la più esuberante e simpatica di tutte le AX.

Preziose le AX, preziose le occasioni. In questo periodo AX è offerta a condizioni eccezionali: 1 milione in più, IVA inclusa, sulla quotazione dell'usato, se si acquista con i finanziamenti di Citroën Finanziaria a tasso ridotto del 30%, oppure 700.000 lire, IVA inclusa, in caso di pagamento

in contanti. Per chi non ha l'usato in permuta, poi, ci sono altre interessanti proposte personalizzate. Le offerte sono valide fino al 31 di agosto su tutte le vetture disponibili e non sono cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso.

Chi sceglie Citroën, può contare sulla seconda rete di assistenza in Italia, e quindi sulla capillare distribuzione dei suoi ricambi originali garantiti 12 mesi e a prezzo controllato Citroën.



**1 MILIONE IN PIU' SULLA QUOTAZIONE
DEL TUO USATO**

*Tassi in vigore al 1.8.89. Salvo approvazione Citroën Finanziaria. Costo pratica finanziamento L. 150.000.

CITROËN FINANZIARIA - CITROËN LEASING - CITROËN RENT A CAR - CITROËN ASSISTANCE 24 ORE SU 24



IL GIALLO DELL'AUTOBOMBA

Roma come Beirut

Disintegrata la vettura, dilaniato l'uomo a bordo

Servizio di
Gaetano Basile

ROMA - Un'autobomba, come a Palermo e a Beirut. Solo che questa è esplosa alla periferia est della capitale, non lontano dall'autostrada per l'Aquila. Disintegrata la vettura, dilaniato l'uomo che era a bordo. Un lavoro di criminali che la polizia non esita a definire «di alta professionalità», sebbene ancora non sia chiaro se la vittima fosse l'obiettivo dell'attentato oppure se stesse colando un ordigno in quell'auto. Né si può escludere che lo sconosciuto sia stato messo già privo di vita nell'automobile, fatta poi saltare con una potente carica di esplosivo (due chili di tritolo o di plastico, o forse di T4) mediante un radiocomando a distanza. Se si tratta di un delitto, è volutamente eclatante. Comunque è un giallo in piena regola, un rebus ancora tutto da risolvere perché l'auto aveva targhe false e numero di telaio limato, e il morto non ha ancora un nome in quanto non solo privo di documenti ma reso irriconoscibile dalle mutilazioni e dal fuoco che ne ha carbonizzato il cadavere. Ma nelle ultime ore un'ipote-

Nelle ultime ore un'ipotesi gravissima si sta facendo strada: quella di una trappola mortale destinata alla polizia. Prima dell'esplosione una telefonata anonima al 113 aveva segnalato la presenza dell'auto nel luogo in cui è stata trovata. Lo scoppio doveva forse avvenire all'arrivo degli agenti.

si gravissima si sta facendo strada: quella di una trappola mortale destinata alla polizia. Prima dell'esplosione una telefonata anonima al 113 aveva segnalato la presenza di quell'auto nel luogo in cui è stata trovata. Lo scoppio era destinato ad avvenire all'arrivo di una pattuglia di agenti. E sarebbe stata una strage. «Non abbiamo novità da riferire», dice Nicola Cavaliere, vice capo della Mobile. Al momento qualsiasi ipotesi viene ritenuta valida. Delinquenza comune, grossa criminalità organizzata o terrorismo? Ancora presto per saperlo. Resta il fatto che del-

l'autobomba si stanno occupando, oltre alla Mobile, anche la Criminalpol e la Digos. In attesa che l'autopsia e un attento esame dei resti dell'auto forniscano elementi utili alle indagini, gli investigatori hanno in mano due oggetti che forse potranno metterli sulla strada giusta: una scarpa del morto e un fucile a canne mozzate. La classica lupara — che era accanto al cadavere. Non è molto, ma è sempre meglio di niente. L'esplosione si è verificata alle 23.30 di giovedì in un parcheggio, a quell'ora deserto, in viale Valente angolo via Prenestina. Un boato terrificante. La deflagrazione ha sventrato e incendiato una «Uno» turbodiesel blu metalizzata con targhe false. Tra le lamiere contorte polizia e vigili del fuoco han-

no scoperto il cadavere: la parte sinistra totalmente dilaniata dallo scoppio della bomba, giaceva sul sedile accanto a quello di guida. A malapena si è potuto stabilire che si trattava di un individuo di corporatura robusta e di altezza superiore alla media. Tra i brandelli umani sparsi in un raggio di cento metri è stata trovata una scarpa da ginnastica appartenuta al morto. Nella macchina, invece, un fucile da caccia di vecchio tipo con le canne mozzate, i cani esterni segati e il calcio tagliato. Alcune persone, che abitano nella zona, hanno riferito alla polizia di avere visto arrivare in quel parcheggio l'autobomba con una sola persona a bordo. Questo fa supporre che il morto fosse un attentatore rimasto vittima di un «incidente sul lavoro»; nel contempo si può sospettare che la persona notata dai testimoni avesse accanto a sé, reclinato sul sedile, il corpo già privo di vita dello sconosciuto e che poi, scesa e allontanata, abbia fatto esplodere l'ordigno precedentemente collocato nell'abitacolo. Sempre che quella bomba non fosse destinata alla polizia.



Il luogo alla periferia est di Roma, non lontano dall'autostrada per l'Aquila, dove, la scorsa notte, è esplosa un'autobomba con a bordo un uomo.

IMMIGRATI

«Che aspettate a liberarvi di quel cameriere nero?»

PALERMO
Mondiali
regolari

PALERMO — I Mondiali di calcio del '90 si giocheranno regolarmente a Palermo. Dopo battute al ventriolo, rivelazioni e colpi di scena, l'altra notte infatti la seduta consiliare straordinaria convocata a palazzo delle Aquile, per sciogliere il nodo del completamento dei lavori allo stadio della Favorita, ha avuto finalmente risposta positiva. Quattro ore di seduta ed a mezzogiorno è stato votato il sistema dell'asta pubblica. Proprio quello che aveva convinto l'opposizione, soprattutto socialista, a contrastare l'opera della giunta Orlando, minacciando perfino di arrivare al rimpasto. Ma in apertura di seduta c'erano stati due clamorosi colpi di scena: il primo una lettera della «Ponte di Damiano» che finiva a esultanza per la prima gara di appalto con la quale si annunciava di non poter completare le opere restanti con la trattativa privata per i problemi di esiguità degli oltre otto miliardi messi a disposizione. E inoltre il cambio di rotta della giunta presieduta da Orlando che aveva improvvisamente abbandonato il sistema della trattativa privata proposta fino a quel momento dal sindaco. Dallo stesso assessore ai lavori pubblici Giuseppe Di Trapani per avanzare il sistema dell'asta pubblica.

Tra una battuta polemica e l'altra, frecciate alla giunta e alla maggioranza, colpevoli di inammissibili ritardi maturati fin dalla scorsa primavera pur sapendo dell'improbabile scadenza del 31 ottobre imposto dal Cci, finalmente si è arrivati alla conclusione di questa tenace e faticosa attività che, ricordiamo, ha provocato fra l'altro ben cinque rinvii del consiglio comunale. (Gianfranco Pensavalli)

La contrastata assunzione di un senegalese in un bar nel centro di Firenze, contrappuntata da tutta una serie di telefonate minacciose. A Olbia, invece, dal 18 settembre prossimo siederanno sui banchi di scuola 44 ambulantisti di colore, che intendono conseguire la licenza elementare e imparare bene la lingua italiana.

FIRENZE — Assunse, il 9 agosto scorso, come cameriere, un «vu' cumprà» senegalese. Da quel giorno, quasi quotidianamente, riceve minacce telefoniche di ogni tipo. Compresse quelle di bombe. E' la vicenda di Paszkowski, uno dei più celebri bar del centro storico fiorentino, narrata dalla proprietaria, Linda Valenza. «A seguito dell'assunzione del senegalese Abdoulaye Mbodi, 28 anni — dice — stiamo vivendo dei giorni difficili. Si, problemi ne abbiamo avuti tanti, perché evidentemente c'è chi non condivide questa assunzione. Ma lui — prosegue — è assunto regolarmente e rimane al suo posto. Di minacce ne abbiamo avute tante, ma non so da parte di chi, perché sono state tutte telefoniche».

Cosa vi dicevano? «Di tutto un po', e a che livelli. Vi manderemo qua, vi manderemo là. Alcune volte sono state in persona a rispondere al telefono: certe minacce ci sembravano completamente assurde. Potevo solo invitare tali persone a venire al mio bar per parlare, ma non c'era nulla da fare. «Firenze — prosegue Linda Valenza — è veramente una città tanto, tanto razzista ed io non mi sarei mai aspettata una reazione del genere. Solo toccando con mano si arriva a capire a quale squallore si possa arrivare, e questo non mi sembra giusto. Al momento non abbiamo ancora pensato a rivolgerci alle forze dell'ordine, perché siamo troppo sconvolti». Prima dell'assunzione del senegalese avevano mai ricevuto minacce? «Mai, nessuna». Avete avuto anche controlli? «Una cosa drammatica — conclude — è da parte di tutti». Primo giorno di scuola, in-

tanto, il 18 settembre, anche per 44 ambulantisti di colore in prevalenza senegalesi che vivono a Olbia. Frequenteranno, in due classi, un corso di studi per il conseguimento della licenza elementare. L'importante e significativa iniziativa, proposta dall'Associazione Sardegna-Africa, è stata portata avanti dalla Cgil scuola con uno specifico progetto inoltrato al provveditorato agli studi di Sassari che di recente lo ha approvato definendolo quindi, con le autorità scolastiche di Olbia, l'attuazione. Tre le ore di lezione quotidiane, nel pomeriggio, per sei giorni alla settimana. Di età compresa fra i 20 ed i 40 anni, gli iscritti al corso sono in gran parte analfabeti: il primo obiettivo è quello di imparare l'italiano, leggere e scrivere, per uscire dalle attuali condizioni di inferiorità ed avere nuove possibilità di inserimento nella vita sociale. Si apprende inoltre che carabinieri e polizia hanno bloccato ieri mattina nelle campagne del Foggiano 50 cittadini nordafricani immigrati clandestinamente e ingaggiati per la raccolta dei pomodori nei territori di Cerignola, Carapelle, Stornarella, Stornarella ed Ortanova. 150 clandestini sono stati accompagnati nell'ufficio straniero della questura di Foggia e rimpatriati con foglio di via obbligatorio. L'operazione delle forze dell'ordine è stata compiuta in base a un'ordinanza emessa dal questore di Foggia per evitare l'«arruolamento» nelle campagne di manodopera a basso costo e con orari prolungati. Nell'ambito della stessa operazione, l'altro ieri erano stati rimpatriati altri 22 nordafricani dai carabinieri della compagnia di San Severo.

L'UOMO DI COLORE UCCISO A VILLA LITERNO

Jerry era fuggito dal Sud Africa

Fermati tre giovani componenti una banda che avrebbero partecipato alla rapina

NAPOLI — Jerry Essan Masilo, l'uomo di colore che è stato assassinato nel corso di una rapina compiuta da sei balordi ai danni di un gruppo di negri che dormiva in un casolare di campagna di Villa Literno, era un rifugiato politico. E' stata l'ultima novità dell'incredibile episodio avvenuto a Villa Literno, dove ogni estate vivono e lavorano a salari di fame almeno 30.000 negri. Il paese è combattuto; qui in questo centro due mesi fa venne lanciata una petizione contro i colored, molta gente di colore apertamente che «li vorrebbe tutti morti», ma la rapina e la sparatoria non vengono fatti risalire certamente ad un episodio da KKK. La polemica è aperta, ferocemente contro chi in questo episodio vede solo ed esclusivamente un episodio razzistico e non riesce a capire che da queste parti la violenza è fatto quotidiano, dove da qualche tempo una ban-

Secondo i carabinieri, assertori della teoria della semplice rapina compiuta ai danni di chi deve subire in silenzio, i malviventi avrebbero già aggredito persone di colore. Le indagini mettono a nudo una realtà allarmante, quella di ragazzi che vengono allevati nel culto della sopraffazione.

da (quella delle motociclette) faceva colpi a ripetizione. E della banda delle motociclette farebbero parte i tre fermati, giovani che secondo i carabinieri (asseritori della teoria della semplice rapina, compiuta ai danni di chi non può denunciare e deve subire in silenzio) avrebbero compiuto gli altri colpi, alcuni dei quali ai danni proprio di persone di colore. La spiegazione, ufficiale dell'episodio, è questa: i balordi (quattro, almeno due di Paolo) avrebbe fatto irruzio-

ne nella casupola accanto ad un falò. I neri della zona non possono denunciare le angherie che subiscono, sono le vittime più facili, le più mansuete. Sorprendono un gruppo di neri nel sonno, li rapinano, ma non si accorgono che nella campagna circostante ci sono decine di uomini di colore che dormono su giacigli di fortuna. Mettono a segno il colpo, ma c'è la reazione delle vittime, tra queste un ex poliziotto sudanese (scappato dal suo paese per motivi politici) ed il sudafricano-

no, al quale gli hanno ammazzato laggiù durante una manifestazione figlia e padre. Laureati, perseguitati politici, persone dunque molto diverse dall'immagine del «nero» che hanno i rapinatori. E proprio alcuni dei colored, tra cui Jerry Essan Masilo, studente, che in Italia raccoglieva i soldi per andare in Canada col lavoro saltuari, ha cercato di impedire che quel piccolo e sparuto fascio di soldi, costato decine e decine di cassette di pomodoro finisse in mano ai rapinatori, violenti, stupidi, allevati con una mentalità camorristica. E i rapinatori hanno sparato, uno con una pistola giocattolo, gli altri due con delle pistole vere ed è stata la strage. Amnesty International e la comunità di San'Egidio di Roma hanno reso noto la storia di questo immigrato, durissimo il comunicato, durissimo la presa di posizione.

LEGA
Contro
i vu' cumprà

TORINO — Un teschio nero che addenta una siringa: è il simbolo della «Lega contro la droga e contro l'immigrazione clandestina dal Terzo mondo», una nuova organizzazione che verrà presentata nei prossimi giorni ad Asti dalla «Union piemontese». La Lega, che afferma di essere aperta non solo ai piemontesi, ma anche agli italiani del meridione, dice di non essere ostile agli immigrati «che giungono con le carte in regola», ma solo ai clandestini «che prima o poi si mettono a spacciare droga».

RUFFOLO SULLA DESIGNAZIONE DI D'AGOSTINO

«Fu colpa della fretta»

Come si è arrivati alle dimissioni del commissario per l'Adriatico

ROMA — Colpa della fretta e dell'impossibilità di avviare consultazioni formali: con queste motivazioni e dopo essersi dichiarato «a disposizione del Parlamento per qualunque chiarimento sia ritenuto necessario», il ministro per l'Ambiente, Giorgio Ruffolo, ha spiegato, in un lungo comunicato, le vicende relative alla designazione e alla successiva sostituzione del contrammiraglio D'Agostino a commissario «ad acta» per gli interventi anti-mucillagini in Adriatico. Dopo aver precisato che la spesa prevista per i due tipi di intervento, decisi in una riunione interministeriale del 9 agosto (uno di ricerca e sperimentazione per affrontare durante le emergenze il fenomeno delle mucillagini e uno immediato, per la loro rimozione), era di cinque miliardi ognuno, la nota ministeriale precisa che la nomina di D'Agostino scaturì «da suggerimenti e indicazioni di ufficiali particolarmente qualificati richiesti a persone che, operan-

Una volta esploso «il caso» furono chiesti chiarimenti al contrammiraglio, che fornì documenti del ministero della Difesa, fra cui una lettera dello Stato maggiore della Marina nella quale si comunicava che non erano emerse prove univoche e attendibili che l'ufficiale avesse aderito alla P2.

do nel settore, erano presumibilmente in grado di fornire suggerimenti validi». Da queste indagini informali — quelle formali si erano rivelate impossibili — per la pratica indisponibilità fisica della maggior parte degli interlocutori — «la sola possibilità concreta che emerse — continua la nota — fu quella del contrammiraglio D'Agostino, che, contattato, si dichiarò disponibile e presentò un curriculum giudicato del tutto idoneo alle esigenze e alla responsabilità delle funzioni ri-

chieste». Le notizie relative al possibile coinvolgimento dell'ufficiale nelle vicende della P2 «sono state apprese dal ministero attraverso la stampa». «Nei tempi disponibili era impossibile», con queste parole la nota ministeriale giustifica il mancato controllo, presso il ministero della Difesa, dei dati presentati dal contrammiraglio nel curriculum, ma aggiunge che, comunque, la verifica sarebbe stata fatta «non appena possibile». Una volta esploso il caso «furono chiesti immediatamente chiarimenti al contrammiraglio» che «fornì

documenti del ministero della Difesa, tra i quali una lettera dello Stato maggiore della Marina, data 15-10-81, che comunicava a D'Agostino che non erano emerse prove univoche e attendibili che l'ufficiale avesse aderito alla P2 e che fosse venuto meno ai doveri inerenti al proprio status di appartenente alle Forze armate, e disponeva l'archiviazione della pratica senza provvedimenti a carico». L'ufficiale — secondo quanto riferisce la nota — dichiarò poi, in una lettera al ministero, «di non aver fatto cenno a quei precedenti perché si riteneva completamente scagionato e rimetteva al ministero il suo incarico, pur sperando che egli non avrebbe fatto uso di questa sua disponibilità». La nota chiarificatrice del ministero riferisce infine che, «in possesso di notizie che non erano state precedentemente notificate, il ministro ha invece ritenuto di non poter confermare l'incarico».

ROMA
Semidistrutto
dalle fiamme
il mercato
di via Sannio

ROMA — Un incendio di notevoli proporzioni è scoppiato l'altra notte nel mercato di via Sannio, uno dei luoghi di vendita più caratteristici della capitale, a poca distanza dalla basilica di San Giovanni in Laterano. Le fiamme, divampate per cause ancora sconosciute verso le 23.50, si sono propagate a oltre la metà dei banchi e hanno trovato facile esca nella merce che vi era contenuta, per lo più capi di abbigliamento nuovi e usati. L'incendio è stato domato poco prima delle due di notte. Sono andati completamente distrutti una trentina di banchi, a ridosso del muro di cinta dei giardini prospicienti la basilica di San Giovanni in Laterano, per un totale di un terzo del complesso. I vigili del fuoco non escludono la natura dolosa del rogo in quanto le fiamme si sono propagate con notevole rapidità.

Come
Cenerentola

BARI — Come nella fiaba di Cenerentola, un giovane che aveva compiuto poco prima una rapina in una farmacia del centro di Bari, ha perduto nella fuga le scarpe. E' stato identificato e arrestato dalla polizia che, dopo aver provato con numerose persone fermate, ha trovato il possessore delle calzature. Si tratta di Antonio Schirone, 25 anni, di Bari.

Invasione
di calabroni

MACERATA — Un'inusitata invasione di calabroni ha richiesto ieri l'opera di bonifica dei vigili del fuoco di Macerata, che sono intervenuti per decine di chiamate in altrettante abitazioni.

Straccivendolo,
monumento

FORLÌ — Riconosciuta come capitale del ferrovecchio in tutta Europa, Gambettola, un piccolo centro del Forlivese, sarà la prima città al mondo a erigere in una sua piazza un monumento allo straccivendolo. Il monumento allo straccivendolo è stato voluto per onorare un'intera categoria di lavoratori.

Affitti
alle stelle

ROMA — Dieci milioni per l'affitto durante la stagione invernale sono ormai divenuti un prezzo comune a Cortina, mentre bastano 5 milioni per una casa nell'esclusiva Courmayeur e appena 2,5 milioni a Chiesla Val Malenco o a Cogne. Un dato unico accomuna le località montane: il mercato degli affitti va a gonfie vele.

Collasso
a sette anni

CAMPOBASSO — Una bimba di sette anni — Katia Mainella — è deceduta per collasso cardiaco mentre giocava davanti alla sua casa. I sanitari stanno valutando se l'arresto cardiaco sia avvenuto per un fatto congenito oppure in conseguenza di una caduta della bimba, sul cui volto compaiono ecchimosi alla fronte e sotto un'orbita oculare.

Sta meglio
il nipotino

POTENZA — Sono in lento ma progressivo miglioramento le condizioni di Luigi De Lucia, di sei anni, rimasto gravemente ferito giovedì ad Agropoli (Salerno) in un agguato camorristico nel quale sono stati uccisi lo zio Giuseppe Pannone, 32 anni, e la cugina Carmela Pannone, di cinque.

FLASH

Alle Generali
l'Agordino d'oro

ROMA — Le Assicurazioni Generali e il Circolo nautico di Venezia figurano, quest'anno, tra i vincitori del premio «Agordino d'oro». Il premio viene assegnato a personalità e organismi della cultura, della scienza, dell'industria e del mondo del lavoro, che pur conseguendo i massimi risultati nei rispettivi settori, abbiano mantenuto caratteristiche di riservatezza e di impegno professionale.

TRAGICA DELUSIONE

Lo uccide perché è un «viados»

MILANO — Un transessuale venezuelano, Enrique Osvaldo Urdaneta Bonilla, 30 anni, è stato ucciso la notte scorsa a Milano con due colpi di pistola al petto. La polizia ha già arrestato l'assassino, Salvatore Viola, 23 anni, un pasticciere residente a Milano. Il giovane si era appiattito con la transessuale nella zona di via Pucchi, e dopo l'omicidio aveva tentato di darsi alla fuga, ma, forse a causa dell'agitazione, non era riuscito a mettere in moto l'auto. Poco distante c'era una pattuglia della volante che, uditi gli spari, è intervenuta ed è riuscita ad arrestare il pasticciere.

Accompagnato in questura, Salvatore Viola si sarebbe giustificato spiegando che la pistola usata per l'omicidio non era di sua proprietà ma del «viados». Tra i due sarebbe nata una violenta discussione, culminata appunto con l'omicidio, quando il pasticciere si è reso conto di essersi appiattito con una transessuale e non con una donna. In tasca a Salvatore Viola gli agenti della volante hanno trovato un coltello che il giovane ha ammesso essere di sua proprietà. Altri pugnali di varie dimensioni i poliziotti li hanno trovati nella sua abitazione a Milano durante la perquisizio-

ne effettuata dopo il suo arresto. Salvatore Viola ha raccontato alla polizia che quando si è accorto di essersi appiattito con un «viados» e non con una donna, ha estratto di tasca il coltello per farsi riconsegnare le quantantamila lire. A questo punto Enrique Osvaldo Urdaneta Bonilla, per difendersi, ha preso dalla borsetta la pistola, una vecchia Beretta calibro nove ma decalibrata a 7,65 con matricola abrasa. Ne è nata una colluttazione, e in questa fase sarebbe partiti i due colpi che hanno ucciso il transessuale. Per accertare meglio la dina-

mica, gli agenti della squadra scientifica hanno effettuato la prova del guanto di paraffina alla vittima e al pasticciere per accertare chi veramente ha premuto il grilletto. Enrique Osvaldo Urdaneta era in Italia dal 1986 e in diverse occasioni era stato denunciato per essere stato trovato con il permesso di soggiorno non in regola. Salvatore Viola, che abita in via Baroni, non aveva mai avuto problemi con la giustizia. Sembra avesse una passione per le armi e nel suo appartamento gli agenti, oltre ad alcuni coltelli hanno trovato anche due pistole giocattolo.

A TRAPANI VISETTI PULITI E MANO LESTA

Sgominata la «banda della cioccolata»

TRAPANI — La «banda della nutella» è stata finalmente sgominata a Trapani e così è anche finito l'incubo per numerose massaie che avevano ormai il terrore nel lasciare i supermercati con la borsa della spesa per recarsi alle proprie auto: tenevano ben strette quelle borsette giaccheggianti qualvolta si avvicinavano i mangioli lo «scippò» era cosa fatta. Tutti ragazzini tra i nove e i dodici anni, visetti puliti, ma mano lesta. Erano in sette, ma qualcuno dice che potessero essere addirittura di più. L'obiettivo era sempre

quello: il borsellino della massaia, che dopo aver fatto la spesa al supermercato, si sarebbe adoperata per trasportare la montagna di pacchi sulla propria auto parcheggiata in zona. Tecnica studiata a tavolino: «l'intervento» andava fatto approfittando di quell'attimo di disattenzione, quello quasi necessario ed ovvio in cui la vittima avrebbe aperto la portiera. Uno strattone e la borsetta finiva nelle mani del monello che, poi, avrebbe provveduto a dividere il bottino con i

complici che stazionavano in zona. Il denaro recuperato veniva immediatamente reinvestito in merendine, cioccolata e barattoli di nutella. Ma ieri la «banda» ha concluso la sua attività in maniera ingloriosa: la «vittima» designata si è ribellata, ha tenuto ben stretta la borsetta ed ha anche richiesto l'intervento di una «volante» della polizia che passava per caso da quelle parti. Il resto è nel campo dell'ovvio. Giuseppe, nove anni, il ragazzino che è stato fermato dalla polizia ha subito con-

fessato con grossi lacrimoni, ha fatto anche i nomi dei suoi complici ed ha anche spiegato candidamente che i soldi di loro li reinvestivano appunto in cioccolate, tante merendine e, soprattutto, barattoli di nutella. In casa dei genitori dei ragazzi, ne sono stati rinvenuti armati zeppi. Ovviamente, per i monelli rapinatori soltanto una lavata di capo, poiché non imputabili, ma per alcuni dei loro famigliari potrebbero scattare diversi reati. Un'annotazione: il bottino complessivo in due settimane di «lavoro» ha fruttato al ragazzino un milione e duecentomila lire che, come detto, hanno pensato a reinvestire in maniera gastronomica.

In definitiva, i ragazzi hanno confessato le loro ruberie: ma non essendo imputabili per la loro età, sono stati segnalati al Tribunale dei minori di Palermo. A quanto è dato di sapere, il «via» alla loro attività sarebbe stato dato da alcuni film che si dicevano a vedere alla televisione. (Gianfranco Pensavalli)

SPAZIO / SVELATI I MISTERI DEL PIANETA AZZURRO

Voyager, missione compiuta

«Ho vissuto momenti di estasi scientifica: e altri ancora ci attendono»



Un'immagine ravvicinata del maggiore dei satelliti di Nettuno, Tritone. Si può notare la superficie rugosa e accidentata, messa in particolare evidenza dalle riprese del Voyager.

SPAZIO / TANTA ATTESA PER NULLA

Ma Nettuno ha tradito lo schermo di cristallo

Oscurata all'improvviso la trasmissione - E' andata molto meglio per Tritone

Servizio di
Alessandro Farruggia

FIRENZE — Eravamo pronti a tuffarci nell'inferno azzurro di Nettuno, in quel mare denso e ribollente d'idrocarburi e di elementi pesanti che orbita ai margini del sistema solare. Eravamo pronti a vivere il momento storico dell'incontro ravvicinato con il gigante gassoso che mal occhio umano ha avuto ventura di osservare così da vicino. Eravamo pronti all'evento scientifico dell'anno. Ma l'evento non c'è stato. O meglio, l'evento non è andato in onda.

Insensibile alle necessità televisive, sordo alle aspettative degli abitanti del pianeta Terra raccolti davanti al focolare a 24 pollici per celebrare il trionfo della tecnologia, Nettuno ci ha riservato un'ultima sorpresa: un'occultazione. Proprio sul più bello, quando Voyager 2 stava per transitare a meno di cinquemila chilometri dalla regione polare del pianeta e il Jet propulsion laboratory si preparava a rovesciare sul tavolo della conoscenza una caterva di immagini rivoluzionarie, una luna — forse la settima — si è frapposta fra la piccola sonda che viaggiava a 93 mila chilometri orari e la Terra, interrompendo il flusso di segnali elettromagnetici e oscurando la trasmissione.

Per le televisioni di mezzo mondo che avevano allestito programmi-fiume con il fior fiore degli esperti è stato un colpo basso. La Rai, che si era collegata dalle 9,45, ha cercato di riparare trasmettendo le riprese registrate qualche ora prima e dando spazio agli scienziati presenti in studio — Ezio Bussoletti, Margherita Hack e il presidente dell'Agenzia spaziale italiana — che hanno cercato di ap-

profondire gli aspetti più interessanti delle ultime scoperte. Ma la mancanza delle immagini ravvicinate di Nettuno ha «ucciso» una trasmissione che su quelle foto basava tutto il suo fascino.

Va detto, e in fondo è questo che conta, che le riprese non sono andate perse. Come accade sempre in questi casi il computer di bordo (l'unico rimasto, dopo l'avaria di quello principale, occorsa durante il pericoloso attraversamento degli anelli di Saturno) ha registrato tutti i dati e li ritrasmetterà a Terra, dove saranno analizzati con calma e messi a disposizione della comunità scientifica.

Dal punto di vista televisivo è andata meglio per quanto riguarda Tritone, il satellite del diametro di 2800 chilometri che si è rivelato un oggetto di grande interesse per gli astronomi. Le sue immagini, giunte stavolta senza problemi, hanno rivelato la sua natura di corpo estremamente uniforme, con dislivelli minori di mille metri e formato prevalentemente da materiali leggeri come ghiaccio di metano, azoto, acqua e ammoniaca.

Alla luce delle ultime foto è probabile un'inattesa attività tettonica interna e una ricca dinamica dei gas presenti nell'atmosfera. A quanto pare, infatti, alcuni dei ghiacci (forse quelli di anidride carbonica e di azoto) si scioglierebbero per azione del calore solare e delle maree e «migrirebbero» sotto forma di gas verso le regioni più fredde.

Un meccanismo non molto diverso interessa i poli di Marte che alternativamente si riscaldano lasciando libera anidride carbonica che si immette nell'atmosfera generando venti e provocando le famose tempeste di polvere che periodicamente oscurano la flebile atmosfera del pianeta.

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Puntuale al grande appuntamento, il vecchio «Voyager 2» ha «mandato in estasi» gli scienziati, l'altra notte, al Jet propulsion laboratory di Pasadena (California). Ha svelato i misteri del pianeta azzurro, Nettuno, alla frontiera estrema del sistema solare. Ne ha acceso di nuovi su Tritone, un satellite di Nettuno, ricoperto da ghiacci e circondato da un'atmosfera.

Il professor Edward C. Stone, direttore del progetto, afferma: «Sono emozionato come un bambino, ho atteso dodici anni questo momento. Dodici anni e cinque giorni è durato il volo sino a Nettuno. Quattro miliardi e quattro milioni di miglia. Nettuno è attualmente il pianeta più lontano. Dal 1995 ultimo diventerà Plutone. A quella distanza il Sole appare un punto luminoso, delle stesse dimensioni e della stessa luminosità di Venere, visto da terra.

Il grande momento, il momento in cui «Voyager 2» ha sfiorato la superficie di Nettuno, è stato fissato alle 8,56 della sera di giovedì (ora della costa occidentale). Era quasi mezzanotte a Washington, le sei del mattino di venerdì in Italia. Quattro secondi di ritardo. A sbagliare i calcoli non sono stati gli scienziati di Pasadena. E' stato Nettuno ad avvicinarsi. «Non potevamo immaginarlo, nel 1986, quando, dopo avere raggiunto Urano, decidemmo di prolungare il viaggio», spiega Stone.

L'estasi scientifica, come dice Stone, si è prodotta con un certo anticipo sull'appuntamento. La sonda viaggiava a una velocità di ventumila miglia all'ora e le sue due telecamere trasmettevano le prime immagini ravvicinate del pianeta azzurro. Mostravano giganteschi vortici di vento, grandi quanto l'Europa (Nettuno è circa dieci volte più grande della Terra). Mostravano nubi bianche di metano congelato. Rivelavano altri sei satelliti, in aggiunta a quelli conosciuti di Tritone e Neireide. Scoprivano due anelli di detriti cosmici, come quelli che circondano Saturno e Urano.

Un miliardo di telespettatori in tutto il mondo avevano l'impressione della diretta. Dirette, in effetti, erano le immagini che provenivano dal monitor di Pasadena, ma queste a loro volta erano in ritardo di quattro ore e cinque minuti rispetto alla trasmissione dal «Voyager». Eppure viaggiavano alla velocità della luce.

Tanto ci vuole per un segnale radio da terra a Nettuno e viceversa. I segnali per Pasadena erano inviati da una trasmittente con soli venti watt di potenza. Quando erano catturati dalle antenne a terra erano scesi a una frazione di un miliardesimo di watt. Ma al Jet propulsion laboratory facevano il miracolo e li ricomponevano nelle immagini strepitose, che molti hanno ammirato alla televisione.

Un paio di ore dopo l'ora X i teleschermi si sono fatti bui. La sonda, in quegli stessi momenti, si trovava in fase di avvicinamento alla superficie di Nettuno. La sua velocità, per effetto della forza d'attrazione, cresceva: trentamila, quarantamila, cinquantamila, sessantamila miglia all'ora. A quella velocità i segnali giungevano troppo rapidi per essere subito riprodotti. «Ci vorrà qualche giorno — dice Stone — e avremo dettagli affascinanti».

Altri momenti di estasi lo attendono. Con lui operano circa cento scienziati. Ogni fotografia sarà suddivisa e ingrandita, sino a distinguere oggetti delle dimensioni di un campo di calcio.

Nettuno è stato sorvolato all'altezza del polo Nord. Poi, man mano che la distanza riprendeva a crescere, diminuivano la velocità della sonda e l'intensità dei segnali. I monitor ricominciavano a fornire immagini. Ed ecco una nuova grande eccitazione nella sala, da cui i grandi network televisivi trasmettevano in tutto il mondo.

Le telecamere del «Voyager 2» inquadravano Tritone che in quel momento si trovava dietro Nettuno. Tritone è grande un po' meno della Luna e ha un comportamento davvero insolito: ruota attorno al suo pianeta in senso inverso. Appartiene a una sorta di identikit della donna che ricorre all'aborto: età circa 25 anni, coniugata, con uno o più figli e con un livello di istruzione medio. Si sottolinea inoltre che il 99,3 per cento degli interventi sono stati effettuati entro la dodicesima settimana di gestazione. Si rileva poi che la tendenza alla diminuzione, in atto dal '83 «ha avuto un'accelerazione negli ultimi anni, testimoniando l'esistenza di un processo reale e non di fluttuazioni statistiche».

La diminuzione del ricorso all'aborto riguarda in maniera omogenea tutte le regioni: per aree geografiche — si dice ancora nel documento — nell'Italia settentrionale gli aborti sono stati, sempre nell'87, 81.136 (meno 5,5 per cento rispetto all'86), nell'Italia centrale 41.417 (meno 3,4 per cento), nell'Italia meridionale 51.722 (più 0,2 per cento) e nell'Italia insulare 17.194 (meno 4,6 per cento).

Nel documento si precisa che le regioni centrali e settentrionali hanno raggiunto valori più alti nel primo periodo di applicazione della legge 194 del 1978 e iniziato la discesa in anticipo.

CONTRACCETTIVI

In flessione gli aborti

ROMA — Le donne italiane ricorrono sempre meno all'aborto e la «spiegazione più plausibile di questo andamento è la maggiore diffusione e un uso più corretto dei contraccettivi, peraltro divenuti più efficaci e più sicuri».

E' quanto emerge da un documento sull'interruzione volontaria della gravidanza elaborato dal servizio studi della Camera, nel quale si rileva (anche sulla base di dati forniti dall'Istituto superiore di sanità) che dal 1982, anno in cui si è registrato il valore più alto di ricorso all'aborto, con 234.800 casi, nel nostro Paese si è verificata una costante diminuzione del fenomeno fino ad arrivare ai 191.469 casi dell'87 (meno 3,5 rispetto all'86 quando gli aborti sono stati 198.375); nell'83 le interruzioni volontarie di gravidanza sono state 233.976, nell'84 227.446, nell'85 210.597.

Le minorenni che hanno abortito, sempre nell'87 — secondo i dati ufficiali — sono state 4040 (pari al 2,3 per cento del totale) di cui 2212 nell'Italia settentrionale, 772 nell'Italia centrale, 729 nell'Italia meridionale e 327 in quella insulare. Nello studio si osserva che «si tratta della percentuale più bassa rispetto alle statistiche relative agli aborti delle minorenni dei Paesi europei e degli Usa». Dei 191.469 aborti dell'87, tra gli altri, 48.651 hanno interessato donne nubili, 4190 separate, 987 divorziate, risultano anche 739 vedove.

Nel documento della Camera si traccia una sorta di identikit della donna che ricorre all'aborto: età circa 25 anni, coniugata, con uno o più figli e con un livello di istruzione medio. Si sottolinea inoltre che il 99,3 per cento degli interventi sono stati effettuati entro la dodicesima settimana di gestazione. Si rileva poi che la tendenza alla diminuzione, in atto dal '83 «ha avuto un'accelerazione negli ultimi anni, testimoniando l'esistenza di un processo reale e non di fluttuazioni statistiche».

La diminuzione del ricorso all'aborto riguarda in maniera omogenea tutte le regioni: per aree geografiche — si dice ancora nel documento — nell'Italia settentrionale gli aborti sono stati, sempre nell'87, 81.136 (meno 5,5 per cento rispetto all'86), nell'Italia centrale 41.417 (meno 3,4 per cento), nell'Italia meridionale 51.722 (più 0,2 per cento) e nell'Italia insulare 17.194 (meno 4,6 per cento).

Nel documento si precisa che le regioni centrali e settentrionali hanno raggiunto valori più alti nel primo periodo di applicazione della legge 194 del 1978 e iniziato la discesa in anticipo.

PORTI Cambio al vertice

ROMA — Alla presenza del ministro della Marina mercantile, Vizzini, è avvenuto il passaggio delle consegne dell'ispettorato generale della Capitaneria di porto tra l'ammiraglio ispettore Francesco Cerenza, che dopo tre anni di comando del corpo lascia il servizio per raggiunti limiti di età, e l'ammiraglio ispettore Franco Marzio che assume l'incarico.

L'ammiraglio Marzio è nato a Roma nel 1925; laureato in giurisprudenza nel 1948, ha frequentato l'Accademia navale di Livorno nel '49/50. Ha effettuato numerosi imbarchi su navi militari e mercantili e missioni per conto del ministero degli Esteri. Dopo aver comandato vari porti, tra cui quello di Venezia, è ammiraglio ispettore.

SU UN TIR Maxirapina di formaggi

ENNA — Un autocarro con formaggi per 200 milioni di lire è stato rapinato da quattro malviventi sull'autostrada Palermo-Catania. Il conducente del Tir, Giovanni Ganci, ha riferito di esser stato affiancato da una Fiat Croma con i quattro a bordo che l'hanno costretto a scendere, spingendolo sulla loro vettura.

Secondo quanto ha detto la vittima, due banditi si sono allontanati con l'autoreno e la refettoria, e gli altri due l'hanno abbandonato vicino a Enna. Qui Giovanni Ganci è stato soccorso e poco dopo ha denunciato la rapina ai carabinieri di Enna, che hanno avviato le indagini.

La «banda dei Tir» ha effettuato un altro colpo, rapinando un autocarro carico di carne e pasta, per un valore di oltre 60 milioni di lire, sulla Caltanissetta-Gela.

†

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Stefania Vigni
ved. Valente

Ne danno il triste annuncio il figlio SERGIO, la nuora ANNA, il nipote MASSIMO, i fratelli PINO, GUERRINO, GIOVANNI e GIORGIO, la sorella VITTORIA, i cognati, le cognate, i nipoti e i parenti tutti. I funerali seguiranno oggi 26 agosto alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 26 agosto 1989

Ti ricorderemo sempre cara

Stefania

— MARIA SCHERGAT
— famiglia PIVIDORI
Trieste, 26 agosto 1989

Prende parte al lutto:
— famiglia BRAICO
Trieste, 26 agosto 1989

Stefania

Rimarrai sempre nei nostri cuori:
— GIULIANO e ONDINA
Trieste, 26 agosto 1989

†

Coloro che ci hanno lasciati non sono degli assenti, sono degli invisibili, tengono i loro occhi pieni di amore fissi nei nostri pieni di lacrime.

S. Agostino

Improvvisamente è mancata il nostro adorato

Luciano Runco

Affronti lo annunciano la moglie GIANNINA, il figlio LORENZO, la suocera MERY SPARTANO, i cognati AURORA, ELIO, RESY, LUIGI, i nipoti GIANCARLO, PAOLO, LUCA.

I funerali seguiranno il 28 corrente alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene
Trieste, 26 agosto 1989

Partecipano al dolore di GIANNINA e LORENZO gli amici:
— FABIO, FLAVIA e FABRIZIO
— MANCY, MARIUCCIA e BARBARA
— MARINO e MARINA
— SILVANA e LUCIANA
Trieste, 26 agosto 1989

La DANZAS Spa partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa di

Luciano Runco

Trieste, 26 agosto 1989

Condomini e inquilini di via Rossetti 23/1 partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa di

DOTT.

Ferruccio Zanetti

Trieste, 26 agosto 1989

Per la perdita di

Licia del Fabbro
in Linari

partecipa con profondo dolore la famiglia ALESSIO.

Trieste, 26 agosto 1989

Nel secondo anniversario della scomparsa dell'anima buona e generosa dell'

ING.

Roberto Gurian

con immutata costernazione lo ricorda
la moglie CAMILLA
Bagnoli di Sopra-Padova,
Trieste, 26 agosto 1989

Nel I° anniversario della scomparsa di

Santa Doria
ved. Semeraro

i suoi cari la ricordano con immutato amore.
Trieste, 26 agosto 1989

LE RIVELAZIONI DI UN MAFIOSO PENTITO

Fu Calò a far uccidere Mattarella

La versione smentisce l'ipotesi che il delitto sia stato deciso dalla «cupola» delle cosche

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — E' stato Pippo Calò a commissionare «in proprio» l'assassinio di Piersanti Mattarella al killer nero Giusè Fioravanti. E non la «cupola» delle cosche. Queste le rivelazioni del mafioso pentito Giuseppe Pellegriti secondo le anticipazioni di un servizio che il settimanale «L'Espresso» pubblicherà nel prossimo numero. Una versione che va presa con molta cautela, ma che, se confermata costituirebbe la prima ricostruzione del delitto eccellente di provenienza «interna» alla mafia (finora avevano parlato solo terroristi neri). E sarebbe anche una smentita del «teorema Bugnecchia» secondo il quale ogni grosso fatto criminale in Sicilia ha sempre avuto origine in una decisione presa dalla «cupola».

Le confessioni di Pellegriti, sempre secondo il settimanale, sarebbero state raccolte

**La prima
ricostruzione
dell'omicidio
eccellente**

dal sostituto procuratore di Bologna Libero Mancuso, nell'ambito delle indagini sulla strage della stazione del 2 agosto 1980. Giuseppe Pellegriti è originario di Agrigento, in provincia di Catania, e sarebbe stato il boss di una «famiglia autonoma» vicina a quella potentissima capeggiata da Nitto Santapaola. Sarebbe stato proprio quest'ultimo a riferirgli i particolari, poi raccolti a verbale da Libero Mancuso, che Pellegriti avrebbe deciso di rivelare dopo che un cian avverso gli ha ucciso il pa-

dre e il fratello.

Il mafioso catanese che ha deciso di collaborare con la giustizia si trova in carcere dal febbraio 1986, imputato di associazione a delinquere di stampo mafioso. Era latitante da dieci anni, quando fu scoperto dalla polizia nascosto in una botola. Nel 1979 fu anche indiziato per l'omicidio di un pastore di Biancavilla.

Ma cosa avrebbe dichiarato Pellegriti al magistrato bolognese Libero Mancuso, che si aspettava invece notizie sulla strage del 2 agosto? Che l'omicidio del presidente della regione siciliana, avvenuto il giorno della Befana del 1980 (sette mesi prima della strage della stazione, quindi) non fu deciso dal vertice delle cosche, ma dal cassiere della mafia Pippo Calò. Sarebbe stata la «banda della Magliana», una potente organizzazione che operava nella capitale in connessione con la mafia siciliana, e sgominata solo

**Finora
si era parlato
soltanto
di terroristi neri**

più tardi, a indirizzare Pippo Calò al killer del Nar, Giusè Fioravanti. L'accordo tra Calò e Fioravanti sarebbe stato stretto mentre il terrorista nero si trovava in Sicilia per organizzare l'evasione di Pierluigi Concetti dal carcere dell'Ucciardone, a Palermo. Concetti è ora all'ergastolo per l'uccisione del giudice romano Vittorio Occorsio, decisa da «Ordine nuovo», la disciolta organizzazione di estrema destra capeggiata, appunto, da Pierluigi Concetti.

Sono state le rivelazioni del mafioso pentito, (che si dice abbia anche fatto importanti rivelazioni) sull'omicidio del bandito Giuseppe Fava) a dare la svolta alle indagini sull'omicidio di Piersanti Mattarella? Secondo gli inquirenti di Palermo Pellegriti sarebbe solo un «collaboratore generico» e non sarebbe stato lui, con la sua ricostruzione del delitto, ad imprimere nuovo impulso all'istruttoria. Fatto sta che dall'11 agosto questa sta procedendo a ritmo accelerato e Giovanni Falcone, che rappresenta l'accusa, ha fatto partire una raffica di comunicazioni prima della sua trasferta statunitense. E a passare in rassegna i nomi dei destinatari, sembra effettivamente che la piega presa dalle indagini sia molto vicina alla ricostruzione del pentito Pellegriti. Tra gli indiziati sono scomparsi i nomi di personaggi di spicco della «cupola» mafiosa e si sono aggiunti quelli di terroristi neri «eccellenti» e non.

A VENEZIA UNA INIZIATIVA PER IL RECUPERO DELLE OPERE D'ARTE

Caccia al tesoro con i duchi di York

VENEZIA — Verranno dagli Stati Uniti, per la gran parte, ma anche dalla Francia, dall'Inghilterra e dalla Germania, trascorreranno la prossima settimana a Venezia dove parteciperanno ad una caccia al tesoro culturale, a feste e a balli dal sapore d'altri tempi e, per un giorno, riceveranno anche la visita dei duchi di York. Si tratta di una piccola folla di amanti di Venezia che da decenni frequentano abitualmente la città e che in questo caso hanno risposto all'invito lanciato dall'organizzazione «Save Venice» che ha promosso dal 28 al 31 agosto

prossimi la «Regatta week gala». E' un'iniziativa che ha lo scopo di potenziare la raccolta di fondi per consentire il restauro e il recupero di opere d'arte veneziane. L'ultima esperienza di questo genere risale al 1987 e in quell'occasione vennero raccolti 400 mila dollari che hanno consentito l'avvio del recupero della cinquecentesca chiesa di Santa Maria del Miracolo. Quest'anno i responsabili sperano di ottenere un risultato finanziario altrettanto cospicuo e che sarà finalizzato sempre al restauro della stessa chiesa.

I primi tre giorni di «Regatta week gala» saranno dedicati alla caccia al tesoro. Risponderanno ad alcune domande contenute in una pubblicazione, i partecipanti potranno seguire itinerari conosciuti e non della città e alla fine giungere al tesoro. In palio, per il vincitore, ci sarà una spilla preziosa a forma di Leone di San Marco, costellata di diamanti, incastonata da altre pietre preziose firmata da Bulgari.

«Caccia al tesoro» non esaurirà il tempo degli ospiti di «Save Venice» che assisteranno a conferenze sulla storia

di Venezia, tra cui una tenuta dal visconte inglese Lord Norwich, una su Lord Byron ospitata nel palazzo in cui il poeta visse a Venezia, e ad un concerto dei solisti veneti. Sono poi previste visite a tutti i principali musei cittadini, e una gita tra le ville venete che culminerà nella tappa alla palladiana «La Rotonda», a Vicenza, dove i conti Lodovico e Barbara Valmarana offriranno una colazione.

Dal punto di vista mondano sono previste numerose feste, un «dinner» a villa Trissino offerto dai conti Giannino e Tamara Marzotto e i ri-

cettamenti in alcuni dei principali palazzi di Venezia. La manifestazione si concluderà il 31 agosto, da una rievocazione del «Ballo Bestegu», svoltosi il tre settembre del 1951 e rimasto nella leggenda della vita mondana e che verrà ripetuto, come allora, a palazzo Labia, attuale sede della Rai. Il clou, però, sarà il ricevimento a palazzo Volpi per la consegna del Leone di diamanti di «Bugari» al quale interverranno i duchi di York. Andrea e Sarah Ferguson, che non sono mai stati a Venezia, arriveranno il 30 agosto.

Orario accettazione necrologie ed adesioni



Società Pubblica Editoriale
dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.30

Meno studenti

ROMA — Sono poco più di 700 mila gli studenti delle medie superiori che, dal primo settembre, riteranno in anticipo a scuola per sostenere gli esami di riparazione. Per tutti gli altri (circa nove milioni, nel complesso, ma in continua flessione a causa dell'andamento demografico), il primo contatto ufficiale con la scuola, dopo le vacanze estive, avverrà alla riapertura delle lezioni, prevista, a seconda delle regioni, fra il 18 e il 25 settembre prossimi. Le scuole del Friuli-Venezia Giulia (assieme a quelle del Piemonte, della Liguria, dell'Abruzzo, del Molise e della Calabria) riapriranno il 21 settembre.

MEDIO ORIENTE / L'INVIATO DEL CREMLINO IN LIBANO

Improvvisa schiarita

Pressioni di Mosca su Parigi per l'arretramento della flotta



Un'immagine consueta a Beirut: un miliziano filo-siriano spara contro le posizioni cristiane. Anche in questi ultimi giorni di tregua si sono avuti scambi di fuoco.

Articolo di
Marco Goldoni

BEIRUT — Improvvisa e imprevista schiarita nella crisi libanese. L'altro ieri, a sorpresa, Mosca ha inviato a Beirut il viceministro degli Esteri Gennadiy Tarasov, latore di un suo piano di pace. Il piano, che è stato reso noto solo a grandi linee, prevederebbe un cessate il fuoco generalizzato, il blocco delle forniture militari ai belligeranti, con l'ispezione dei porti cristiani e il ritiro di tutti gli eserciti stranieri dal Libano.

Tarasov, che nei giorni scorsi aveva incontrato a Damasco il Presidente Assad, ottenendone un consenso di massima, ha poi visto in rapida successione il premier musulmano Selim ed Hoss, lo scita Hussein, il premier cristiano Michel Aoun e il patriarca maronita Boutros Sleir. Tutti avrebbero convenuto che «una soluzione militare della crisi è impossibile», dando il loro assenso a una soluzione politica.

Se le ispezioni dei porti e la vigilanza sulla tregua dovrebbero essere affidate a forze arabe, su indicazione dei tre mediatori designati dalla Lega al vertice di Casablanca, così com'era nei volti della Cee, non è ancora chiaro come dovrebbe avvenire il ritiro degli eserciti stranieri. Sembra infatti improponibile che i palestinesi di Gerusalemme siano disposti a rinunciare al controllo delle loro porzioni di Libano senza adeguate contropartite e cioè senza che Damasco sia certa di un generale rimescolamento di carte in favore dei propri alleati musulmani e che Israele non si garantisca efficacemente dalle incursioni palestinesi in oltre il suo confine del Nord.

Detto questo, l'ottimismo dell'inviato di Mosca, il quale si è detto convinto che «il momento è opportuno per una soluzione politica della crisi libanese e noi stiamo lavorando per questo», sembra quanto meno azzardato. Va detto però che un alleggerimento della tensione è in atto e si esprime (a parte alcune cannonate reciproche sparate nella notte) nell'arretramento della flotta francese assai al di là delle acque territoriali e nella ulteriore diminuzione delle sue unità (da otto a sei e forse cinque). Il ripiegamento del naviglio transalpino sarebbe da mettersi in relazione più che alle minacce dei musulmani, ripetute anche ieri dal capo scita Nabih Berri, a pressioni dei ministri degli Esteri sovietico Shevardnadze il quale, secondo voci raccolte a Beirut, avrebbe telefonato personalmente a Parigi, facendo presente che la spedizione militare rischiava di vanificare l'iniziativa diplomatica di Mosca,

non meno che quella della Cee. Ma nella zona incrociano anche navi della sesta flotta americana nel Mediterraneo, tra le quali figura la portaerei «Iowa», che sono ormeggiate ad una cinquantina di miglia (80 chilometri) dalle coste libanesi, più o meno alla stessa distanza da quelle incrociano le portaerei «Foch» e le altre unità della marina da guerra francese. A riferirne sono alcune emittenti francesi. Dal canto suo la radio libanese «Voce del Libano» sostiene che le navi della sesta flotta in visita nel porto israeliano di Haifa si tengono in contatto con le unità della «task force» francese. Sulla notizia l'ambasciatore degli Stati Uniti a Beirut non ha voluto fare commenti. A Washington, il comandante Mer Sunden, del dipartimento della Difesa ha ammesso che effettivamente ci sono stati contatti tra le unità americane e francesi nella regione mediorientale ma che si è trattato di attività di normale amministrazione. L'alto ufficiale ha escluso l'eventualità che le navi della sesta flotta e quelle francesi possano operare insieme nel Mediterraneo orientale.

Smentita invece la presenza di navi sovietiche. Da ieri è inoltre a Beirut anche una delegazione della Comunità economica europea, incaricata di valutare le prime necessità della popolazione civile. Gli esperti comunitari, che si tratteranno nella capitale libanese tre giorni, hanno già incontrato il generale Aoun e vedranno anche Hoss e Aoun.

Se i palestinesi si sono mossi, è per un'altra ragione. Secondo la comunità libanese e noi stiamo lavorando per questo», sembra quanto meno azzardato. Va detto però che un alleggerimento della tensione è in atto e si esprime (a parte alcune cannonate reciproche sparate nella notte) nell'arretramento della flotta francese assai al di là delle acque territoriali e nella ulteriore diminuzione delle sue unità (da otto a sei e forse cinque). Il ripiegamento del naviglio transalpino sarebbe da mettersi in relazione più che alle minacce dei musulmani, ripetute anche ieri dal capo scita Nabih Berri, a pressioni dei ministri degli Esteri sovietico Shevardnadze il quale, secondo voci raccolte a Beirut, avrebbe telefonato personalmente a Parigi, facendo presente che la spedizione militare rischiava di vanificare l'iniziativa diplomatica di Mosca,

EST / AGITAZIONI INDIPENDENTISTICHE

E' la volta dell'Ucraina, manifestazioni a Kiev

EST / FUGHE
Nemeth vola a Bonn
Visita inattesa del premier magiaro

BONN — Le ripercussioni politiche e diplomatiche dell'esodo di massa dei tedeschi orientali non accennano a scemare: a Bonn per discutere sono arrivati ieri senza preannuncio il primo ministro e il ministro degli Esteri dell'Ungheria, paese scelto come comoda via di transito da migliaia di profughi dopo che Budapest ha abbattuto la cortina di ferro sul confine con l'Austria. Un comunicato del governo tedesco, diffuso in serata, riferisce che il cancelliere Helmut Kohl (il quale nei giorni scorsi ha proposto un incontro sullo stesso tema con il capo dell'altra Germania, Honecker) si è intrattenuto per più di quattro ore con Miklos Nemeth, il capo di governo ungherese, alla presenza dei rispettivi ministri degli Esteri, Hans-Dietrich Genscher e Gyula Horn. Ben poco è stato rivelato sul contenuto del colloquio, ma il comunicato precisa che gli ungheresi hanno ribadito la loro convinzione che si tratta di

una questione che va risolta in primo luogo tra Germania occidentale e Germania orientale, offrendo d'altra parte «ogni sostegno e contributo necessari a garantire una soluzione del problema».

Budapest si trova in una posizione politicamente imbarazzante, perché, da un lato, tiene molto alle buone relazioni con la Germania federale, anche per gli scambi commerciali in grande espansione, ma dall'altra deve curare i rapporti con la Germania dell'Est, sua alleata in seno al Patto di Varsavia. Intanto anche ieri altri trecento tedeschi dell'Est sono riusciti a fuggire in Austria attraverso l'Ungheria, tanto che il governo di Budapest ha dovuto decidere di rafforzare i controlli al confine, chiedendo l'intervento della milizia operaia. Nella sola località di Sopron (scenario di una fuga di massa nei giorni scorsi) sono stati mobilitati 244 miliziani.

MOSCA — Anche in Ucraina (per dimensioni la seconda repubblica europea dell'Urss) esce all'aperto un movimento che rivendica l'indipendenza da Mosca. Catalizzatore per le prime grandi dimostrazioni del genere a Kiev e diverse altre città è stato il centenario anniversario del patto di non aggressione tra Stalin e Hitler, che ha spinto milioni di persone a protestare in forma massiccia dal Baltico alla Moldavia, con episodi limitati ma non meno significativi a Mosca, Tbilisi e altri grandi centri.

Degli avvenimenti ucraini, risalenti a mercoledì sera, si è avuta notizia solo ieri.

In duemila hanno sfilato per le vie di Kiev radunandosi poi in uno stadio. La polizia è intervenuta per «strappare dalle mani dei dimostranti le bandiere ucraine e per vincere la resistenza ha usato i pugnali in qualche caso anche i manganelli, secondo quanto afferma Oles Shevchenko, del gruppo ucraino per la salvaguardia degli accordi di Helsinki. Sei dimostranti sono stati fermati: tre sono stati subito rilasciati e gli altri tre dopo aver versato una contravvenzione simbolica di dieci rubli (22 mila lire). Non si ha notizia di feriti gravi.

Anatoly Dotsenko, portavoce del «Gruppo ucraino per Helsinki», ha spiegato che le autorità avevano concesso l'autorizzazione per il raduno nello stadio ma avevano messo in guardia contro l'esposizione di «simboli nazionalisti». I manifestanti hanno però ignorato la proibizione e hanno sfilato con le bandiere ucraine e slogan come «Libertà per l'Ucraina». Dalla folla si levavano anche molti slogan di denuncia contro il dominio sovietico e contro il capo del partito ucraino, Vladimir V. Serbskiy, noto per le sue idee tutt'altro che inclini ai cambiamenti.

Dotsenko ha riferito che raduni di massa si sono avuti anche nelle città di Lvov, Ivano-Frankovsk e Dnepropetrovsk. Il vento nazional indipendentista che da tempo soffia in altre repubbliche dell'Urss non si era fatto sentire molto finora in Ucraina: ma Dotsenko annuncia che l'8 settembre si terrà il congresso fondatore del «Movimento popolare ucraino» che si propone di seguire l'esempio dei gruppi che hanno preso la guida del movimento indipendentista nelle tre repubbliche baltiche, Lituania, Lettonia ed Estonia.

Per quanto riguarda questi ultimi, la «Pravda» ha criticato ieri i dirigenti di «Sajudis», il «fronte popolare lituano» che, con «crescente frequenza», chiede «l'uscita della repubblica baltica dall'Urss», ha criticato pure i responsabili del partito comunista lituano che si dimostrano «incapaci di

opporsi a questa situazione. Il giornale del comitato centrale del Pcus — che già due giorni fa aveva definito «ipocriti» i dirigenti di «Sajudis» — prende lo spunto dalla pubblicazione, tre giorni fa, a Vilnius (capitale lituana) delle conclusioni di una commissione del Soviet supremo lituano sul «Patto di non aggressione sovietico-germanico» del 23 agosto 1939, e sulla incorporazione del paese baltico nell'Urss, nel 1940.

Il patto (firmato dal ministro degli Esteri sovietico Viceslav Molotov, e dal suo omologo tedesco Joachim von Ribbentrop) viene dichiarato «nullo», e la incorporazione del 40 «illegale».

Secondo la «Pravda», le conclusioni della commissione del Soviet supremo lituano sono «fatte per strappare dalle mani dei dimostranti le bandiere ucraine e per vincere la resistenza ha usato i pugnali in qualche caso anche i manganelli, secondo quanto afferma Oles Shevchenko, del gruppo ucraino per la salvaguardia degli accordi di Helsinki. Sei dimostranti sono stati fermati: tre sono stati subito rilasciati e gli altri tre dopo aver versato una contravvenzione simbolica di dieci rubli (22 mila lire). Non si ha notizia di feriti gravi.

Anatoly Dotsenko, portavoce del «Gruppo ucraino per Helsinki», ha spiegato che le autorità avevano concesso l'autorizzazione per il raduno nello stadio ma avevano messo in guardia contro l'esposizione di «simboli nazionalisti». I manifestanti hanno però ignorato la proibizione e hanno sfilato con le bandiere ucraine e slogan come «Libertà per l'Ucraina». Dalla folla si levavano anche molti slogan di denuncia contro il dominio sovietico e contro il capo del partito ucraino, Vladimir V. Serbskiy, noto per le sue idee tutt'altro che inclini ai cambiamenti.

Dotsenko ha riferito che raduni di massa si sono avuti anche nelle città di Lvov, Ivano-Frankovsk e Dnepropetrovsk. Il vento nazional indipendentista che da tempo soffia in altre repubbliche dell'Urss non si era fatto sentire molto finora in Ucraina: ma Dotsenko annuncia che l'8 settembre si terrà il congresso fondatore del «Movimento popolare ucraino» che si propone di seguire l'esempio dei gruppi che hanno preso la guida del movimento indipendentista nelle tre repubbliche baltiche, Lituania, Lettonia ed Estonia.

Per quanto riguarda questi ultimi, la «Pravda» ha criticato ieri i dirigenti di «Sajudis», il «fronte popolare lituano» che, con «crescente frequenza», chiede «l'uscita della repubblica baltica dall'Urss», ha criticato pure i responsabili del partito comunista lituano che si dimostrano «incapaci di

EST / POLONIA
Mosca è soddisfatta
Mazowiecki dall'ambasciatore Urss

VARSAVIA — Il primo ministro polacco Tadeusz Mazowiecki si è incontrato ieri con l'ambasciatore sovietico a Varsavia, Vladimir Browikow. Al termine dell'incontro, durato 50 minuti, Browikow ha detto ai giornalisti che si è trattato di un «colloquio molto buono» centrato sui «futuri rapporti» fra i due Paesi.

L'ambasciatore ha detto che l'Urss «è soddisfatta» della posizione assunta in parlamento da Mazowiecki per quanto riguarda il «Patto di Varsavia» ed i rapporti con Mosca. Secondo il rappresentante del Cremlino, un viaggio del premier polacco in Urss «sarebbe una cosa naturale» in quanto «ci sono molte questioni dei nostri rapporti che debbono essere esaminate».

Rispondendo ad una domanda sull'influenza, nei rapporti fra i due Paesi, che avrà un premier non comunista, Browikow ha detto che l'Urss «non considera che il fatto che il primo ministro non sia membro del partito comunista abbia una influenza significativa» sul futuro delle relazioni bilaterali ed esprime anzi la volontà che esse «si sviluppino» ulteriormente.

In precedenza Mazowiecki si era incontrato con un gruppo di senatori americani guidato da Robert Dole. Quest'ha detto di aver chiesto scusa a Mazowiecki per «aver osato» rubargli del tempo a meno di 24 ore dalla ratifica del suo incarico ma gli ha promesso di caldeggiare la causa polacca con Bush. «Il messaggio che mi ha affidato», ha affermato Dole, «si può riassumere con il proverbio "chi aiuta presto aiuta due volte"». In altre parole è molto importante non perdere tempo e aiutare i polacchi. Continuano intanto a pervenire al nuovo premier polacco messaggi augurali. Gli hanno scritto il presidente del consiglio Andreotti, il presidente della commissione europea Delors e, sia pure in termini molto formali, il premier tedesco orientale.

Intanto continuano in Moldavia gli scioperi dei lavoratori russi che interessano ormai più di cento imprese e rischiano di creare difficoltà economiche in tutta la repubblica. La protesta, iniziata lunedì scorso nella città di Tiraspol, dove hanno incrociato le braccia oltre quarantamila lavoratori, si estenderà probabilmente nei prossimi giorni, i comitati di agitazione hanno infatti deciso di proclamare uno sciopero generale su tutto il territorio della repubblica per ottenere il rinvio della riunione del Soviet supremo che martedì prossimo dovrebbe imporre il moldavo come lingua ufficiale. Gli scioperanti considerano discriminatorio il provvedimento e chiedono che il russo continui a essere la lingua della repubblica.

M. O. / TERRITORI OCCUPATI DA ISRAELE
Ritrovato il commerciante rapito
Oscuro il movente, forse non è da collegare all'Intifada

GERUSALEMME — E' durato poco tempo il rapimento di Shaul Mishani, il commerciante d'oro sequestrato da un gruppo di mascherati mercoledì nella Cisgiordania, primo civile israeliano a cadere vittima in un agguato dell'insurrezione palestinese nei territori occupati dall'esercito israeliano. Dopo un giorno e mezzo di ricerche che hanno impegnato centinaia di elicotteri militari e soldati e agenti di polizia, Mishani è stato ritrovato nascosto in fondo ad un pozzo secco in un villaggio della zona di Tulkarem. Mishani: intervistato da Radio Israele, ha detto che era stato sequestrato mentre si trovava a bordo di un tassì la sera di mercoledì e di non essere in grado di dire chi fossero i suoi rapitori. Si era recato in Cisgiordania per riscuotere alcuni pagamenti. Il suo rapimento ha fatto pensare che con questo episodio si aprisse un nuovo capitolo

nei metodi seguiti dal comando segreto dell'Intifada, legato all'Olp di Yasser Arafat. Ma gli inquirenti israeliani non escludono che i rapitori fossero spinti da puri e semplici motivi di interesse, sperando di riscattare un riscatto.

Non accenna a diminuire la tensione nei territori occupati: nella striscia di Gaza sono state demolite ieri mattina le abitazioni di quattro palestinesi accusati di aver ucciso collaborazionisti o di aver fatto parte di gruppi incaricati di far rispettare gli ordini del comando unito della rivolta.

Taysir Aruri, uno dei quattro palestinesi nei cui confronti è stato emesso un ordine di espulsione, ha chiesto all'alta corte di giustizia, che giovedì aveva respinto il suo appello contro il provvedimento, di non essere inviato in Libano dove la sua vita sarebbe in pericolo ma in uno stato europeo. La corte ha risposto affermando che si tratta di una questione non di sua

competenza e ha detto ad Aruri di rivolgersi alle autorità militari. Il palestinese, insegnante di fisica nell'università di Bir Zeit vicino a Ramallah e membro del partito comunista palestinese, era stato imprigionato un anno fa per attività politica illegale. Secondo le autorità d'occupazione è uno dei capi dell'Intifada. Fonti militari hanno detto che la morte del sedicente Nasser Nasrallah, fermato mercoledì da agenti della polizia di frontiera a Ezzariya, vicino a Gerusalemme, è dovuta a cause naturali. Fonti palestinesi avevano invece affermato che era stato duramente picchiato dagli agenti. Le fonti militari hanno detto che al padre è stato mostrato il cadavere sul quale non c'erano segni di violenza. Hanno aggiunto che il fatto che la famiglia abbia ammesso che il ragazzo in passato era soggetto a frequenti svenimenti rafforza la loro versione.

DAL MONDO

Cattolico ucciso

BELFAST — Nella notte di ieri un cattolico, John Maginn, 28 anni, è stato ucciso sotto gli occhi della moglie mentre guardava la televisione, da un commando di estremisti protestanti in un villaggio vicino a Belfast.

Giappone, dimissioni

TOKYO — Il segretario della presidenza del consiglio dei ministri di Tokyo, Tokuo Oyamashita, ha rassegnato le dimissioni, dopo che era divenuta pubblica una sua relazione extracongiugale. Sarà sostituito dalla signora Mayumi Moryama.

E fletto serra? Un paradosso

MOSCA — L'«effetto serra» potrebbe trasformarsi in un «effetto paradosso». Lo ha detto Mikhail Budyko, lo scienziato sovietico che vent'anni fa per primo segnalò il fenomeno. Il riscaldamento del pianeta infatti potrà consentire di coltivare le regioni della Terra che oggi sono troppo fredde e, anche per quel che riguarda la desertificazione, essa dovrebbe cessare entro la metà del prossimo secolo grazie ad abbondanti precipitazioni. L'ottimismo di Budyko, uno dei maggiori esperti sovietici in climatologia, si basa sullo studio comparato dell'andamento del clima in epoca preistorica.

DROGA / CONTROFFENSIVA DEI NARCOTRAFFICANTI IN COLOMBIA

Dollari, armi e aiuti dagli Usa

Bush non manderà i marines ma elicotteri da combattimento, armi e munizioni

NEW YORK — La sfida mortale è stata raccolta. La Colombia non si piega ai trafficanti ed è pronta alla guerra. Il presidente Bush non manderà i marines a Bogotà per distruggere le piantagioni ma elicotteri da combattimento e per il trasporto truppe nella foresta, armi e munizioni. I re della cocaina verranno braccati proprio sul loro terreno. Il capo di stato maggiore generale Powell ha inviato ieri tutta la lista degli aiuti militari che gli Stati Uniti invieranno al presidente Barco in aggiunta ai due milioni e mezzo di dollari già previsti per garantire la protezione dei magistrati impegnati nella lotta ai trafficanti. Da Kennebunkport arriverà in queste ore l'annuncio ufficiale. Un numero imprecisato di UH-1 «Huey», gli speciali elicotteri dotati di potenti mitragliatrici e piccoli missili, e capaci di trasportare decine di soldati, sono già pronti a lasciare le basi Usa a bordo di navi cargo. I primi potrebbero arrivare entro le prossime ventiquattr'ore. Sugli elicotteri però non ci sarà personale americano. Tutti i piloti saranno colombiani. Nel paese sudamericano così come ha suggerito il Pentagono verranno spedite anche munizioni, alcuni tipi di armi speciali, apparecchiature radio, strumentazioni per le intercettazioni radar. L'intero pacchetto di aiuti eccezionali sarebbe stato concordato ieri mattina a Washington da una ristretta commissione formata da americani e militari colombiani direttamente impegnati.

A Medellin, Bogotà, Cali e negli altri santuari dei narcotrafficienti continuano intanto le retate e i sequestri. Il presidente Barco ha sancito con un decreto che tutte le proprietà confiscate, gli aerei e le imbarcazioni saranno re-

stituite solo se il proprietario potrà dimostrarne il legittimo acquisto e un uso non legato al traffico di stupefacenti. Nessuno naturalmente si presenterà perché tutti i boss sono latitanti. La tensione è alta. Si attendono nuove controffensive alla dinamite come quella di martedì notte e con ogni probabilità anche rapimenti da barattare con i boss catturati dalla polizia e pronti per essere estradati in Usa. Con gli aiuti Usa però i re della cocaina potrebbero subire un altro duro colpo nelle prossime ore. Lo spiegamento degli elicotteri e delle truppe nella foresta alla ricerca dei laboratori della coca potrebbe davvero fare terreno bruciato intorno a loro e anche i mercenari addestrati da ex ufficiali israeliani finirebbero per arrendersi vedendosi senza via di scampo. Ieri sono state sequestrate due tonnellate di droga per un valore di quasi trecento miliardi ed arrestate altre 63 persone. Il partito liberal che ha visto la sua sede distrutta da una bomba due giorni fa ha nominato un nuovo candidato alla presidenza in sostituzione del senatore Galan, fatto assassinare venerdì scorso dal cartello di Medellin. Si tratta dell'ex ministro dell'Interno nel passato governo del paese Cesar Gaviria. A designarlo sarebbe stato lo stesso figlio del senatore ucciso.

La dichiarazione di guerra senza quartiere dei trafficanti ha fatto sicuramente accelerare i tempi degli aiuti di Washington. Con le stesse navi che portano gli elicotteri, partiranno anche alcune decine di macchine blindate per i giudici e apparecchiature speciali per le guardie del corpo addestrate in queste settimane negli Stati Uniti.

DROGA / MERCENARI BRITANNICI
Ex agenti dei servizi segreti?
Di ufficiale c'è solo l'arresto di un cittadino inglese



I risultati di un'operazione contro i narcotrafficienti.

LONDRA — Non è da sottovalutare il coinvolgimento di mercenari inglesi nell'addestramento delle truppe al soldo del potente «cartello di Medellin» che raggruppa i «signori» del commercio mondiale della cocaina. E' il parere espresso oggi da George Faulkes, ministro degli Esteri del governo «ombra» britannico, secondo cui le truppe che hanno dichiarato guerra al governo colombiano dopo l'adozione di nuove rigorose misure per bloccare il traffico di cocaina vengono addestrate da ex «teste di cuoio» britanniche, i misteriosi uomini del «Sas», un corpo di cui poco si sa e meno ancora si vuole dire a livello ufficiale, perché le sue azioni rientrano nei misteriosi canali dei servizi segreti.

Le «Sas» (che sta per «Special Air Service») hanno fatto

parlare di sé l'ultima volta in occasione delle uccisioni di tre membri dell'«Ira» a Gibilterra. Ma la loro partecipazione al massacro, che secondo molti poteva essere evitato, non è stata mai confermata. In quell'occasione, molti e non solo in Irlanda, hanno parlato di una vera e propria «esecuzione». Furono anche gli uomini delle «Sas» ad intervenire nel 1980 nell'ambasciata iraniana a Londra per salvare un gruppo di persone prese in ostaggio da dissidenti iraniani.

Di ufficiale, in questa storia vi è finora solo la conferma da parte del ministero degli Esteri britannico dell'arresto a Cali, in Colombia, di un cittadino britannico, Martin Smith, il 15 agosto, successivamente rilasciato. Lo ha detto il sottosegretario agli Esteri Tim Sainsbury, che il

portavoce laburista ha incontrato ieri per sollecitare dal governo una immediata inchiesta su questa poco chiara vicenda. «E' difficile — ha affermato Sainsbury — poter impedire di recarsi all'estero ai cittadini britannici che hanno in mente di contravvenire le norme di un altro paese, ma se dovessero essere confermate le voci di una partecipazione di ex uomini del «Sas» ad un'azione di addestramento dei guerriglieri al soldo del «cartello di Medellin» sapremo prevederli». In una dichiarazione radiofonica britannica, il deputato conservatore ha detto di deplorare ogni azione illegale commessa da cittadini britannici in Colombia e ad assicurare al governo colombiano la piena collaborazione di quello britannico.

SALE LA TENSIONE A NEW YORK

Brooklyn, esplosione razziale Giovane negro massacrato

Servizio di
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Esplosione razziale a Brooklyn. Era un ragazzo nero di 16 anni. Stava andando a vedere con due amici una macchina usata in un popolare quartiere italiano. All'uscita della metropolitana un gruppo di una trentina di ragazzi bianchi della folla lo ha circondato. Uno di loro ha fatto fuoco cinque volte.

Yusef Hawkins è morto con due colpi al petto, un altro è rimasto ferito. Qualcuno dice che i tre neri sono stati anche colpiti selvaggiamente con mazze da baseball. La polizia ne ha raccolti cinque vicino al corpo del ragazzo morto. Fino ad ora ci sono stati quattro arresti: tre sono ragazzi italiani figli di immigrati, Keith Mondo, Steven Currier, Pasquale Rauci. Hanno tutti tra i dieotto e i diciannove anni.

A due anni di distanza dal peggior massacro di Howard Beach ritorna la violenza razziale. La tensione è altissima. Il sindaco di New York, Koch, preoccupato per le elezioni di novembre, si sforza di considerarlo un episodio isolato. Ma gli assaltatori durante il loro attacco gridavano «Dagli col bastone agli sporchi negri», e una giovane signora del quartiere, Joanne Carretta, ha detto ai giornalisti senza peli sulla lingua: «La nostra è un'area piena di pregiudizi. La gente non vuole vedere i negri e nemmeno i portoricani. Cosa vengono a fare qui? Stiano a casa loro».

Potrebbero esserci ritorsioni e spedizioni punitive. La comunità di colore vuole vendicare. Gli assaltatori hanno spiegato alla polizia che volevano dare una lezione a un giovane di colore che avrebbe «soffiato» la ragazza a uno di loro. Yusef Hawkins, la vittima, non c'entrava però nulla con la storia del ragazzo. Passava per caso nel luogo fissato per l'agguato e lo hanno ammazzato senza pietà.

A Howard Beach era successo più o meno la stessa cosa. Un giovane di colore era stato prima insultato in pizzeria da un gruppetto di italo-americani, poi fuori del locale lo avevano preso a randellate. Cercando di fuggire, il disgraziato si era buttato sull'autostrada e un'auto lo aveva centrato in pieno.

Nel 1989 a Manhattan esistono ancora le zone bianche e le zone nere, le aree off-limits. A Brooklyn per i bianchi come ad Harlem per i neri. Certo: si può camminare dappertutto, ma il colore della pelle fa un'enorme differenza. Chi cerca di nascondere, mente. La ragazza che ha preferito un giovane di colore al fidanzato bianco, scatenando la follia omicida della gang con le mazze da baseball forse sarà costretta a lasciare l'area per non avere guai.

Intanto continuano in Moldavia gli scioperi dei lavoratori russi che interessano ormai più di cento imprese e rischiano di creare difficoltà economiche in tutta la repubblica. La protesta, iniziata lunedì scorso nella città di Tiraspol, dove hanno incrociato le braccia oltre quarantamila lavoratori, si estenderà probabilmente nei prossimi giorni, i comitati di agitazione hanno infatti deciso di proclamare uno sciopero generale su tutto il territorio della repubblica per ottenere il rinvio della riunione del Soviet supremo che martedì prossimo dovrebbe imporre il moldavo come lingua ufficiale. Gli scioperanti considerano discriminatorio il provvedimento e chiedono che il russo continui a essere la lingua della repubblica.

Pakistan, sparito un aereo con 54 persone a bordo

ISLAMABAD — Un «Fokker 27» delle linee aeree pakistane con 54 persone a bordo risulta disperso dopo il decollo da Gilgit diretto a Islamabad, la capitale del Pakistan. Il volo tra le due città dura complessivamente 45 minuti. Probabilmente l'aereo è precipitato sull'Himalaya o sui monti del Karakorum, che avrebbe dovuto comunque sorvolare prima di giungere a destinazione. Le ricerche effettuate per localizzare il relitto procedono tra grandi difficoltà, ostacolate dalla tormenta e dalla pioggia battente che cade sulla regione.

Sul bimotore a turbina della «Pakistan International Airlines» viaggiavano 49 passeggeri e cinque uomini d'equipaggio. Alle ricerche del velivolo e dei suoi passeggeri partecipano oltre all'aeronautica militare pakistana, anche l'aviazione civile indiana e gli osservatori dell'Onu dislocati in India e in Pakistan nello stato del Jammu-Kashmir conteso dal governo di Nuova Delhi e dalle autorità di Islamabad. Tra i 49 passeggeri cinque sono neonati.

Nella tarda serata di ieri funzionari della compagnia aerea pakistana hanno reso noto che le ricerche dell'aereo disperso, continuate per tutto il giorno nonostante le avverse con-

dizioni del tempo, non hanno dato esito positivo. Il «Fokker 27», bimotore, aveva a bordo — è stato accertato — 49 passeggeri e sei membri dell'equipaggio, tutti i passeggeri sarebbero cittadini pakistani fatta eccezione per almeno uno che sarebbe straniero.

L'aereo era partito ieri mattina alle 7.30 (locali) e sarebbe dovuto arrivare dopo 45 minuti a Islamabad, 280 chilometri più a Sud. Negli ambienti della Pakistan Airlines si teme che il «Fokker» possa essere precipitato, proprio a causa del maltempo, in un'impervia zona montuosa del Karakorum o dell'Himalaya.

[Giampaolo Pioli]

STORIA

Com'era la Grecia (con occhi greci)

Recensione di
Gian Franco Gianotti

Dalla storia medievale alla storia antica: a giudicare dalle dinamiche del mercato librario, questa sembra la tendenza attuale delle proposte editoriali e delle attese dei lettori. Dopo un ventennio in cui crisi di storia contemporanea e lezioni metodologiche di scuola transalpina («Annales» e Jacques Le Goff in testa) hanno rinnovato la conoscenza delle società e delle culture dei secoli di mezzo — e proprio mentre bicentari, e revisioni non sempre aspramente, moltiplicano gli studi sulla Rivoluzione francese —, assistiamo a non effimeri ritorni di interesse per il mondo antico.

Ne sono prova le oltre ventimila copie vendute del primo volume dell'«Einaudiana» «Storia di Roma»: coronamento degli sforzi di autori ed editori, segno della presenza di un pubblico in cerca di buone sintesi generali, conferma del riscatto definitivo da ipoteche ideologiche di non lontana memoria.

Altro discorso vale per la storia greca. Qui il nostro ritardo di opere complessive non è legato a ricordi o sospetti di usi strumentali (cosa che riguarda piuttosto la grecofilia tedesca tra le due guerre), ma viene da più lontano, cioè da meno salda tradizione di studi in ambito accademico, e si spiega — in anni più recenti — con la necessità di ripensare l'intero periodo arcaico, o delle «origini», alla luce delle prospettive aperte dalla decifrazione del miceneo. Non sono mancati — s'intende — lavori settoriali di alto livello, ma sta di fatto che finora nelle nostre università, visto che la «Storia dei Greci» di Gaetano De Sanctis si è fermata al V sec. a.C., o si ricorreva a versioni di opere straniere (di Helmut Berve o di Hermann Bengtson, ad esempio, redatte comunque prima delle scoperte micenee), o si finiva per studiare le linee generali della storia ellenica sul collaudato manuale messo a punto molti lustri or sono da Arnaldo Momigliano per i Ginnasi.

Finalmente, però, questo stato di cose può essere archiviato, grazie al frutto delle meritorie e annose fatiche di Domenico Musti, professore alla Sapienza di Roma: «Storia greca» (Laterza; pagg.

918, lire 65 mila).

L'autore, ben noto agli studiosi per interventi che spaziano nel mondo miceneo alla storiografia greca d'età romana, condensa competenze di prim'ordine nel volume laterziano: dire che esso, a cinquant'anni da De Sanctis, colma una vistosa lacuna tra gli strumenti di studio di casa nostra (e magari altrui) può apparire banale e scontato, ma in questo caso frase fatta e luogo comune recuperano peso specifico e suonano riconoscimento di meriti effettivi.

Segnaliamo subito il primo: pur mantenendosi entro l'«intellaiatura» cronologica degli eventi politico-militari la materia è libera da schematicità scolastiche e si organizza secondo categorie desunte dalla stessa cultura greca, attenta alla dialettica tra pubblico e privato e dunque capace di dare profondità e spessore a esperienze e comportamenti di solito considerati estranei al dominio della storia. La preminenza accordata ai fatti, insomma, non impedisce che essi siano interpretati in base alle idee elaborate in terra ellenica, verificando punto per punto «il forte intreccio tra il politico, il sociale, l'economico, la cultura, il mondo del mentale e dell'immaginario».

Spiegare i Greci con i Greci: nel perseguire tale programma, Musti si misura con una documentazione immensa (epigrafi e dati archeologici, papiri e monete, storici e poeti, filosofi e antiquari) e la sollecita con invidiabile padronanza di strumenti critici. Questo è il secondo pregio del libro, da cui risulta un quadro vivo e articolato: per quanto occupato dall'«ingombrante» parabola di Atene, esso ricostruisce i «Realien» e la molteplice coscienza che ne hanno avuto i Greci, senza trascurare il registro religioso e senza comprimere le linee di sviluppo alternative o plurali di soggetti in nome di pretese unità storiografiche e concettuali. Si può essere d'accordo con Musti quando scrive, nella prefazione, che il futuro della disciplina, all'altezza delle attuali esigenze di studi, sta in una storia del mondo greco su base regionale; ma proprio in forza di tale considerazione, si deve dire, la sua opera ha altresì il merito di indicare con nettezza la direzione giusta.

POESIA Addio a Del Fabbro

MILANO — E' morto ieri mattina, all'età di 79 anni, il poeta e critico musicale Beniamino Del Fabbro. Nato a Belluno, si era trasferito nel 1935 a Milano, dove aveva iniziato a collaborare col quotidiano «L'Ambrosiano» e a frequentare i salotti letterari della città: qui conobbe Sergio Solmi, Vigorelli, Ferrata, Einaudi. Aveva poi pubblicato presso diverse case editrici raccolte di poesie tra le quali «Villa Pluvia» e altre poesie, del '42, «Gli orologi del Cremlino», del '59, e «Catabasi», del '69. Traduttore dal francese, Del Fabbro aveva curato l'edizione italiana di alcune opere di Rimbaud, Mallarmé, Verlaine e Valéry. Oltre che poeta e traduttore, Del Fabbro era anche saggiista e critico musicale, e aveva collaborato in questa veste con il quotidiano «Il Giorno».

RACCONTI Pia Fontana: nuovo libro

VENEZIA — La scrittrice pordenonese (ma vive a Venezia) Pia Fontana pubblicherà da Marsilio a settembre il suo secondo libro: una raccolta di racconti («Sera o mattina», edizione '87. Ha debuttato con un romanzo, edito sempre da Marsilio, «Spokane»).

«Sono racconti di solitudini, di amori andati a male, di sesso, di infelicità e di abbandoni — scrive Alberto Ongaro nella presentazione —, ma anziché essere ambientati in un luogo preciso, sono collocati nel tempo, in quel momento del tempo di ciascuno che precede un evento in cui si spera o di cui si ha paura». Disagio, tristezza, allegria e un'insolita struttura narrativa sono il pregio del libro, secondo lo scrittore.

Cultura e spettacoli

HOGARTH / MOSTRA

Inglese, io vi incido tutti!

Fondazione Cini: da oggi quadri e stampe del superlativo, rissoso artista

Servizio di
Roberto Curci

VENEZIA — Inglese, datemi retta. Bevete birra, fragrantate succo, «felice prodotto della nostra isola», non bevete, please, quel torbido calice che ha nome gin, e che vi condurrà dritti alla rovina, alla malattia, alla morte.

Inglese, prestatemi fede. Siate operosi e zelanti, scansate l'infingardaggine, i cattivi esempi, le male compagnie. Anche chi è di umili natali, può riuscire nella vita, ma chi è di buona schiatta e si lascia traviare, rischia (ahilui!) il carcere, il manicomio, una fine disperata, e financo il patibolo.

Inglese, credetemi. Meglio praticare una fede tranquilla e ragionevole (qualunque essa sia), che lasciarsi infoccare da certi fanatici predicatori e cadere vittime della superstizione. Ognuno sia devoto a modo suo, senza tremori e senza isterismi.

Sono solo tre fra i tanti «appelli» che, nella sua quarantennale carriera artistica, William Hogarth (1697-1764) lanciò all'opinione pubblica britannica, servendosi (come perentori messaggi figurati) delle serie di incisioni prodotte in gran copia e diffuse largamente, con smaltizzate strategie, proprio per ammaestrare la società del tempo (oltre che, s'intende, per vendere e vivere decentemente).

Ma che rompicapo di un parruccone moralista, susculterà qualcuno nel prendere contezza dei «messaggi» del Nostro. Definizione invero perfetta. Rompicapo, Hogarth lo fu per ineguagliabile vocazione e determinazione: fece sempre di testa sua, cocciutamente, battagliando contro questo e quello, sostenendo ripetute tenzoni sociali, civili, professionali, estetiche (e vincendone molte). Parruccone, stretto senso, lo fu per ovvia necessità di rappresentanza (e del resto, nonostante i suoi tanti nemici, gli riuscì di essere nominato «Sergeant Painter» del re), ma alla moda delle parrucche dedicò almeno due buffonesche, memorabili incisioni.

Moralista, poi. Ecco l'accusa-verità più centrata. Hogarth fu davvero tale perché — grande idealista e grande illuminista quale più o meno coscientemente fu — non poté esimersi dal prendere partito, nel nome della ragionevolezza se

non della Ragione, su un sacco di questioni che coinvolgevano il benessere materiale e spirituale della comunità, e intervenne ad ammonire, a consigliare, a condannare, con la straordinaria forza d'urto delle sue incisioni.

Non che possedesse il magico dono dell'infalibilità. Sbagliò spesso e volentieri, come tutti coloro che «s'impegnano» e si battono per una causa: fu forse esageratamente nazionalista e xenofobo (ma più per buoni motivi d'arte che di politica), usò metodi disinvolati e talora plateali per ritagliarsi il suo posticino al sole; ma nessuno può contestare a lui — nato individualista, tanto da troncarsi a 23 anni il regolare tirocinio d'incisore e da osare di mettersi in proprio, libero da servaggi nei confronti di ogni editore-padrone — la sostanziale bontà di certe «campagne» sociali (quelle citate all'inizio, ad esempio), artistiche (contro il classicismo ottuso, la voga degli antichi creati dai cosiddetti «conoscitori», il neo-palladianesimo), professionali (fu proprio Hogarth, nel '35, a far approvare una legge che garantiva agli incisori la proprietà esclusiva delle loro opere per una durata di

14 anni, poi portati a 28). Giustamente, alle esequie, il famoso attore David Garrick così salutò Hogarth: «Addio, grande pittore del genere umano...». E «pittore dell'umanità» s'intitola l'illuminante saggio centrale, firmato da Mary Webster, del catalogo della mostra che Venezia dedica a Hogarth (da oggi e fino al 12 novembre) nella sede della Fondazione Cini: una mostra importantissima oltre che squisita, messa su con pazienza certosina — merito precipuo di Alessandro Bettagno — raggruppando le opere in collezioni pubbliche e private, soprattutto d'Inghilterra (giustamente gelose dei loro tesori).

Mostra importantissima perché, a un centinaio di incisioni (comprendenti i cicli grafici più famosi e «istruttivi»), affianca 33 dipinti di straordinario interesse. Oltre ad alcuni esempi di quadri «preparatori» delle incisioni (a ogni serie grafica corrispose una serie pittorica, non sempre tuttavia sopravvissuta), sono ben rappresentati gli altri «generi» praticati da Hogarth: ed è una scoperta o, quanto meno, una sorpresa, tale da far ammettere senza sforzo che ha perfettamente ragio-

ne chi vede in lui il «father» della pittura britannica. Di grande fascino sono soprattutto i ritratti, debitori della «maniera» barocca, ma risolti con raffinatezza ed eleganza davvero impareggiabili: l'attore Garrick assieme alla moglie, il vescovo Hoadley, lo scienziato Jones, quel Samuel Martin dallo sguardo di straordinaria intensità (erano tutti amici di Hogarth il quale, non avendo mai «sfondato» nella fascia nobiliare «alta», era alquanto a corto di committenti). E di eccezionale vivezza sono «i fratelli Mackinnen» e, soprattutto, il gruppetto dei «Bambini Graham», un quartetto di ridotti creature in tenerissima età, colte nel fidente abbandono ai giochi (ma, quando il quadro fu concluso, nel '42, il piccolo Thomas, ritratto nel carrozzone, era già scomparso da un anno...).

Ecco poi i «ritratti di gruppo», vale a dire quelle «conversation pieces» (famiglie in intere in posa, possibilmente «in esterni», assieme ad amici e conoscenti) cui Hogarth si dedicò intensamente tra il '730 e il '35 e da cui si staccò, anche per buone ragioni di lucro. Fu allora che nacque in lui l'idea delle «storie morali»

(definizione di Hogarth stesso), un genere fino ad allora inteso, ispirato al teatro nella sua sequenza cronologica e tutto giocato sulla forza delle «passioni» e dell'«attualità». «Avendo a che fare con la generalità del pubblico — scrisse l'artista — ho scoperto che, purché si riesca a fustigare le umane passioni, questa è la cosa più promettente che si possa fare e l'unica che mi consenta, raggruppando le piccole somme che molti sono disposti a pagare per le stampe che posso incidere dai miei quadri, di non rinunciare alla proprietà delle mie opere».

Ecco dunque il segreto, vincente, del Nostro: non un solo quadro per un solo committente, ma diversi quadri articolati in un ciclo, in una «storia morale», da tradurre poi in stampe incise in proprio (non sempre ad altissimo livello, chiosando gli esperti, specie quando Hogarth, inseguendo un certo fatto di cronaca, si affrettava a commentarlo con le sue stampe e bruciava i tempi a scapito della qualità esecutiva).

E' la primavera del '32 quando esce la prima serie di incisioni, «La carriera di una prostituta», sei scene che dipingono con pun-

te e amaro umorismo la progressiva degradazione di una giovane inurbata, fino alla morte. Il successo tra il pubblico londinese è enorme, e si rinnoverà puntualmente, nel '35, per «La carriera del libertino» (perdizione e segregazione al manicomio di un giovane ereditiero), nel '45 per «Marriage à la mode» (i quasi provocati di un matrimonio di convenienza tra la figlia di un mercante e il figlio di un conte), nel '47 per «Zelo e infingardaggine» (le vicende esemplari di due apprendisti: il primo riesce a diventare sindaco di Londra, l'altro finisce sul patibolo), e così via.

Crescono, di pari passo, invidie, rancori, screzi, anche con personalità molto in vista; ma Hogarth non si fa mettere sotto: a qualunque torto subito (da lui o dalla comunità) reagisce con incisioni feroci, dove le sue vittime sono, chiarissimamente identificabili. Passano, sotto le sue forche caudine, il predicatore calvinista Whitefield, il leader dei «Whigs» John Wilkes, il libellista Charles Churchill, ritratto come un oroscuro ubriaco. E tuttavia, a perfetta ragione, Hogarth s'inviperisce se qualcuno, confondendo, lo definisce «caricaturista»: non vi è travestimento delle fattezze dei nemici, o di chiunque altro, nelle sue incisioni; e dunque egli stesso puntualizza (in una stampa, naturalmente): autore non di «caricature», bensì di «characters».

Vive e opera in prima linea, dunque, William Hogarth, fino ai suoi ultimi anni: quando tuttavia, dopo tante battaglie vinte, prevale in lui la convinzione che la guerra, nella sua globalità, sia perduta. Soprattutto le sue convinzioni estetiche (esprimesse nel trattato «L'analisi della bellezza») e basate sull'utilizzo di una certa linea serpentina) sono sconfitte dalla miopia arroganza degli «accademici» e dei sostenitori del «sublime». Hogarth ne prende atto e, con suprema lucidità autoironica, firma un'incisione («The Bathos») in cui ammette la propria sconfitta esistenziale. Il Tempo vi figura ormai morente, spezzata la falce, rotta la clessidra, crepata la tavolozza, tra le rovine, il vecchione esala la parola: «Finis». Un testamento coi fiocchi. Di lì a pochissimo Hogarth stesso muore. Tempiata come non mai.



William Hogarth, più noto come incisore, fu anche un superbo ritrattista. La mostra che si apre oggi alla Fondazione Cini, sull'isola di San Giorgio Maggiore, ripropone quest'aspetto dell'artista inglese, esponendo 33 suoi dipinti, tra cui «i fratelli Mackinnen» e il «Ritratto di David Garrick con la moglie».



NARRATIVA: «CASO»

Va via col vento, l'Alberoni

Il romanzo della signora plagia la Mitchell: operazione calcolata?



Francesco Alberoni con la moglie, Rosa Giannetta, autrice de «L'orto del paradiso». Il suo libro ricalca abbondantemente «Via col vento» di Margaret Mitchell, come dimostra un circostanziato articolo dell'«Europeo», e ne riprende interi brani. Vero plagio o «industria culturale»?

Servizio di
Fausto Gianfranceschi

ROMA — Chi dice che i tempi si stanno involgarando? Sembra, al contrario, che la letteratura torni a una romantica dolcezza, almeno a giudicare dalle scelte di una piagiaria di successo. Costel, copiando da un romanzo di Karlene Koen, là dove è scritto «Un rito sonoro ruppe il silenzio», corregge gentilmente: «Un sonoro starnuto ruppe il silenzio», così si ristabilisce la decenza.

La piagiaria è Rosa Giannetta Alberoni, moglie del rinomato sociologo, autrice del romanzo «L'orto del paradiso» che nella scorsa stagione ha avuto un buon risultato di vendite, auspici i ripetuti «passaggi» televisivi accanto all'immagine promozionale del marito. Col topo in bocca l'ha colta Stefano Bartezzaghi, che sul nuovo numero dell'«Europeo»

dedica al suo romanzo un circostanziato articolo, denso di sapori, sorprendenti citazioni.

Il prestito da Karlene Koen è un furto minore, giacché la fonte principale d'ispirazione per la penna di Rosa Giannetta Alberoni risulta il famoso romanzo-fiume (e film ancora più famoso) «Via col vento» di Margaret Mitchell.

Secondo la documentazione di Bartezzaghi, Rosa Giannetta Alberoni non si è accontentata di riprendere e rielaborare alcune situazioni narrative del romanzo della Mitchell, ma ha anche ricopiato parola per parola interi brani, di parecchie righe. Qua e là erano indispensabili degli aggiustamenti, come il «passaggio» da «col topo in bocca l'ha colta» a «col topo in bocca l'ha colta».

Col topo in bocca l'ha colta Stefano Bartezzaghi, che sul nuovo numero dell'«Europeo»

dedica al suo romanzo un circostanziato articolo, denso di sapori, sorprendenti citazioni.

Il prestito da Karlene Koen è un furto minore, giacché la fonte principale d'ispirazione per la penna di Rosa Giannetta Alberoni risulta il famoso romanzo-fiume (e film ancora più famoso) «Via col vento» di Margaret Mitchell.

Secondo la documentazione di Bartezzaghi, Rosa Giannetta Alberoni non si è accontentata di riprendere e rielaborare alcune situazioni narrative del romanzo della Mitchell, ma ha anche ricopiato parola per parola interi brani, di parecchie righe. Qua e là erano indispensabili degli aggiustamenti, come il «passaggio» da «col topo in bocca l'ha colta» a «col topo in bocca l'ha colta».

Col topo in bocca l'ha colta Stefano Bartezzaghi, che sul nuovo numero dell'«Europeo»

dedica al suo romanzo un circostanziato articolo, denso di sapori, sorprendenti citazioni.

Il prestito da Karlene Koen è un furto minore, giacché la fonte principale d'ispirazione per la penna di Rosa Giannetta Alberoni risulta il famoso romanzo-fiume (e film ancora più famoso) «Via col vento» di Margaret Mitchell.

Secondo la documentazione di Bartezzaghi, Rosa Giannetta Alberoni non si è accontentata di riprendere e rielaborare alcune situazioni narrative del romanzo della Mitchell, ma ha anche ricopiato parola per parola interi brani, di parecchie righe. Qua e là erano indispensabili degli aggiustamenti, come il «passaggio» da «col topo in bocca l'ha colta» a «col topo in bocca l'ha colta».

Col topo in bocca l'ha colta Stefano Bartezzaghi, che sul nuovo numero dell'«Europeo»

PREMIO Matematica a Cortina

CORTINA — Sarà una tavola rotonda sul tema «Perché è così difficile parlare di scienza?» a dare domani il via alla 26.a edizione del Premio Europeo Cortina Ulisse, fondato dal 1949 da Maria Luisa Astaldi per diffondere l'editoria scientifica e dedicato quest'anno alla matematica.

Al dibattito «Splendid Habit» di Cortina, ore 18) prenderanno parte il ministro per l'Università e la Ricerca scientifica e tecnologica Antonio Ruberti, lo storico della scienza Enrico Bellone, il fisico e divulgatore Carlo Bernardini e John Maddox, direttore della rivista inglese «Nature».

Cinque i libri giunti quest'anno in finale al concorso. Sono: «L'arte dei numeri» di Jean Dieudonné (Mondadori), «Modelli matematici» di Giorgio Israel (Editori Riuniti), «Gli enigmi del caso» di Mark Kac (Boringhieri), «To infinity and beyond» di Eli Maor e Felix Klein e Sophus Lie» di Isak M. Yaglom (editi entrambi da Birkhäuser).

L'assegnazione ufficiale del premio al libro prescelto dalla giuria avrà luogo giovedì alle ore 11 in Municipio.

In questi stessi giorni Cortina ospiterà nei locali dell'Istituto d'arte una mostra sul tema «Guardare la matematica», che si articola in una serie di «giochi interattivi», in suggestive immagini dell'universo dei frattali, in rappresentazioni olografiche, in una selezione di filmati internazionali di divulgazione matematica, inediti in Italia.

MUSICA / CORI

Tra voci pari disfiada impari

Arezzo: netta superiorità dei complessi femminili su quelli maschili

AREZZO — Una giornata dedicata alle prove di qualificazione per i cori a voci pari e miste dà un'idea molto precisa di come si svolgerà la gara finale, salvo imprevisti dell'ultima ora, poiché il regolamento consente che i vincitori di primi premi in altri concorsi internazionali accedano direttamente alle competizioni. Per tutti gli altri c'è da superare una prova di ammissione che comprende, quest'anno, anche brani d'obbligo: la ripresa è stata opportuna perché il brano obbligato mette in luce molto chiaramente pregi e difetti di un coro nella prova esecutiva.

Così, anche il semplice ascoltatore, che non è specialista, è in grado di rendersi conto del valore intrinseco dell'esecuzione e di certe sfumature interpretative che altrimenti, forse, sarebbe difficile cogliere. Per le finali,

invece, c'è possibilità di scegliere tra diversi autori, stilisticamente affini, oppure fra varie opere di uno stesso compositore.

Sette complessi si sono presentati per la categoria «Voci Pari», quattro maschili e tre femminili, e ne è risultata una netta superiorità qualitativa di questi ultimi. I brani d'obbligo, per entrambi, erano mottetti (dall'impianto contrappuntistico piuttosto complesso) di Jacobus Gallus, il polifonista del Cinquecento originario della Carniola. Tutti e tre i cori femminili hanno superato la prova, mentre solo uno dei maschili ce l'ha fatta, il «Gaudeamus» di Riga, che dispone di una vocalità esuberante anche se non sempre stilisticamente controllata, e ci sembra più «tagliato» per il canto popolare.

La «Cantoria di Caracas», che nel frattempo si è aggiudicata anche il premio del

pubblico per il folklore, è emersa nuovamente per bellezza d'impatto vocale, soprattutto nella dolcissima «Ave Maria» di Brahms, ma gli altri due complessi di Praga e Tallinn sono apparsi pure di buon livello.

Anche nelle «Voci Miste» si sono qualificati quattro cori, che potranno così partecipare alle relative competizioni A e B della Polifonia, e saranno quindi diretti antagonisti del «Santa Maria Magliore», di Trieste assieme a un «jolly», il coro «S. Jacopo» di Stoccolma, che s'inscrive a sorpresa nella finale.

Tra questi complessi ha suscitato maggiore impressione il «Coro da camera di Leningrado», dotato di voci generose, e ben impostate che, oltre a fornire una versione stilisticamente credibile del mottetto di Palestrina, (brano d'obbligo poco centrato da tutti gli altri), ha stupito e commosso con un'«Ave Ma-

ria» di Verdi perfetta nei ritmi e sensibilissima nei colori.

Intanto si è svolta la finale della competizione C, (polifonia profana, gruppi solistici), con questi risultati: 1) Cantoria Grau, Caracas (Venezuela) punti 260,20; 2) Canto da Camera, Varsavia (Polonia), p. 256,20; 3) Palestrina, (Messina), p. 251.

Mentre la superiorità del gruppo venezuelano è apparsa scontata per l'estrema disciplina di canto e l'esecuzione finemente giocosa di gioielli madrigalistici come ad esempio «Questo amore non è che un capriccio» di Thomas Morley, al terzo posto è riuscito a piazzarsi il coro siciliano con la splendida «Sestina» di Monteverdi e con «Lagime d'amante al sepolcro dell'amata», grandante di pathos fra delicati intrecci melodici tipicamente italiani.

[Liliana Bamboschek]

MUSICA / CONCERTI

Asolo fa arte col duo «rischioso»

ASOLO — La rassegna «Dal classico alla canzone d'autore. Gli incontri di musica da camera di Asolo e Cortina» sta proponendo un elenco di prestigiosi concerti che rinnovano la tradizione asolana secondo un concetto ampio e articolato, in cui fanno spicco proposte insolite e attraenti. Infrequente, ad esempio, è prestare l'attenzione al duo formato da violino e violoncello: infrequente e rischioso, per la particolarità della sua letteratura. Ma quando si tratta di musicisti come il violinista Giuliano Carmignola e il violoncellista Mario Brunello, la scommessa appare subito vincente. Innanzitutto, il repertorio: di

Giovanni Battista Platti la «Ricercata» in re maggiore, di Ludwig van Beethoven il «duo» in fa maggiore, di Alessandro Rolla il «duo» in si bemolle maggiore, di Haendel la passacaglia «Halvorsen», di Maurice Ravel quel capolavoro che è la sonata in memoria di Claude Debussy.

Giuliano Carmignola è un musicista estremamente interessante per non pochi motivi, fra cui quello (extra musicale) di essere un artista mirabilmente schivo, in aperto contrasto con i carrierismi rampanti dei nostri tempi. Ma questo fatto «privato» incide profondamente sulla formazione e crescita costante di una meditata, più

che matura musicalità, sulla cura di un suono pregiatissimo, sulla padronanza, priva di enfasi e ricca di eleganza, dell'evento interpretativo, e sulla naturalezza nell'adattarsi ai diversi autori.

Mario Brunello, dal canto proprio, conferma quel talento che gli è stato più volte internazionalmente riconosciuto. Sicurezza e ricchezza di suono sono le caratteristiche più evidenti di un giovane musicista che è destinato a diventare un punto di riferimento nella prassi violoncellistica di questi anni.

I concerti di Asolo proporranno ancora il trio formato da Emanuel Ax, Joung Uk Kim e

l'ormai celebratissimo violoncellista Jo Jo Ma il 30 agosto (nello stesso giorno a Cortina Gino Paoli, per la «Canzone d'autore»), i sussulti estetici del «Bussotti Opera Ballet» il 1.º settembre, il pianista Alexis Weissenberg il 2 (a Cortina il 3) e sempre al pianoforte Ivo Pogorelec il 6 e Milla Sannone con Giorgio Gaslini in chiusura, il 10 settembre.

La chiesa di San Gottardo si configura, così, l'ennesimo luogo d'arte di questa estate musicale, e Asolo mantiene elevata la propria tradizione di un qualificato rapporto fra turismo e arte.

[Marco Maria Tosoloni]

HOGARTH / TEMI

Sorridere a tempi stretti

Fitta, convulsa, e legatissima alla cronaca, la sua satira chiede «interpreti»



Due scene da «La carriera del libertino», uno dei cicli grafici più celebri di Hogarth; la serie completa è esposta nella mostra veneziana. Le incisioni satiriche dell'artista inglese sono oggi di difficile comprensione, per la ricchezza dei riferimenti alla realtà sociale e politica della Londra del '700.

VENEZIA — «Storie morali» chiamava dunque Hogarth, i propri cicli di incisioni. E poiché suo esposto intenzionale era quello di «castigare ridendo i mores», l'umorismo satirico di cui quelle stampe erano zuppe (e che costituiva uno dei loro principali motivi di larga popolarità: un po' come le vignette odierne dei Forattini e degli Altan) dell'artista londinese era una piroletta di crepitanti gag visive, di gustose e velenose allusioni, quasi mai occultate dal velo del simbolo o della metafora. Diceva pane al pane, il buon Guglielmo, e chi era suo bersaglio non aveva difficoltà alcuna a riconoscersi. Ma se sa com'è la cronaca: evapora prestissimo, e quel certo chiacchieratissimo «caso» (o scandalo) vien ben presto dimenticato e impazzito da un altro. Così oggi, e così due secoli fa, per cui, i fuochi d'artificio di humour (cioè i piccanti e scottanti riferimenti a certi personaggi e a certe situazioni) con cui Hogarth faceva sorridere o sganasciare i suoi contemporanei, divennero in pochi decenni oscuri, fumosi, incomprensibili.

Già tra 1760 e 1770 molti si chiedevano: ma cosa mai avrà voluto rappresentare Hogarth, in questa stampa? Chi è questa tizia che sta partorendo una frotta di coniglietti? E chi è quel tale, col grembiellino da massone, su cui piove un intero vaso da notte? Il fatto è che la visione del mondo di Hogarth era affatto, per così dire, London-centrica; autentico animale metropolitano (di una metropoli in convulsa, traumatica mutazione come la Londra del '700), l'artista non aveva altri possibili habitat in cui situare le proprie storie, e tipi, episodi, aneddoti erano tutti connessi a una precisa (e circoscritta) realtà di tempo e di luogo. Risultato: oggi, a un osservatore che pur ne sia esteticamente affascinato, le stampe di Hogarth riescono a comunicare pochino, e certo non a chiarire tutta l'intricata selva di allusioni di cui sono gremite; è necessaria, anzi è indispensabile, una «guida» alla comprensione di ogni singola tavola, e in ciò il catalogo realizzato in occasione della mostra all'isola di San Giorgio Magiore (Neri Pozza editore) è

di sicuro aiuto. Ma il problema, come accennato, affiora già all'epoca stessa della realizzazione delle opere: in particolare, di qua della Manica ben pochi erano in grado di orientarsi in cicli quali «Zelo e infingardaggine», o «L'elezione». Sicché, già nel 1744, un commento in francese (la lingua internazionale dell'epoca), intitolato «Lettres de Monsieur à un de ses amis à Paris», venne pubblicato da un amico di Hogarth, il pittore ginevrino Jean André Rouget, che chiari nei dettagli (col preciso conforto dell'autore) i significati della Carriera di un prostituito, della Carriera del libertino, e del Marriage à la mode. Negli anni '60, poi, un amico della vedova Hogarth, John Trusler, pensò bene di pubblicare a varie riprese un commento all'intera opera incisoria, sotto il titolo «Hogarth moralized».

Un rebus, un busillis, insomma, questo artista dalla mente e dalla mano altrettanto fervide: con la sua opera lasciò senza dubbio un'immagine estremamente fedele della composita realtà londinese dei suoi

anni (fatta di «mercanti, signori e pezzenti», come afferma il titolo di un altro interessante studio su Hogarth pubblicato da Mazzotta anni or sono), ma mise in un bel pasticcio i posteri per la difficoltà di intendere i dettagli di quel variegatissimo quadro. Un esempio per tutti. L'incisione satirica «Credulità, superstizione e fanatismo», pubblicata nel 1762, è considerata da un intenditore come Horace Walpole la «più sublime» delle opere grafiche di Hogarth, ed è certamente suggestiva e «divertente» a vedersi. Ma provatevi a decrittare! Bisogna sapere molte, troppe cose: intanto, il nome della «vittima», che è quello del neo-calvinista George Whitefield (1714-1770), predicatore «travolgente» ma anche terrorista, che insisteva su concetti quali la predestinazione, la dannazione eterna, l'esistenza dell'inferno. Un tipo che proprio non poteva andare a genio a Hogarth.

Questi dapprima lo attaccò con una stampa intitolata «L'entusiasmo», poi se ne pentì, poi si pentì d'essersi pentito, e recuperò gli stessi

elementi in questa «Credulità...», ambientata in un luogo di culto metodista. Sull'alto pulpito — prendiamo a prestito le spiegazioni fornite da Mary Webster nel catalogo veneziano — c'è lui, l'esagitato Whitefield, che manovra due burattini: una strega e un diavolo. Altri burattini pendono dal pulpito, e sono una serie di «fantasmi» celebri della tradizione anglosassone. Nella foga del discorso, il predicatore perde la parolaccia, e scopre, sotto, una tonsura da cattolico (molti credevano che i metodisti, dalle fili uscite Whitefield, fossero cattolici travestiti, intenzionati a scuotere la fiducia degli inglesi nella Chiesa ufficiale per trascinarli nell'orbita papista). Hogarth presentò poi tutta una serie di esempi di credulità popolare: c'è il cosiddetto popolaro di Cock-Lane, che una ragazza sosteneva di aver visto nel 1762, c'è una statuetta raffigurante il «tamburino di Tedworth», protagonista di un episodio dell'epoca della Restaurazione (uno spirito suonava il tamburo in sua vece); c'è il «ragazzo di Bilston», un lustrascarpe tredicenne che vomitava chioidi e spilli

per convincere i vicini di essere posseduto; sta tenendo stretta una bottiglia in cui c'è lo spirito che lo tormenta, e ha appoggiato il ceto delle spazzole su un classico della stregoneria, il «Daemonologie» di Re Giacomo. Non basta: in primo piano, stesa a terra, c'è tale Mary Tofts, nota per aver convinto i medici di essere in grado di partorire conigli; sulla sinistra, un ebreo convertito sacrifica un pidocchio su un altare dov'è posato un coltello con la scritta «in sanguine»; in alto, un cherubino con un berretto da portafoglio reca un messaggio indirizzato alla «Trappa di Santa Moneta» (gioco di parole con «trap-pola»), e la cassetta delle elemosine è per l'appunto una trappola per topi; dal soffitto scende un grottesco lampadario su cui è tracciata la mappa dell'Inferno... E via dicendo. Provatevi voi da soli, se siete capaci, a entrare nel complicatissimo mondo di William Hogarth. Un mondo di sicuro «divertente», ma nel quale non ha accesso chi non possiede le chiavi giuste. [r. cur.]

CINEMA / QUILICI

Cacciatore di navi nel mar «maldito»

Servizio di Vittorio Spiga

ROMA — L'immensa foga del Rio delle Amazzoni è un universo d'acqua e di albero dove ancora oggi è rischioso avventurarsi, dove ogni attimo si può tramutare in drammatica vicenda: correnti caldissime e gelate, pezzi di foresta galleggianti, venti violenti, nebbie impenetrabili, fondali in perpetua mutazione. E' qui che uno degli ultimi grandi viaggiatori del nostro tempo, Folco Quilici, girerà, dalla fine del mese ai primi di gennaio prossimo, il suo ultimo film, «Cacciatori di navi», tratto dal suo primo romanzo (edito da Mondadori) vincitore, con lo stesso titolo, del Premio Fregene. «E' la storia avventurosa — dice Quilici — di quattro amici in un mare lontano: Paul, Philip, Sergio e Peter San, tutti americani, di varia estrazione sociale e culturale, partono da New York per una battuta di pesca alla foce del Rio delle Amazzoni, dove si uniranno a uno skipper, Andrade, che correrà con loro le stesse affascinanti e tragiche peripezie».

Quilici viaggia e sempre una metafora: qual'è quella del suo film?

«La scoperta di una segreta dimensione del confronto tra l'uomo e il mare: la dimensione mitica e misteriosa dei mostri e delle furie, e quella inquietante degli abissi magici, degli orizzonti ingannevoli, degli enigmi insoliti».

Oltre alla pesca in un dei mari più difficili e affascinanti del nostro pianeta, quello che in Sud America è chiamato «maldito», maledetto, il suo film racconta anche di una specie di caccia al tesoro.

«I nostri amici si mettono alla ricerca di un natante carico di esplosivo, che va alla deriva con grave pericolo per la navigazione: se lo fermeranno, riceveranno un premio di due milioni di dollari. Questa goletta fantasma, la «Yemania», se catturata potrebbe significare, per i quattro americani, molto da un punto di vista economico. Invece significa precipitare in un'avventura che si fa di giorno in giorno più drammatica: in balia delle forze segrete di quel mare maledetto, dove il reale e l'irreale hanno contorni confusi che spesso si sovrappongono; dove i fenomeni naturali imprevedibili e misteriosi sono generati dalla natura di un ambiente marino straordinario: come l'ondata gigantesca e fangosa detta «barra», come il gorgo impacciabile della «porroca»; come l'incontro-scontro con

grandi zolle galleggianti popolate da serpenti, che scendono lungo il Rio fino al mare aperto. Fatti reali si intrecciano a fatti irreali, arcaici e misteriosi, i riti per una splendida ma crudele deasirena, Yemania, che porta sulla pazzia e alla morte gli uomini che di lei si innamorano».

Da oltre trent'anni lei raccoglie e racconta storie di uomini nel loro difficile rapporto con l'ambiente e soprattutto con il mare. Sono celebri ormai le slide e le odisee dei suoi personaggi come Tikoyo, il ragazzo che aveva per amico un pescecanne; o come Tanai, l'eroe polinesiano di «Oceano»; o Atemi, il pescatore di perle di «Frattello Mare». Senza dimenticare «Sesto continente», suo primo indimenticabile film. Il mare, dunque, ha rivestito per lei il massimo interesse nella sua filmografia, che poco occupa «Cacciatori di navi»?

«Devo partire dall'inizio della mia carriera. Nei miei film ho raccontato vari aspetti del mare, e quello straordinario rapporto fra il marinaio e la sua barca, fatto di possessione, di conquista e di lotta. L'unico che abbia avuto aspetti documentaristici è «Sesto continente»; in «Ultimo paradiso», sceneggiato con Ennio Flaiano, il mare è visto da un punto letterario; «Tikoyo», sceneggiato da Italo Calvino su un romanzo francese, arriva alla favola ed è un po' l'equivalente marino del «Barone rampante»; «Oceano» è una leggenda polinesiana, una specie di Pollicino, in cerca della rotta perduta, in versione oceanica».

«Dopo aver tanto viaggiato su tutte le acque, ho scoperto un'altra dimensione del mare: quella magica. Non c'è cultura, non c'è civiltà che non abbia scelto il mare per il proprio immaginario collettivo, per l'immaginario più fantastico. Noi siamo terrestri e il mare è qualcosa d'altro, un altro mondo. E in questo mondo l'elemento fantastico è la barca. E' Moby Dick, è la Ballata del marinaio, è Ulisse. La barca viene umanizzata dai marinai e dalle culture; è la proiezione dell'uomo sul mare».

«Cacciatori di navi» è un film perché la dimensione fantastica del mare non si può raccontare con un documentario e con una serie televisiva, ma con l'immaginazione, la suggestione. Ecco perché ho preso per gli effetti speciali Keith West, che ha spesso lavorato con Spielberg. In fin dei conti, l'ispiratore del mio film è Melville, il più grande avventuriero in quel mare profondo che è il nostro animo».

CINEMA E «Romero» decollerà

NEW YORK — «Romero», il film che racconta la storia del vescovo salvadoreño assassinato mentre celebrava messa, uscirà sugli schermi americani nel giro di una settimana. La pellicola, diretta dall'australiano John Duigan, sarà proiettata con l'appoggio della Chiesa cattolica Usa.

Il film esce nove anni dopo l'omicidio. Il ruolo del prete timido e conservatore, che diventa coraggioso difensore dei diritti umani fino a essere ucciso dagli «Squadroni della morte», è stato affidato all'attore portoricano Raúl Juliá.

Ellwood Kiesel, il produttore, spera con questa pellicola di far giungere al grande pubblico il messaggio religioso del martirio di Oscar Arnulfo Romero e, se possibile, di rimproverare un po' le casse della Chiesa americana.

CINEMA Serpenti omaggio!

LONDRA — Per pubblicizzare un film dell'orrore sui riti «vudu», la casa cinematografica «Cic» ha seminato il panico nei negozi di videocassette di tutta la Gran Bretagna spedendo loro in omaggio centinaia di serpenti vivi: il fatto ha provocato una catena di telefonate di allarme alla polizia e agli zoo. La Società per la protezione degli animali ha fatto sapere che la «Cic» ha spedito ben 438 serpenti e ha definito l'iniziativa «crudele e irresponsabile» («molti erano affamati e non mangiavano da un mese»), ma ha tenuto a rassicurare tutti i destinatari dell'insolito regalo: «Si tratta di serpenti cinematografici, non di serpenti veri e propri, e non fanno alcun danno». In certi casi, raggiungono la lunghezza di un metro».

ROCK / CONCERTO

Bentornato, Tommy

Riproposta l'opera degli Who, vent'anni dopo



Vent'anni dopo, rispunta in concerto l'opera rock «Tommy». Accanto a Roger Daltrey e agli altri musicisti degli Who, a Los Angeles sono saliti sul palcoscenico ospiti illustri come Elton John, Steve Winwood, Billy Idol (nella foto).

ROCK McCartney americano

NEW YORK — Paul McCartney ha confermato ieri, nel corso di una conferenza stampa, che il suo nuovo tour mondiale comincerà il 26 settembre a Oslo, in Norvegia. Dopo alcune date europee (fra le quali il 24 ottobre a Roma e il 26 a Milano), l'ex «beatle» si esibirà a New York a metà dicembre, per poi continuare a Los Angeles, Chicago e in Canada, a Toronto e Montreal. Il tour proseguirà per tutto il '90 in Europa, Asia e America Latina.

LOS ANGELES — Vent'anni dopo, «Tommy» è tornato a cantare. L'opera rock degli Who, una delle band storiche della musica leggera, è stata rappresentata a Los Angeles nel corso di un concerto speciale, che ha raccolto numerosi ospiti. C'era Elton John, che aveva già interpretato il personaggio di Pinball Wizard nel film «Tommy» diretto da Ken Russell. Ma c'erano pure Phil Collins, leader dei Genesis, Steve Winwood e il biondissimo Billy Idol. Al concerto per «Tommy» hanno assistito seimila spettatori. Per il biglietto, qualcuno ha pagato fino a 1500 dollari, assicurandosi pure la cena e la partecipazione a un party speciale. Una rete tv americana ha trasmesso in diretta il concerto, via cavo, agli abbonati disposti a sborsare poco meno di venti dollari: circa ventottomila lire. «Tommy», la prima opera rock di successo, era stata presentata per la prima volta al «London Coliseum» di Londra. Quella storica serata del 1969 aveva consacrato definitivamente gli Who di Roger Daltrey, Peter Townshend, John Entwistle, Kenny Jones. In seguito l'opera era stata ripresa da numerose compagnie, fino alla versione cinematografica di Ken Russell realizzata nel 1975. Gli Who, che hanno ripreso a suonare insieme per una tournée dedicata al venticinquesimo anniversario del primo concerto in pubblico, avevano già riproposto «Tommy» a New York nel giugno scorso. In quell'occasione, però, non erano saliti sul palco gli ospiti famosi che hanno cantato a Los Angeles.

TEATRO / TRIESTE

Morte per droga, in un grumo di parole

Martedì e mercoledì due rappresentazioni di «In exitu», inquietante monologo di Giovanni Testori

TEATRO «Borghese» in musical

VERONA — Molière formato musical. E' questa la linea scelta dal Nouveau Théâtre du Belge, per l'allestimento del «Borghese gentiluomo», presentato l'altra sera in esclusiva per l'Italia al Teatro romano di Verona, nell'ambito dell'«Estate teatrale» della città scaligera. Ordinato dal re di Francia a Molière, è condito con le musiche e i balletti del fiorentino Lully (diventato Jean Baptiste Lully alla corte di Luigi XIV) il «Borghese gentiluomo» non è mai stato un testo del tutto compiuto, ma piuttosto un canovaccio attorno al quale costruire situazioni, eventi, occasioni. Per questo il Nouveau Théâtre de Belgique ha recuperato satira e stramberie, crudeltà ed effetti dello spettacolo originale, trasformandolo in una specie di musical. A dirigere il tutto con mano sicura e convinta è stato Henri Ronse, regista con una lunga esperienza fatta alla Comédie française. Scene e costumi sono stati ideati dal veronese Beni Montresor, che ha recuperato gli splendori della corte di Francia nei colori laccati e decisi, in un movimento di rosso, nero e bianco assonato da un attento uso di specchi.

TEATRO Il Terrore della Marin

TAORMINA — Maguy Marin, star «iconoclasta» della danza francese, è stata applaudita, l'altra sera, nel Teatro Antico, per «Taormina Arte», con il suo ultimo spettacolo sul biontario della Rivoluzione francese. «Eh, qu'est ce que ça m'fait a moi?», fra il teatro danzato e il musical, con composizioni firmate da Michel Bertier e Philippe Madile su testi di Boris Vian. Nello spettacolo, la scenografia di Denis Mariotte è articolata da cubi di varia dimensione, dai quali spuntano a intervalli regolari cinque gruppi di musicisti e due cantanti. Nel primo quadro i cittadini protestano, ma sono schiacciati dalla demagogia del vero detentore del potere: un pupazzo gigante, dalle molte lingue braccia. Nel secondo quadro, patrioti morti per la patria, e catalfalchi da celebrazione ufficiale: una sfilata macabra e irriverente. Il terzo episodio presenta i grandi rivoluzionari — Marat, Danton, Robespierre — in pantofole, in un ospizio per vecchi, mentre seguono imbambolati in tv l'ennesimo concorso per le «Ghiottonie d'oro». Infine, l'ordine è ripristinato da tanti piccoli giapponesi che, meticolosi, ripuliscono la scena e installano un'infinita macchina, catena di montaggio per mozzare teste umane.



Franco Branciaroli in un momento di «In exitu» di Giovanni Testori, opera impegnativa e discussa, che mette in scena il dramma della tossicodipendenza ma nello stesso tempo apre spiragli di speranza. «I marginali e disperati dicono la verità perché essi sono la verità» afferma l'autore.

TRIESTE — Sicuramente è uno dei testi teatrali moderni più esplosivi. Contraddittorio, amaro, graffiante, pessimista, ispirato. «In exitu» di Giovanni Testori, dopo lungo peregrinare in giro per l'Italia, adesso arriva a Trieste. Martedì verrà messo in scena in piazza Pecher nel rione di San Giacomo. Mercoledì, invece, avrà per scenario piazza Cavana. L'appuntamento, per entrambi gli spettacoli, è fissato alle 20.30. Le due tappe triestine di «In exitu» rientrano nell'«Estate di San Giacomo '89», e sono organizzate dal Centro di salute mentale di via della Guardia, dal Gruppo operativo territoriale tossicodipendenti e dall'Associazione culturale «Franco Basaglia» con il patrocinio del Comune

di Trieste. «In exitu» è forse l'opera più complessa di Giovanni Testori. Monologo dellirante e consapevole di Ribaldi Gino, interpretato sulla scena da Franco Branciaroli, propone il dramma di un giovane tossicodipendente della periferia milanese che sta morendo nell'orrido scenario della stazione centrale del capoluogo lombardo. Sacra rappresentazione, e rosario blasfemo al tempo stesso, il dramma di Testori diventa sommo piedestallo per la parola. Il martellante monologo, la verità di chi è a un passo dalla fine, la volontà di lasciare testimonianza di ciò che si è stati, trasformano la parola in Verbo. «I marginali, i disperati — sostiene Testori — dicono la

verità perché essi sono la verità». Questa volta Testori ha voluto scavare nel profondo del dramma droga. Accanto allo squallore, alla degradazione, alla somma disperazione, c'è spazio, però, per un raggio di luce. La certezza che deve esistere redenzione per chi non ha avuto possibilità di riscattarsi in vita. Il messaggio cristiano si lega a una visione estremamente umana del destino dell'uomo. Accanto al linguaggio tagliente come un rasoio, allo squallore di certe situazioni, trovano posto la tenerezza e un sentimento di speranza. Allievo di Roberto Longhi, Giovanni Testori è considerato uno dei maggiori esponenti italiani di storia dell'arte. Nato nel 1923 a Novate Milanese, ha esordito come scrittore

nel 1954 con «Il dio di Roserio». In seguito sono usciti i racconti «Il ponte della Ghisla», «La Gilda del Mac Mahon», «Il fabbricatore». Per il teatro ha scritto «Maria Brasca», «Ariada», «La monaca di Monza», «Macbetto», «Conversazioni con la morte», «Interrogatorio a Maria», «I promessi sposi alla prova», «Verbo». Tra le raccolte di versi vanno ricordate «Crocifissione», «L'amore», «Diametrali». Partito dalla cosiddetta «letteratura industriale», Giovanni Testori si è avvicinato sempre più a una problematica spirituale che tiene gli occhi aperti sulla realtà. Non poche perplessità ha destato il suo avvicinamento al movimento cattolico integralista di Comunione e Liberazione.

Borsa di Trieste

Mercato ufficiale	24/8	25/8	24/8	25/8
Generali	46750	47190	SIP	3550
Lloyd Ad.	20600	20600	Bastogi Irbis	2850
Lloyd Ad. risp.	10990	10990	Comau	3900
Ras	32400	32500	Fidis	8300
Ras risp.	14500	14500	Sme	4470
Ras risp. n.c.	14300	14300	Stet	4990
Sai	21200	21200	Stet risp.	4090
Sai risp.	8770	8760	D. Tripovich	9250
Montedison	2580	2611	Tripovich risp.	3800
Montedison risp.	1447	1449	Attività immobil.	4700
Pirelli	3980	4080	Fiat	11744
Pirelli risp.	3940	4010	Fiat risp.	7650
Pirelli n.c.	2500	2500	Fiat risp. n.c.	7400
Pirelli Warrant	1380	1476	Gilardini	5950
Snia BPD	3297	3380	Gilardini risp.	4210
Snia BPD risp.	3250	3300	Dalmine	426
Rinascente	6835	7030	Lane Marzotto	8400
Rinascente risp.	3560	3600	Lane Marzotto r.	8800
Rinascente risp.	3540	3580	Lane Marzotto n.c.	6100
Gerolmich & C.	117	122	Chiusura unificata mercato nazionale	
Gerolmich risp.	91	91	Terzo mercato	
G.L. Premuda	1900	1880	So. pro. zee	1020
G.L. Premuda risp.	1300	1300	Carnica Ass.	10000

PIAZZA AFFARI
Exploit delle Generali

In buona evidenza anche la Fiat

Servizio di Maurizio Fedi

MILANO — La Borsa ha concluso la settimana in modo stantissimo, con scambi in crescita e prezzi in tensione. I corsi azionari si sono infatti rafforzati dell'1,15%, consentendo all'indice Mib, terminato a quota 1.231, di migliorare ulteriormente il primato annuale. Al centro dell'attenzione Generali e Fiat (+1,4% per entrambe) le cui quotazioni, rispettivamente pari a 11.860 e 47.250 lire, hanno rappresentato il massimo dell'anno. In prossimità di questo traguardo anche la Mediobanca (+1,6%).

La riscoperta dei due titoli principali del listino da parte di fondi, investitori esteri e speculazione si è immediatamente propagata a un'ampia rosa di azioni meno blasonate (De Ferrari, Fisac, Abb. Tecnomic, Perifer, Carfin, Credito Varesino, Siossigeno), mentre un andamento leggermente inferiore alla media hanno avuto i gruppi Ferruzzi e De Benedetti. Le Montedison, ad esempio, sono migliorate dello 0,4% e le Olivetti dello 0,8%. Decisamente più vivace il comportamento di alcune collegiate della casa d'Ivrea, come le Sasib (da tempo in costante ascesa), le Valeo, ma soprattutto l'Espresso e le Carli e di Accolli.

Sempre richieste Pirella e Pirellona. Trascorsi i telefonici dell'Iri, nonostante i discreti progressi realizzati da Sip e Stet. Decisamente più vivaci le chiusure di Autostrade privilegiate, Cementir, Sme, Sifa e Iri. I titoli Eni, delle Italcas, Compato il rialzo dei gruppi Agnelli, specialmente per quanto riguarda la vivace domanda che si è abbattuta su Ili, Ili, Gemina, Sna, Cefaro, Cogefar e Attività Immobiliari. Praticamente tutti i titoli presenti nei vari settori dove opera il gruppo piemontese sono stati oggetto di insistenti acquisti, comprese le Toro. Il titolo della compagnia assicurativa si è distinto nel contrastato movimento del settore, dove sono avanzate con decisione solo Italia, Alleanza, Ras, Sai e, appunto, le Generali.

Pochi i ribassi della giornata, per lo più relativi a titoli che avevano compiuto molta strada, come nel caso di Fiat, Franco Tosi, Alivar e Gilardini. Ritorno d'interesse sulle Gim (+4,1%) e conferma per le Bonifiche Sile. Queste non hanno risentito delle dichiarazioni rilasciate da un esponente della finanziaria vicina a Giovanni Auletta Armenise circa i mesi di conflittualità da mettere in conto prima di giungere a un accordo con il Credito Italiano. Modesta salita poi della Banca di Roma che si sono limitate a chiudere in rialzo dello 0,4 per cento, dopo la secca smentita dell'Istituto riguardo al presunto ingresso nella compagine azionaria del Banco Hispano Americano. Nel comparto dei premi si è infine osservato un graduale spostamento dei contratti stipulati per la scadenza ottobre.

Dopo listino, il rinnovato afflusso di denaro nelle fasi finali della riunione ha riscosso il continuo a 1.234, tre punti più in alto del definitivo. Tra i valori più richiesti si sono distinte nuovamente le Fiat, seguite da vicino da Montedison e Ras.

Mercato ristretto. Marginale progresso del mercato (-0,4%). I titoli delle popolari di Milano e Novara hanno migliorato ancora i recenti punti, mentre le Banco di Perugia si sono rafforzate del 3,4%. Sempre in battuta le Terme di Bagnocavallo.

MOVIMENTO NAVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormezzo
25/8	16.00	AMELIA	Richard Bay	52
25/8	17.00	SOCARINQUE	Monfalcone	52
25/8	24.00	LOVERN PIRAEUS	Venezia	rada
25/8	notte	CINE	Kardeljovo	rada
26/8	14.00	KAPITAN MEZETSEV	Jlicevac	rada
26/8	16.00	PALLADO	Venezia	26
26/8	21.00	WORTHY	Tartous	rada/Siot

partenze

Data	Ora	Nave	Ormezzo	Destinazione
25/8	15.00	MERZARIO ITALIA	49 (6)	Ravenna
25/8	15.00	HEROJ KOSTA	52	
25/8	15.00	STAMENKOVIC	14	Venezia
25/8	15.00	ARABIAN ADDAX	37	ordini
25/8	15.00	RIEKA	37	Fiume
25/8	15.00	KPK	40	Venezia
25/8	15.00	HOEGH FOAM	37	Taranto
25/8	15.00	CINE	36	Capodistria
25/8	15.00	RABUNION X	3	Beirut
25/8	15.00	MAROFKA	3	ordini
25/8	15.00	OCEANUS OSAKA	50 (12)	ordini
25/8	15.00	LOVERN PIRAEUS	49 (7)	Capodistria
25/8	15.00	PAVANI	26	Durazzo

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormezzo	a ormezzo
25/8	14.00	MAROFKA	rada	Siot 4
25/8	6.30	CINE	rada	36
25/8	6.30	LOVERN PIRAEUS	rada	49 (7)
25/8	6.30	PAVANI	rada	49 (7)
25/8	6.30	PAVANI	rada	49 (7)

navi in rada

ARABIAN ADDAX MAROFA.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di

MONETE D'ORO **GIULIO BERNARDI**
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

Borsa

1231 (+1,15%) Trascinato da Fiat, Generali e Mediobanca, il mercato ha conquistato un nuovo massimo. Vivaci punti anche su numerosi titoli del comparto tessile, elettrodomestico e cartario-editoriale.

Borsa di Milano (25.8.89)

AZIONI	Chiusura	Dif.	Dif. %	Minimo	Massimo	Var. %	Dif. %	Chius. ult.
Abb. Tecnomic	3190	185	6,2	1590	3190	15,6	2,8	11,6
Abell	121100	2100	1,8	95900	121100	1,2	1,3	21,1
Acq. De Ferrari	13995	995	7,1	5750	13995	16,6	0,9	86,0
Acq. De Ferrari n.c.	4150	150	3,6	2175	4150	16,2	3,1	25,2
Acq. Marica	688	3	0,4	405	741	8,3	0,0	0,0
Acq. Marica n.c.	508	0	0,0	246	538	10,2	0,0	0,0
Acq. Marica n.c. 4-87	1750	150	8,5	1280	1750	2,0	0,0	10,8
Acq. Marica n.c. 4-87	8380	100	1,2	5560	8480	1,6	4,1	23,5
Aedes	3850	40	1,0	2910	3910	1,0	2,2	16,9
Aeritalia	83000	0	0,0	47100	84000	0,0	0,0	63,4
Aeritalia Warrant	2720	20	0,7	2010	2910	1,1	8,1	63,4
Alitalia	2085	80	4,0	1230	2185	4,1	4,0	48,6
Alitalia priv.	1700	50	3,0	1142	1700	18,1	0,0	39,6
Alitalia n.c.	12750	400	3,0	8500	14100	8,5	0,0	44,6
Alleanza	40500	1050	2,4	35810	40500	5,0	1,0	52,7
Alleanza n.c.	40400	500	1,3	35900	40400	3,5	1,4	46,8
Alleanza n.c. 4-87	7950	150	1,9	4995	7950	11,1	1,3	13,4
Alleanza n.c. 4-87	3730	30	0,8	4771	3730	0,0	0,0	12,9
Assitalia	16200	200	1,3	14240	17200	3,5	1,0	46,6
Assitalia n.c.	4950	250	5,0	4000	4950	8,4	3,2	25,9
Assitalia n.c. 4-87	2655	1	0,0	1840	2655	8,8	5,3	5,1
Ausimont	2270	80	3,5	1560	2270	7,8	2,0	4,2
Ausimont n.c.	11120	0	0,0	9300	11275	0,3	1,2	44,6
Ausimont n.c. 4-87	2279	5	0,2	2120	2348	2,2	0,0	24,7
Autosud	15100	180	1,2	8011	15400	4,3	2,4	18,2
Autosud n.c.	1282	32	2,5	1131	1300	0,2	6,2	15,1
Avifinanziaria	9740	240	2,5	6450	9740	4,7	1,2	13,8

Banca Agr. Mil.	14300	240	1,7	11550	14800	2,0	3,5	16,1
Banca Catt. V.	1500	50	3,3	1050	1500	1,4	2,8	18,1
Banca Catt. V. n.c.	4370	9	0,2	2805	4379	1,5	0,8	18,1
Banca Com. It.	5560	45	0,8	3001	5580	0,3	3,2	15,6
Banca Com. It. n.c.	3788	10	0,3	2788	3788	0,0	0,0	10,7
Banca Manasseri	1600	20	1,3	1160	1620	1,2	1,9	12,9
Banca Mercantile	11600	0	0,0	8780	11700	0,9	1,1	48,8
Banca Naz. Agr.	10200	-30	-0,3	6259	12563	0,0	1,3	48,2
Banca Naz. Agr. n.c.	4630	240	5,2	3650	4890	2,4	2,0	10,4
Banca Naz. Agr. n.c. 4-87	1950	0	0,0	1383	1950	0,3	6,9	9,4
Banca Toscana	6150	30	0,5	4295	6260	0,7	2,9	25,3
Banca Chiavari	7650	150	2,0	3760	7660	4,8	3,7	13,8
Banca Chiavari n.c.	5640	20	0,4	3650	5640	1,3	2,4	25,9
Banco Napoli	18700	200	1,1	13500	18700	9,4	7,5	25,3
Banco Roma	2480	10	0,4	1301	2540	0,0	0,0	32,7
Banco Roma n.c.	90100	2100	2,4	60100	91000	6,3	0,0	10,4
Banco Sardegna n.c.	13400	130	1,0	7722	13400	6,3	0,0	9,7
Bastogi	429	1	0,2	292	449	0,4	0,0	4,7
Bentoni	10135	35	0,3	3300	11490	4,2	5,9	11,5
Bentoni n.c.	11490	80	0,7	11490	11490	0,0	0,0	10,4
Bentoni n.c. 4-87	8660	250	2,9	6750	8930	4,7	2,0	18,0
Bonifiche Ferraresi	34500	200	0,6	23350	34500	1,1	0,1	39,3
Bonifiche Sile	38890	790	2,1	21033	38890	13,4	0,4	39,3
Bonifiche Sile n.c.	7010	100	1,4	3820	7120	1,0	2,0	10,4
Breda	4020	75	1,9	3205	4250	5,9	4,8	19,6
Breda Warrant	272	3	1,1	200	275	0,7	0,0	0,0
Broschi	1444	40	2,8	775	1444	2,8	0,0	0,0
Buitoni	4850	50	1,0	2530	4895	7,5	3,5	24,1

Caffaro	1507	39	2,7	1051	1507	1,5	3,0	11,6	Margen
Caffaro risp.	1460	30	2,1	1075	1495	1,2	3,4	11,3	Margh
Calcestruzzo	19400	100	0,3	10800	19500	1,0	1,8	21,0	Mazz
Calcestruzzo n.c.	4190	40	1,0	2971	4350	4,4	4,3	18,7	Mazz
Calcestruzzo n.c. 4-87	4350	196	4,7	2167	4350	10,7	5,1	10,4	Mazz
Carb. Italcas	7600	130	1,7	5200	7600	4,4	2,9	18,0	Medi
Carb. Italcas n.c.	5590	200	3,6	4490	5590	4,4	2,9	18,0	Merl
Carb. Italcas n.c. 4-87	4910	200	4,2	3950	4910	4,0	2,4	18,0	Merl
Carb. Binda-Sortino	2049	24	1,2	1543	2112	7,8	2,4	22,8	Mil
Carb. Burgo	16350	190	1,2	12800	16490	-0,3	3,4	11,3	Mil
Carb. Burgo risp.	14150	150	1,1	9700	14150	2,5	3,3	9,8	Mond
Carb. Burgo risp. n.c.	15900	-50	-0,3	12900	15990	-0,4	4,1	11,0	Mond
Cement. Barletta	9430	80	0,9	7580	9590	0,9	4,0	10,4	Mond
Cement. di Augusta	5330	12	0,2	4270	5330	2,4	3,6	18,0	Mond
Cement. di Sardegna	7350	80	1,1	5700	7490	1,3	5,4	8,6	Mond
Cement. di Sesto	5080	10	0,2	4900	5220	1,4	3,3	13,2	Mond
Cement. Merone n.c.	3155	5	0,2	2680	3265	0,1	6,0	8,2	Mont
Cement. Siciliane	3200	5	0,1	7610	3210	1,1	6,0	9,9	Mont
Cement. Sestini	3830	80	2,1	3221	3860	2,1	4,7	17,0	Nba
Ciga	5250	130	2,5	4030	5250	4,2	1,0	57,0	Nba
Ciga n.c.	2700	150	5,5	1535	2700	10,4	4,8	29,3	Nba
Ciga n.c. 4-87	6270	20	0,3	4270	6270	1,3	2,4	25,9	
Cir. risp.	6220	40	0,6	5168	6255	0,7	5,4	35,7	
Cir. risp. n.c.	2960	10	0,3	1912	2944	4,6	5,6	17,0	
Cir. risp. n.c. 4-87	3615	25	0,7	4050	3615	1,3	5,1	11,5	
Cofide	6230	49	0,8	4230	6230	1,4	1,4	1,4	
Cofide n.c.	2215	5	0,2	1589	2210	2,1	6,1	0,0	
Cofide n.c. 4-87	6789	138	2,1	4750	6789	4,5	2,6	24,2	
Comau	3940	41	1,1	2560	3941	1,2	3,4	28,1	
Condolite Acq. Torino	17410	410	2,4	6880	17410	7,4	0,8	17,7	
Condolite Acq. Torino n.c.	4550	50	1,1	2599	4620	2,2	4,0	18,0	
Credito Fondario	7010	100	1,4	3820	7120	1,0	2,0	10,4	
Credito Italiano	2950	27	0,9	1615	2980	0,7	2,5	11,3	
Credito Italiano n.c.	2045	18	0,9	1516	2090	-0,5	4,4	7,9	
Credito Lombardo	3800	45	1,2	2560	3990	-0,8	4,2	22,1	
Credito Varesino	8800	245	2,8	6050	8800	11,3	2,4	25,9	
Credito Varesino n.c.	2740	40	1,5	2040	2740	0,9			

«EFFETTO DOW JONES» NEL VECCHIO CONTINENTE

L'Europa in fermento

Borse in ascesa da Parigi a Londra, da Zurigo a Madrid

IL GRAN BALZO DI WALL STREET Ottimismo irrazionale? Eppure...

Controverse valutazioni alla base del nuovo massimo

Dal nostro corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — I broker di Wall Street usano dire che quando il Dow Jones, la Borsa ascolta. Ma l'urlo di giovedì e il nuovo massimo storico del Dow Jones (2.734,64 punti) hanno frastornato la più grande Borsa del mondo. Ieri l'indice dei 30 principali titoli industriali ha aperto ancora in lieve rialzo e ha continuato a guadagnare terreno salendo fino a quota 2.746 punti entro la prima mezz'ora di contrattazioni; poi ha cominciato a perdere quota nella mattinata e dopo circa un'ora di scambi era al rialzo di 1,52 punti a quota 2.736,15 punti.

Ieri, ancora stordita, Wall Street riapriva al rialzo, quasi un riflesso condizionato all'impennata del giorno prima. In realtà gli operatori andavano alla ricerca di spiegazioni, e le più disparate e le più audaci venivano azzardate da analisti ed economisti. Perché il «Toro» si è messo a galoppare?

«Per tre motivi», spiega Lawrence Summers, professore di economia alla Harvard University. «Primo, perché i giapponesi affogano nel liquido e lo riversano sul più sicuro mercato azionario del mondo. Secondo, perché a Wall Street si profila una nuova ondata di takeover. Terzo, perché il Congresso democratico sembra accettare la proposta del Presidente Bush di ridurre la tassa sui capital gains, gli utili da capitale».

I tre fattori sono certo obiettivi. Ma ce ne sono altri. Per esempio, il rallentamento dell'inflazione. E' chiaro che un'inflazione bassa sconfigge il timore di più alti tassi di interesse. Cala dunque la convenienza di tenere i soldi in banca e aumenta quella di reinvestirli in azioni, soprattutto in un momento in cui i profitti si annunciano alti. La logica conseguenza dovrebbe essere

un deprezzamento del dollaro. Alan Greenspan, presidente del Federal Reserve Board, sembra infatti avere rinunciato ad alzare il costo del denaro. L'inflazione appare sconfitta.

Invece, che cosa accade? Accade che il dollaro non si deprezza. «Colpa dei tedeschi», dice Stephen Flanagan, vicepresidente della Manufacturers Hanover Trust Company. I tedeschi non hanno alzato di nuovo il tasso di sconto, come sembrava, e dunque i capitali non abbandonano il dollaro.

Per il dollaro più basso insisté da tempo l'amministrazione Bush. Esso consentirebbe una riduzione del deficit commerciale. Ma il mercato attende da Greenspan un segnale che ancora non viene: una riduzione del tasso di sconto, attualmente al 7 per cento. Minori tassi di interesse accelererebbero il rientro dal deficit federale.

Greenspan continua a stare alla finestra. Osserva il comportamento di un mercato che Milton Friedman afferma affetto da «reazioni irrazionali». L'irrazionalità dell'estate 1989 è il rovescio dell'irrazionalità che, nell'autunno 1987, si scatenò nel famoso «lunedì nero».

Allora, due anni fa, gli investitori cosiddetti istituzionali e le grandi compagnie erano convinti che il massimo fosse stato raggiunto e che fosse il momento di realizzare. Il loro disimpegno, moltiplicato dall'effetto perverso della contrattazione computerizzata, provocò la slavina di vendite. Ora gli stessi investitori sono convinti che i fantasmi di una recessione siano svaniti e che debba continuare la più lunga fase espansionistica nella storia americana.

Eppure i consumi rallentano. Rallenta la produzione industriale, non aumenta — come Wall Street desidererebbe — la disoccupazione, la cui percentuale (5,2 per cento) equivale praticamente alla piena occupazione. Eppure domina l'ottimismo.

Primato dell'anno nella capitale francese (ma Victoire è in ribasso per l'incertezza sull'esito dell'offerta ostile della Suez). Anche a Milano l'indice Mib ha raggiunto ieri il «tetto» dell'anno: i prezzi medi rinforzati del 23,1% rispetto a gennaio. «E' un rialzo solido», dicono gli analisti.

PARIGI — Massima effervescenza nelle Borse europee sull'ondata del «boom» di Wall Street. Secondo record consecutivo a Parigi, dove l'indice Cac è volato a quota 523,1, superando di 6,6 punti il massimo stabilito giovedì. Il trend decisamente rialzista della Borsa parigina ha trovato alimento nella vivace domanda degli investitori, che hanno continuato ad approfittare della norma in base alla quale gli acquisti possono essere saldati alla fine del mese borsistico. Qualche timido rialzo a metà seduta alla fine del mese borsistico. Qualche timido rialzo a metà seduta alla fine del mese borsistico.

Tutto, a questo punto, lascia prevedere ulteriori rialzi in un quadro di notizie societarie positive e di tassi di interesse moderati. Fra i rialzi più vistosi, in evidenza Truffaut, che guadagna 30 franchi a 440. Imetal, sull'ondata della forza dei prezzi dell'alluminio, guadagna 24,90 a 366,90 franchi. Ancora in ribasso Victoire per l'incertezza sull'esito dell'offerta ostile della Suez.

Il nuovo massimo 1989 anche alla Borsa di Londra, con l'indice dei 100 titoli a 2397,40, in rialzo di 4,3 punti, al livello più alto dall'inizio dell'anno e a distanza ravvicinata dalla cruciale soglia dei 2400 punti. L'indice dei 30 titoli ha chiuso a 1981, rialzando dello 0,16%.

I valori hanno comunque chiuso al di sotto dei massimi della giornata perché i market makers hanno limitato i prezzi nel tentativo — peraltro vano — di innescare una domanda più robusta.

L'«effetto Wall Street» ha giocato solo parzialmente sul mercato, che ha riservato più attenzione all'avvio medio-più della Borsa di New York, oltre a risentire dell'imminenza di un week-end lungo tre giorni.

A Zurigo — così come a Francoforte — giornata di diffidente migliore, con la quota che segnala variazioni positive sia per i valori nazionali, sia per quelli esteri.

L'indice Sbs chiude la giornata a quota 679 punti. Il settore bancario è risultato contrastato, mentre quello finanziario è in generale rialzo, così come quello chimico.

A Madrid è bastato un leggero rialzo per riconfermare alla piazza madrilenia il record dell'anno toccato giovedì. Ieri, con una modesta progressione a 319,88, l'indice riconferma il buon stato degli scambi. In generale la quota ha segnato ritocchi al rialzo in un clima di scambi abbastanza sostenuti.

E a Milano? Con il rialzo di ieri (+1,15 per cento dell'indice Mib) i prezzi medi dei titoli si sono rafforzati del 23,1% sul 2 gennaio scorso, replicando quella che è ormai diventata una tritiera anche per l'uomo della strada: nuovo massimo dell'anno.

Se la speculazione più debole (chi rischia più denaro di quanto possiede) non c'entra, anche perché è stata «smontata» dal deposito obbligatorio imposto dalla Consob (almeno formalmente), su ogni contratto di compravendita, come spiegare la rapida salita della Borsa? Basta l'aspettativa per l'introduzione dei fondi pensione a far schizzare i prezzi delle azioni? Ma, soprattutto, i risparmiatori vanno tranquillizzati sulla solidità di fondo di questo rialzo?

«Sicuramente sì — risponde Ettore Fumagalli, agente di cambio, nonché presidente delle Borse europee — sebbene il mercato appaia teso nel breve termine, nel medio-lungo dovrebbe dare ampie soddisfazioni».

La diagnosi verte sul più che positivo andamento delle rimanenti-piazze estere (Wall Street ha ulteriormente ritoccato il massimo storico toccato giovedì) che, a sua volta, deriva dal solido andamento dell'economia occidentale nel suo insieme. Inoltre, a differenza di quanto successo nel primo semestre '86 in Italia o in tutto il mondo nell'autunno '87, i rapporti tra prezzi e utili societari sono nettamente più favorevoli.

GLI AIUTI USA ALLA POLONIA

«Non daremo più i miliardi nelle mani di un bambino»

WASHINGTON — Gli Stati Uniti non sono attualmente in condizione di fornire alla Polonia «post-comunisti» aiuti economici paragonabili a quelli del piano Marshall. Quanto si sta preparando è qualcosa di più contenuto e di più evoluto. Il programma di aiuti si propone di foraggiare la fuoruscita della Polonia dal comunismo e di porre le fondamenta di uno sviluppo più vicino al mercato, a partire da un efficiente sistema bancario. Il piano cercherà insomma di evitare gli errori commessi nel 1970, quando il denaro occidentale affluito in Polonia riuscì solo a ritardare le riforme economiche.

Il programma di aiuti economici ruoterà, a sentire gli esperti Usa che vi lavorano, attorno a una serie di punti-chiave, il primo dei quali è proprio il settore bancario. Anche prima che Waleśa ne facesse esplicita richiesta, rappresentanti del governo americano hanno discusso la possibilità di trasportare in Polonia il «know-how» bancario americano, prendendo a modello la riuscita joint-venture realizzata dalla City Bank a Budapest. Il secondo campo di un possibile intervento d'aiuto americano è rappresentato dall'agricoltura, dove molto potrebbe essere insegnato agli agricoltori polacchi in materia di efficienza.

Il terzo punto del programma prevede l'intervento dei due organismi internazionali che si occupano istituzionalmente del finanziamento dello sviluppo: Banca mondiale e Fondo monetario internazionale. Per quanto riguarda il primo, gli Stati Uniti stanno sollecitando la Banca mondiale a mettere in atto due progetti di prestiti alla Polonia valutati complessivamente 325 milioni di dollari. I prestiti erano in discussione già da alcuni anni, ma avevano finora incontrato l'opposizione proprio degli Usa. È di altre nazioni, restii a concedere finanziamenti alla Polonia comunista.

Il Fondo monetario internazionale, dal canto suo, ha già avviato colloqui con funzionari polacchi affinché sia varato un piano di riforme economiche, mentre il primo ministro Tadeusz Mazowiecki ha dichiarato di voler affrettare i tempi per incontrare di nuovo i funzionari dell'Fmi il mese prossimo. Ma è convinzione degli esperti che gli aiuti occidentali potranno risultare efficaci solo se la Polonia intraprenderà per suo conto un serio programma di riforme economiche. «L'unica cosa che l'Occidente non deve fare è ripetere l'errore commesso nel 1970, e mettere contanti nelle mani di un bambino», ha detto il giornalista polacco Andrzej Wroblewski.

«fellow» al Wilson center di Washington. Un piano di aiuti da parte del Fondo monetario internazionale implicherebbe infatti drastici tagli ai sussidi e ai salari e la caduta di dinosauri industriali tenuti finora in vita a forza di assistenzialismo. Bisogna vedere se Solidarnosc, che in passato si è sempre opposto a misure simili, si piegherà alle nuove esigenze della situazione. «In passato — afferma Jan Vanous del Pianocon, un istituto di Washington specializzato in Paesi dell'Est — l'obiettivo di Solidarnosc è stato quello di proteggere gli standard di vita e salvaguardare il potere d'acquisto dei salari. Adesso dovrebbe fare esattamente l'opposto».

A ogni modo, una volta avviato il sistema di riforme, la principale infusione di contante occidentale alla Polonia potrebbe venire sotto forma di alleggerimento del pesante debito del Paese, già invocato da Waleśa come punto-chiave del prestito di 10 miliardi di dollari richiesto all'Occidente. Se il tentativo di aiutare la Polonia a uscire dalla sua disastrosa situazione economica riuscirà, il piano potrebbe diventare il modello delle future risposte dell'Occidente ai mutamenti economici e politici in Ungheria, nei Paesi baltici e nella stessa Unione Sovietica.

USA Più scambi con l'Est

WASHINGTON — Vanno sempre meglio i rapporti commerciali tra gli Stati Uniti e il blocco comunista dell'economia al di fuori del «mercato». L'interscambio commerciale con la Cina, l'Unione Sovietica e gli altri Paesi socialisti dell'Est è cresciuto del 28,2% a 5,9 miliardi di dollari nel primo trimestre dell'89 contro i 4,6 miliardi del trimestre corrispondente del 1988.

Nel rendere noti questi dati, la commissione per il commercio internazionale americana (Ito) ha affermato che gli Usa hanno registrato un surplus commerciale di circa 353 milioni di dollari con questo gruppo di «economic non di mercato», nei mesi che vanno da gennaio a marzo di quest'anno. Questo risultato deve essere «attribuito interamente» all'aumento del surplus commerciale americano nei confronti dell'Unione Sovietica.

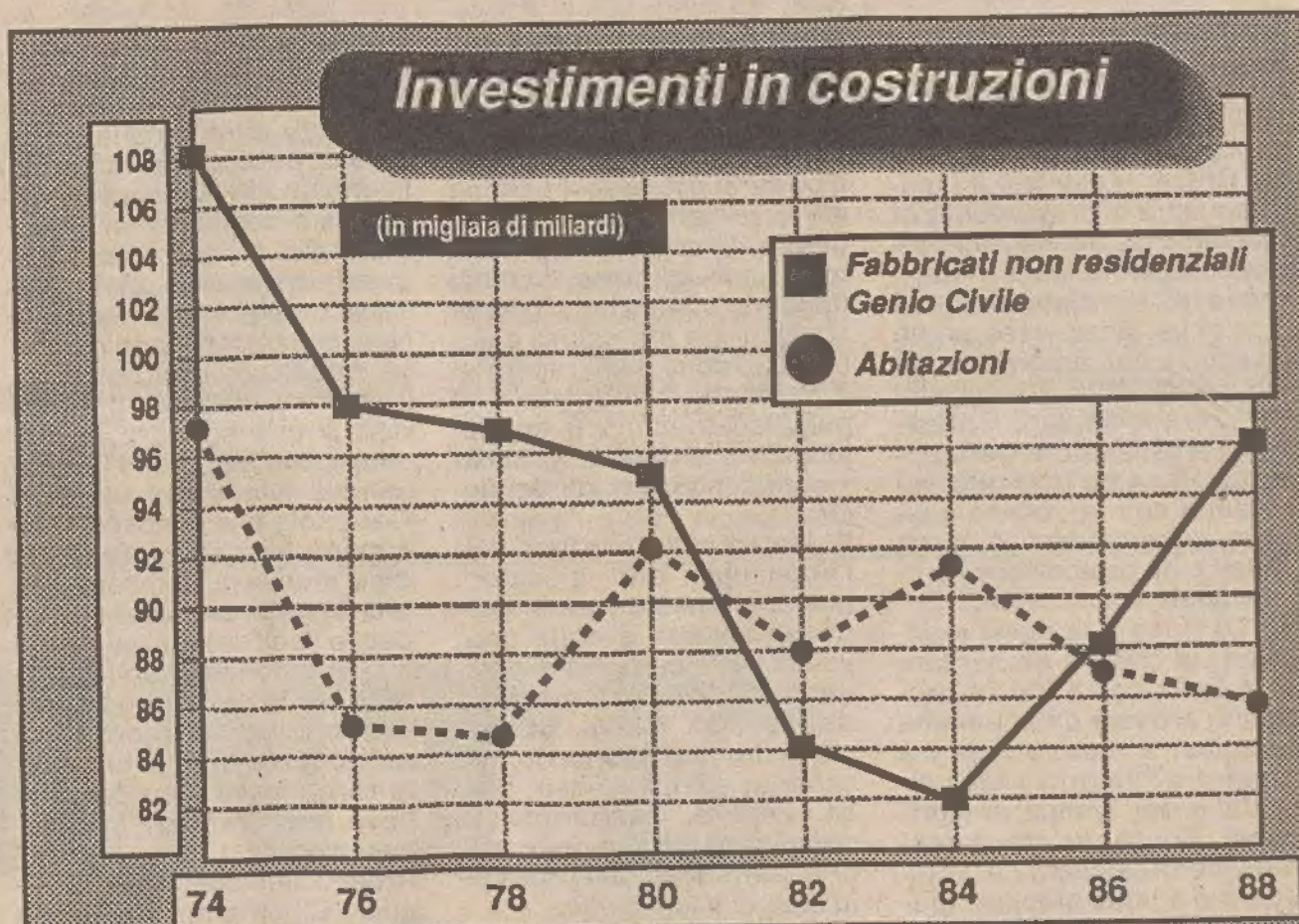
INVERSIONE DI TENDENZA

L'edilizia torna a tirare

In forte aumento le opere non residenziali e del genio civile

AXA-MIDI Il capitale aumenta

PARIGI — Axa-Midi, il gruppo assicurativo francese che si è schierato a fianco di Jimmy Goldsmith nell'Opa sulla Bat (British American Tobacco), cederà in futuro a un aumento di capitale che porterà all'allargamento della compagnia azionaria. Axa-Midi è interamente controllata dalla Compagnie du Midi, holding di partecipazioni nella quale sono presenti le Assicurazioni Generali con il 17% circa. «L'apertura del capitale a nuovi azionisti non ha nulla a che vedere con la nostra partecipazione all'Opa sulla Bat», dice il portavoce di Axa-Midi. Il piano per la copertura finanziaria dell'operazione (Axa-Midi investirà 4,5 miliardi di dollari) è pronto, e prevede per circa metà dell'importo necessario l'utilizzo di mezzi propri, e per la restante metà il ricorso a finanziamenti, che saranno assicurati da Paribas capital markets, la controllata di Paribas che si occupa di finanza aziendale. L'aumento di capitale di Axa-Midi si realizzerà probabilmente nel 1990 e di sicuro, dice il portavoce del gruppo, non vedrà scendere la partecipazione della Compagnie du Midi sotto la quota di controllo. Per quanto riguarda la «freddezza» con cui le Generali hanno accolto la partecipazione all'Opa sulla Bat, Axa-Midi precisa che i rappresentanti del gruppo italiano (Eugenio Coppola di Canzano e Antoine Bernheim) nel consiglio di amministrazione di Midi hanno espresso il loro assenso all'operazione. I fondi propri necessari per partecipare all'Opa (2,25 miliardi di dollari) sono stati forniti in franchi saranno forniti in parte dalla cessione di alcune partecipazioni della Compagnie du Midi che il presidente, Claude Bebear, ha già definito strategiche.

Servizio di
Giovanni Mediolani

MILANO — L'aumento del prezzo degli immobili inizia l'anno scorso ha innescato la ripresa nel settore edilizio e delle costruzioni, che nell'89 ha fatto registrare una ripresa degli investimenti che sono ammontati a 107,015 miliardi, cioè il 10,3% in più rispetto all'anno precedente, che però, in termini reali, cioè depurando il dato dall'inflazione, sono pari al 3,7% di crescita. Un risultato comunque apprezzabile, soprattutto dopo quattro anni di crescita negativa (nel 1987 gli investimenti in edilizia, in termini reali, erano il 7,2 inferiori a quelli registrati nel 1983. Ma l'aumento di produttività si mantiene comunque al di sotto di quello del prodotto interno lordo nazionale (che nello stesso periodo è stato del 3,9%). Questo, in sintesi, quanto si deduce dalla lettura del «Rapporto annuale sull'industria delle costruzioni» dell'Associazione nazionale costruttori edili (Ance), che ha sviluppato, elaborando i dati forniti dall'Istat, una mappa della spesa edilizia nel nostro Paese nel 1988. Il primo dato evidenziato dal rapporto

to è che il recupero produttivo non è uguale per tutti i settori dell'edilizia: nel campo delle abitazioni, infatti, l'attività continua a registrare un andamento di segno negativo, anche se con l'attenuazione della tendenza alla flessione degli anni '84-'87. Le risorse impiegate per costruire nuove case sono infatti ammontate nell'88 a 53,911 miliardi, mentre l'anno precedente erano state di 50,659: se l'aumento in valore è stato del 6,4% (cioè pari all'inflazione che ha pesato sul settore nello stesso periodo), la quantità del costruito è diminuita dello 0,2%.

Anche se questo dato viene valutato comunque con soddisfazione dai tecnici dell'Ance (negli anni scorsi, infatti, la diminuzione era stata ben più pesante), che parlano di «fine di una tendenza negativa», il rapporto sottolinea come sul comparto gravino una serie di condizioni negative che limitano pesantemente la domanda di nuove abitazioni. Sempre sotto tiro i vincoli dell'equo canone, il blocco degli sfratti e la mancanza di politiche di «riqualificazione» dei centri urbani (assenza di investimen-

ti per i mezzi pubblici, di un'attenuazione del regime vincolistico per i recuperi, di facilitazioni per lo sviluppo di «accessori» come i box e i parcheggi privati), che sono, secondo l'Ance, i maggiori handicap di natura istituzionale per una ripresa dell'edilizia. A questi fattori, secondo il rapporto, vanno aggiunti i sempre presenti timori di «possibili incrementi dell'imposizione fiscale sugli immobili», che deprimono il mercato delle nuove costruzioni malgrado la costante crescita della domanda di case.

Decisamente positivo invece l'incremento di investimenti per i fabbricati non residenziali e per le opere del genio civile, che nell'88 sono ammontati a 53,104 miliardi, con un aumento del 14,6% in valore e dell'8% in quantità. Per la prima volta in Italia, dunque, si è speso per l'edilizia di questo tipo la stessa cifra impiegata per le abitazioni. In particolare i fabbricati destinati allo svolgimento di attività economiche e produttive hanno registrato investimenti per 28,681 miliardi, con un incremento del 19% in valore e dell'11,6% in quantità.

BUONE LE RICHIESTE

Carli ha fatto centro con l'asta dei Bot

Com'era nelle previsioni, le richieste si sono concentrate sui titoli a tre mesi. Questi ultimi, come anche gli annuali, hanno mostrato una limatura dei rendimenti. I tassi dei semestrali sono cresciuti di 20 centesimi circa - In totale le richieste sono ammontate a 33 mila 78 miliardi

ROMA — Discreto successo per l'asta dei Bot di fine agosto disposta dal ministro Carli per un ammontare globale di 30 mila miliardi a fronte dei 27 mila la scadenza. I titoli sono stati tutti assegnati agli operatori fatta eccezione per 500 miliardi di semestrali finiti nel portafoglio di Banca d'Italia. Le richieste degli operatori, come era stato ampiamente previsto, si sono concentrate sui titoli a tre mesi.

Questi ultimi, come del resto gli annuali, hanno mostrato una lieve limatura dei rendimenti. Al contrario, i tassi dei semestrali sono cresciuti di circa 20 centesimi. Nel complesso le richieste degli operatori sono ammontate a 33.078 miliardi: le offerte per i trimestrali sono ammontate a 12.305 miliardi a fronte dei 9.500 proposti del Tesoro. Il prezzo medio ponderato dei titoli in questione è risultato pari a 97,01 lire, corrispondente a un rendimento lordo, composto annuo del 12,95% e netto dell'11,22%. Nell'asta di metà agosto il prezzo medio ponderato dei Bot a tre mesi fu di 97 lire (identica la durata) pari a un lordo del 12,99% e a un netto dell'11,26%. La percentuale di aggiudicazione del trimestre nella fascia marginale è risultata pari al 93,54%.

Le richieste sulla tranche dei

semestrali sono ammontate a 11.539 miliardi contro gli 11.500 proposti dal Tesoro. Agli operatori, però, ne sono stati assegnati 11 mila, poiché 500 miliardi sono finiti nel portafoglio della Banca centrale. Il prezzo medio ponderato è quindi risultato pari a 94,12 lire contro le 94,17 dell'asta di metà agosto (quando i semestrali offerti avevano una durata inferiore di un giorno).

I rendimenti dei semestrali sono di riflesso aumentati al 13% lordo composto annuo e all'11,24% netto, a fronte del 12,80 e dell'11,07 di metà agosto. La percentuale di aggiudicazione nella fascia marginale è risultata pari a 0,74. C'è da tenere presente che, nel complesso, venivano a scadere 11 mila miliardi di semestrali. Sui titoli annuali sono state riversate richieste per 9.233 miliardi contro i 9 mila offerti.

I Bot a un anno sono stati tutti assegnati agli operatori, con una percentuale dell'80,13% nella fascia marginale. In questo caso il prezzo medio ponderato è risultato pari a 88,65 lire contro le 88,60 di metà agosto. In sede di aggiudicazione, hanno quindi spuntato un saggio d'interesse lordo pari al 12,80% e netto dell'11% contro, rispettivamente, il 12,87 e l'11,07% di metà mese.

IN SETTEMBRE LA RIFORMA

Depositi interbancari al via

Un mare di richieste da parte delle aziende di credito Verso un equilibrio fra governo della lira e gestioni bancarie

ROMA — Tutto pronto per la partenza del nuovo mercato dei depositi interbancari. Il varo è previsto per il mese di settembre e, a questo punto, sono rimasti da definire soltanto gli ultimi dettagli relativi soprattutto alla forte richiesta di adesioni al sistema da parte delle aziende di credito. «La riforma del mercato dei fondi interbancari», sottolinea Piero Bongianino, presidente della Banca Popolare di Novara — rappresenta una delle più caratteristiche e incisive innovazioni per le dimensioni e l'importanza delle trattazioni, per la continuità e l'accelerata oscillazione dei flussi e per l'incidenza sulle strategie e sulle risultanze economiche dell'intero sistema bancario».

In un intervento apparso sul rapporto annuale Abi, Bongianino afferma che la progettazione del nuovo sistema «ha richiesto un notevole

impegno, così come lo richiederà la sua messa in opera, che coinvolgerà i rapporti tra autorità monetaria e sistema bancario per il raggiungimento di equilibri tra governo della moneta ed efficienza ed economicità di gestione delle aziende di credito, assicurando nel contempo regolarità e trasparenza».

«E' parso opportuno — afferma Bongianino — procedere a una riconfigurazione del mercato interbancario mediante l'individuazione di regole e modalità dirette a migliorarne l'efficienza complessiva in termini sia di maggiore pubblicizzazione delle opportunità presenti sul mercato, sia di conformità del metodo di contrattazione». La struttura del mercato interbancario che si va a modificare è caratterizzata da una serie di limitazioni che ne hanno condizionato l'attività: «Si è evidenziata innanzitutto — sottolinea Bongianino — un'elevata unidirezionalità dei flussi, con le banche maggiori che assumono tradizionalmente la posizione di prenditori nette e le piccole e medie che costituiscono il serbatoio del mercato».

Le linee generali del progetto di ristrutturazione del sistema delle negoziazioni interbancarie sono state tracciate in riferimento al raggiungimento di alcuni obiettivi ritenuti fondamentali. Si tratta, in particolare, della «definizione puntuale dei prodotti temporali che va dall'overnight a un massimo di sei mesi. C'è poi l'individuazione degli intermediari, estesa fin dall'inizio a tutte le istituzioni creditizie, con l'inclusione degli istituti di credito speciale. Poi l'accettazione di regole uniformi attraverso un'apposita convenzione.

debole consistenza finanziaria, il «grande sconfitto» è il magnate internazionale della stampa e della televisione Rupert Murdoch, che aveva un'importante partecipazione in «Univision».

Sbarcato nella penisola iberica un po' in ritardo lo scorso anno attraverso accordi di cooperazione con la televisione della Catalogna e dei Paesi baschi, il presidente di Fininvest dispone da oggi di un canale nazionale, al cui controllo, è vero, solo il 25 per cento, ma che gestirà praticamente a suo modo, come previsto dagli accordi con i suoi maggiori partners, soprattutto per quanto riguarda i programmi. «Fininvest» inoltre sta negoziando accordi con le televisioni di Madrid, Galizia e Andalusia, e possiede nella capitale gli studi cinematografici «Roma», tra i più moderni d'Europa.

Il futuro comunque non si presenta facile né per «Telecinco» né per gli altri due canali privati. Il primo problema sarà il mercato pubblicitario, che dovrà alimentare non solo le tv private ma anche quella statale (due canali) che non impone alcun canone agli utenti. Ci sarà sufficiente pubblicità per cinque canali? In una conferenza stampa alcuni mesi fa a Madrid, Berlusconi

E Madrid sceglie le antenne di Sua Emittenza

MADRID — «Telecinco», il canale spagnolo di Silvio Berlusconi, ha ottenuto la «licenza di trasmissione» e potrà cominciare a funzionare entro qualche mese. Il governo di Madrid ha assegnato i tre canali commerciali resi disponibili da una legge varata lo scorso dicembre. I gruppi finanziari aspiranti erano cinque, ed il Consiglio dei ministri ha dovuto scegliere tra: oltre a Telecinco, ha scelto «Canal Plus» (del francese Rousset) e «Antenna 6 Tv».

I gruppi esclusi sono «Univision 1» e «Canal C». Poiché quest'ultimo non ha mai avuto concrete possibilità per la sua

debole consistenza finanziaria, il «grande sconfitto» è il magnate internazionale della stampa e della televisione Rupert Murdoch, che aveva un'importante partecipazione in «Univision».

Sbarcato nella penisola iberica un po' in ritardo lo scorso anno attraverso accordi di cooperazione con la televisione della Catalogna e dei Paesi baschi, il presidente di Fininvest dispone da oggi di un canale nazionale, al cui controllo, è vero, solo il 25 per cento, ma che gestirà praticamente a suo modo, come previsto dagli accordi con i suoi maggiori partners, soprattutto per quanto riguarda i programmi. «Fininvest» inoltre sta negoziando accordi con le televisioni di Madrid, Galizia e Andalusia, e possiede nella capitale gli studi cinematografici «Roma», tra i più moderni d'Europa.

Il futuro comunque non si presenta facile né per «Telecinco» né per gli altri due canali privati. Il primo problema sarà il mercato pubblicitario, che dovrà alimentare non solo le tv private ma anche quella statale (due canali) che non impone alcun canone agli utenti. Ci sarà sufficiente pubblicità per cinque canali? In una conferenza stampa alcuni mesi fa a Madrid, Berlusconi

affermò che la tv privata in Spagna, nelle attuali circostanze, «è un rischio molto alto»: per i primi due anni i bilanci delle società saranno «in rosso», con investimenti a fondo perduto per diverse centinaia di miliardi. Berlusconi aggiunse di ritenere che non tutte le società potranno sopravvivere se non saranno ben gestite.

La diffusione delle trasmissioni delle tv commerciali inoltre non sarà subito su scala nazionale: comincerà a coprire dapprima le aree di Madrid e Barcellona per poi estendersi gradualmente, entro due anni, a «quasi tutto» il territorio. La televisione di Stato avrà tutto il tempo per rafforzare i suoi programmi. Nonostante le difficoltà, comunque, Telecinco parte con grandi vantaggi: l'esperienza di «Fininvest» nel settore è unica, il numero di film o telefilm di cui dispone la sua cineteca è enorme (oltre 15.000 titoli), accresciuta in futuro da coproduzioni con altri suoi canali commerciali in Italia e in Europa.

Il gruppo «Telecinco» ha un capitale di 12 miliardi di pesetas (135 miliardi di lire) così distribuito: Fininvest 25 per cento, la casa editrice «Anaya» un altro 25 per cento e l'organizzazione nazionale dei ciechi

«Once» il terzo 25 per cento. Anaya e Once sono fortissime finanziariamente. Anaya (librai scolastici) ha in programma la pubblicazione di un quotidiano con l'obiettivo di fare concorrenza al «País», il più prestigioso della Spagna. La «Once» gestisce lotterie nazionali con premi giornalieri per centinaia di milioni di pesetas (miliardi di lire) e ha forti partecipazioni in alcune banche. Il restante 25 per cento appartiene a varie imprese. Il presidente di «Telecinco» è German Sanchez Ruiperez.

Degli altri due canali privati assegnati ieri, «Canal Plus» è controllato dal gruppo edito-

riale «Prisa» (che pubblica il quotidiano «El País») e dal francese «Canal Plus» di Rousset. «Antenna 3» è un gruppo sostanzialmente catalano di cui fanno parte giornali come «La Vanguardia». Poiché le previsioni davano per favorito «Telecinco» e «Antenna 3», e poiché «Canal C» era praticamente fuori gioco, la lotta per il terzo canale si è svolta praticamente tra «Univision» di Murdoch e «Canal Plus» di Rousset. E' probabile che la presenza del «País» in quest'ultimo gruppo abbia convinto il governo a concedergli il canale.

riale «Prisa» (che pubblica il quotidiano «El País») e dal francese «Canal Plus» di Rousset. «Antenna 3» è un gruppo sostanzialmente catalano di cui fanno parte giornali come «La Vanguardia». Poiché le previsioni davano per favorito «Telecinco» e «Antenna 3», e poiché «Canal C» era praticamente fuori gioco, la lotta per il terzo canale si è svolta praticamente tra «Univision» di Murdoch e «Canal Plus» di Rousset. E' probabile che la presenza del «País» in quest'ultimo gruppo abbia convinto il governo a concedergli il canale.

riale «Prisa» (che pubblica il quotidiano «El País») e dal francese «Canal Plus» di Rousset. «Antenna 3» è un gruppo sostanzialmente catalano di cui fanno parte giornali come «La Vanguardia». Poiché le previsioni davano per favorito «Telecinco» e «Antenna 3», e poiché «Canal C» era praticamente fuori gioco, la lotta per il terzo canale si è svolta praticamente tra «Univision» di Murdoch e «Canal Plus» di Rousset. E' probabile che la presenza del «País» in quest'ultimo gruppo abbia convinto il governo a concedergli il canale.

CALCIO / MARADONA

Diego non ha parlato

Niente conferenza - Il campione partirebbe «da lunedì in poi»



BUENOS AIRES — Niente conferenza stampa di Diego Maradona e nessuna dichiarazione del suo rappresentante Guillermo Coppola. Al gruppo di giornalisti argentini e italiani accorsi ieri sera negli uffici di Coppola a Buenos Aires, un portavoce del manager del giocatore del Napoli ha detto, scuotendosi, che Maradona non avrebbe dato nessuna conferenza stampa né avrebbe rilasciato dichiarazioni. Lo stesso portavoce ha aggiunto che il caso Maradona è ormai chiuso e che il giocatore partirà per l'Italia «da lunedì in avanti». Pertanto, niente partenza nelle prossime ore. Maradona salterà quindi sicuramente la prima giornata di campionato. Fino a qualche ora prima si pensava che Diego Maradona sarebbe arrivato a Roma domenica con un volo delle Aerolineas Argentinas in partenza da Buenos Aires nel pomeriggio di oggi.

L'aereo della compagnia di bandiera argentina in partenza oggi per l'Italia era interamente prenotato ma per il giocatore del Napoli sarebbe stato infine trovato un posto. Maradona, per il momento, sarebbe dovuto partire da solo. La moglie e le due figlie lo raggiungeranno in Italia in un secondo tempo. Anche Coppola si tratterebbe ancora un po' in Argentina prima di rientrare in Italia.

Pronostico	
Totocalcio	
Ascoli-Napoli	1 x
Atalanta-Verona	1 x 2
Bari-Fiorentina	2
Cesena-Milan	x
Genoa-Lecce	x 1 2
Inter-Cremonese	1
Juventus-Bologna	1
Lazio-Sampdoria	2 x
Udinese-Roma	2
Como-Foggia	x
Pescara-Barietta	2 x
Pisa-Monza	1
Reggiana-Torino	x 2

Pronostico	
Totip	
1ª corsa: 1° arrivato	1 2
2° arrivato	2 1
2ª corsa: 1° arrivato	x 2 2
2° arrivato	2 x 1
3ª corsa: 1° arrivato	1 x
2° arrivato	x 1
4ª corsa: 1° arrivato	2 x x
2° arrivato	2 1 x
5ª corsa: 1° arrivato	1 1
2° arrivato	1 2
6ª corsa: 1° arrivato	x 2
2° arrivato	2 x

ATLETICA / GP DI BRUXELLES

Antibo è primo nei 10 mila
Resiste il record di Barrios

BRUXELLES — Lo stadio del nostro dolore non ricorda più il passato. L'Heysel si para a festa per il grande appuntamento con l'atletica leggera. Doveva essere la serata dei predoni, la notte dei podisti: ma il maltempio, davvero terribile, ha influito sulle prestazioni degli uomini che non temono la fatica.

Così, almeno nella prima parte, protagonista della riunione, ma in negativo, è stato il figlio del vento. All'ultimo momento, Carl Lewis aveva deciso di partecipare ai 200 metri. Una prova da lui mai affrontata in precedenza in questa stagione. Non è stata una buona idea. O meglio, lo è stata senz'altro per le tasche del figlio del vento, che qui in Belgio si dice abbia percepito un ingaggio favoloso. Diversa, però, la risposta agonistica. Lewis si è classificato solo quinto, in una gara dominata dallo strepitoso Da Silva. Il brasiliano, sotto la pioggia battente, ha ottenuto la miglior prestazione mondiale dell'anno: 19"96. Molto positiva la prestazione del nostro Tili, che è riuscito a battere Lewis. Tempo del romano, 20"45. Tili si è classificato quarto, preceduto anche dal francese Sangouma e dall'altro statunitense Floyd.

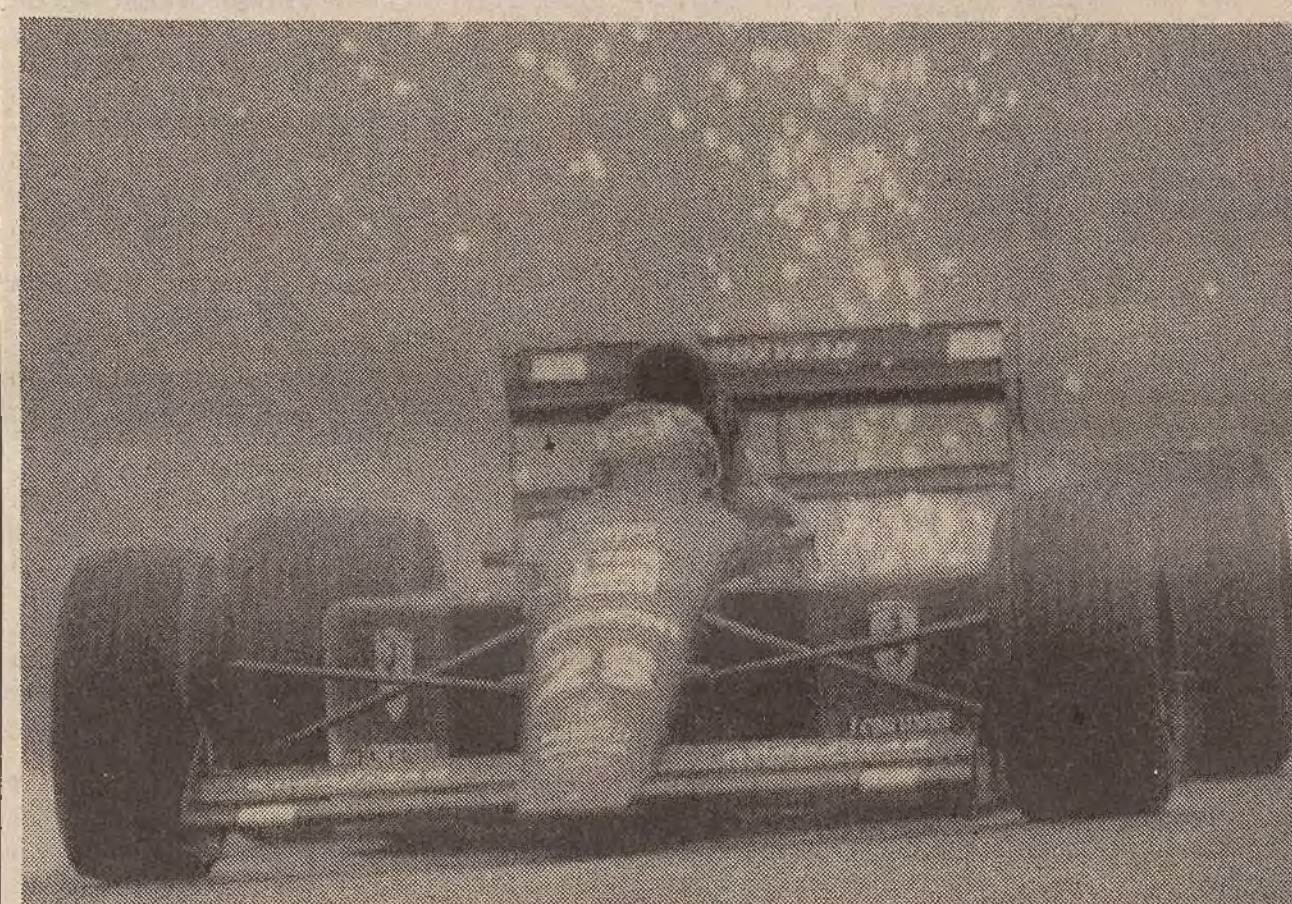
Nel miglio, applausi generosissimi hanno accompagnato il tentativo di Aouita. Ma il marocchino è stato frenato dall'acquazzone. Velocissimi i passaggi: la lepre di turno, l'americano Brown, ha fatto per intero il suo dovere, almeno fino agli 800 metri. A quel punto, il «trenino» di Aouita aveva un margine di oltre un secondo rispetto al passaggio-record di Cram. Ma Aouita non ha più trovato la forza di spingere all'ultimo giro: è transitato ai 1500 metri in 3'34"58 e ha poi chiuso in 3'50"10, a quasi 4" dal primato di Cram (3'46"32), che resiste ormai a quattro anni.

In attesa dell'ultima emozione, i 10.000 metri nei quali è annunciato protagonista il nostro Antibo, da segnalare la vittoria di Reynolds nei 400 metri (45" netti) e il successo della giamaicana Ottey nei 200 femminili (22"22). Quanto a fascino, la Ottey è sicuramente già alla pari nell'indiretto confronto con la divina Griffith. Non era, si è detto, la serata adatta ai sacerdoti della fatica. Troppa acqua, troppa

FORMULA 1 / PRIME PROVE A SPA

La pioggia sveglia Berger

L'austriaco migliore anche dello specialista Senna - Terzo Mansell



Gerhard Berger in piena azione sul bagnato di Spa.

Dall'inviato
Leo Turrini

SPA — Una Ferrari in pole provvisoria. Non capitava dal venerdì di Imola. E speriamo che le analogie finiscano qui: perché, come allora, la rossa che ipotizza la miglior zona di partenza dinanzi al semaforo rosso è quella di Gerhard. Superflua ogni spiegazione sulle ragioni del rifiuto categorico di qualsiasi, ulteriore «replica».

Berger è pronto per la McLaren 90, ecco la verità. Su una pista orribile, resa pericolosissima dalla pioggia battente, l'austriaco ha fatto meglio del futuro compagno. Ha fatto meglio di Senna.

Merito di Gerhard, sì. Ma anche merito di Bernard. Perché il tracciato viscido rende fondamentale l'assetto, l'equilibrio aerodinamico. La 640, ormai è chiaro, ha il miglior telaio. Lo sopestavamo, adesso ne siamo sicuri. E se questo strambo progettista inglese si decidesse a ripensarci, magari capendo che vivere tre giorni alla settimana nel Modenese non è poi la fine del mondo, siamo sicuri che la Ferrari se lo ripiglierebbe.

Tempo da lupi, tempo infame. Diluvia e le Ardenne popolate i loro boschi di spettri. I Bernasconi del Belgio prevedono acqua anche per oggi. Si salvi chi può.

«Ma per me — ha raccontato Berger — la pioggia va benissimo. Sul bagnato possiamo competere con le McLaren. Sull'asciutto no, il loro motore è davvero superiore».

Che piova, allora. E nessuno venga a guastare la festa di Gerhard, finalmente resuscitato. Forti, adesso lo ha definitivamente scacciato. Berger è soddisfatto. Berger è quasi rimborsato. Nel senso che stavolta ha avuto a disposizione lo stesso materiale di Mansell. Tra l'altro, il muletto toccherà a lui. Lo ha pure fatto notare, l'austriaco. «Spero di essere trattato sempre

così, fino alla fine della stagione». Un chiaro messaggio a Fiorio e a tutto lo staff. Un messaggio accompagnato da un preciso impegno: «Domani voglio assolutamente concludere la gara, anche a 10 giri dal vincitore».

Mansell è terzo, a completare una insolita terna di rosso che sbriglia Senna. «Ho trovato un po' di traffico — ha spiegato — niente di particolare, ma sotto l'acqua il tempo riesce a farlo solo se hai davanti una pista sgombra. Comunque sono contento, la macchina è competitiva. Penso sarà un fine settimana divertente».

Pazzi da legare, i ferraristi del presente. E magari non ha tutte le rotelle a posto nemmeno il ferrarista del futuro. Frost, quinto nella gerarchia dei tempi, ha detto di essersi divertito dalla sua McLaren, sulla quale, come su quella di Senna, i giapponesi hanno installato il nuovo 10 cilindri, un motore che dovrebbe poter sfruttare meglio i già numerosi cavalli disponibili.

E' stato chiesto a Fiorio: il quinto di Spa sarà il secondo pilota della rossa 90? «No comment». Sarà allora il quarto di Spa, abbiamo insistito, cioè l'irriducibile Patrese? «No comment», ha risposto Fiorio — «Aspettate Monza — ha aggiunto Fiorio — e magari anche qualche giorno in più. Comunque ripeto che l'accordo è già fatto. Manca la firma sul pezzo di carta, ma una stretta di mano è più importante. E la stretta di mano c'è, appunto, già stata».

Felici per questo trionfo delle buone intenzioni, passiamo alle prospettive immediate. Cioè alle prove che restano e alla gara. Il pessimismo di Berger, che si considera strabuttato sull'asciutto, non è condiviso dai tecnici di Maranello. Ieri è anche arrivato un misterioso furgone dall'Emilia: ma sopra non c'era il sospiratosissimo 12 cilindri nuovo di zecca. Lo vedremo a Monza, arriverà e grazie.

Le sorti della Ferrari qui in Belgio, insomma, dipendono dai cieli.

Lo sport in TV	
8.55 Rai 1	Francia, ciclismo campionati mondiali su strada femminili
12.00 Capodistria	Basket — Torneo Alpe Adria, Olimpia Lubiana-Benetton Treviso
12.00 Rai 3	Bolzano, atletica leggera
12.45 Rai 3	Eurovisione, Belgio
13.00 Montecarlo	Formula 1, Gp del Belgio
14.00 Montecarlo	Formula 1, Gp del Belgio
14.00 Rai 1	Formula 1, Gp del Belgio
14.10 Capodistria	Boxe «Match mondiali '89 inediti»
15.00 Rai 1	San Pelleggrino, calcio, finale Coppa Europa «Under 16»
15.00 Capodistria	Pallavolo — Beach Volley
16.00 Capodistria	Calcio Campionato inglese
seconda giornata in diretta: derby Conty-Manchester United	
17.10 Rai 3	Sanremo, calcio, torneo internazionale juniores
18.30 Rai 2	Tg2 Sportsera
18.45 Rai 3	Tg3 Derby
19.00 Italia 1	Calcio, Italia
19.30 Capodistria	Sportime
20.00 Capodistria	«Juke Box» la storia dello sport
20.15 Rai 2	Tg2 Lo Sport
20.30 Capodistria	Calcio Campionato tedesco
22.25 Capodistria	Autobolismo Formula 1
23.00 Capodistria	«Speciale dopoprovve» Gran Premio del Belgio
23.25 Rai 2	Calcio Campionato inglese
	Notte sport

BASKET
Una donna
arbitro

ROMA — Per la prima volta nella storia del basket italiano una donna figura fra gli arbitri prescelti per dirigere le partite della serie «A» maschile. E' Antonella Frabetti, nata nel 1957 a Bologna ma residente a Pozzuoli, sposata senza figli, ragioniera, arbitro dal 1977. Non è per questa novità, tuttavia, che l'Aipa (Associazione degli arbitri di basket) non condivide la lista concordata dalla Federazione e dalla Lega, ma perché ne sono rimasti esclusi gli arbitri Butti e Malerba. La categoria è in agitazione e potrebbe ricorrere a un'azione di protesta.

FLASH
Pallavolo,
et azzurre

ROMA — Sciogliendo le riserve dovute a problemi di salute, Sergio Guerra ha confermato che guiderà le azzurre ai prossimi Campionati europei femminili di pallavolo, in programma in Germania federale dal 2 al 10 settembre. Nei giorni scorsi la presenza del responsabile tecnico della nazionale femminile di volley era stata messa in forse dal nascere di alcuni problemi di salute e dalla prospettiva di un imminente intervento chirurgico. Nel corso di questa settimana Guerra si è recato negli Stati Uniti dove è stato sottoposto a una visita specialistica che ha avuto esiti tranquillizzanti.

Peso, Bagach
squalificato

DUISBURG — Il lanciatore di peso sovietico Alexander Bagach, risultato positivo all'esame antidoping alla Coppa europea di atletica leggera disputata a Gateshead, in Inghilterra, è stato squalificato per due anni dalla «laaf». Nei campioni di urina prelevati all'atletica dopo la gara sono state riscontrate tracce di Testosteron, un ormone maschile messo al bando dalla Federazione internazionale.

CALCIO / TRIESTINA

Licata per cominciare

Servizio di
Bruno Lubis

TRIESTE — Ironia del calendario: per la prima allo stadio Grezar, l'ospite è la Licata, squadra di provenienza di Giacommaro. Consagra e Romano, squadra in cui milita il sogno di Nic Salerno, quel Ciccio La Rosa vanamente inseguito dall'ambizioso direttore sportivo alabardato. Per non scontentare il presidente e l'allenatore Cerantola, La Rosa ha preferito accordarsi con la società siciliana, rimettendosi in tasca velleità di promozione professionale.

Se La Rosa è la perla mancante, la collana alabardata si fa bella con altre tre preziosità arrivate dalla lontana cittadina, a metà strada tra Catania e Palermo, vicina alla Valle dei Templi di Agrigento. Consagra era il centrale centrosinistra, a volte libero e a volte stopper, giusto dietro Giacommaro e in-

terscambiabile con lui nelle proiezioni. Giacommaro, motore tattico del sorprendente Licata. Davanti, sulla destra per attitudine, Pino Romano a portarsi a spasso il pallone e l'avversario, ma anche a dare il «la» al pressing. Più o meno con gli stessi compiti (tenendo conto che a Trieste si gioca con marcatura a uomo) i tre sono stati trapiantati in maglia alabardata. E il pubblico triestino li ha applauditi e ammirati: praticamente sono diventati dei nostri.

Il Licata, sta tirando fuori dall'anonimato altri giocatori, giovanotti fatti in casa, dalle poche pretese e dalla gran volontà di emergere e desiderio di diventare giocatori da mercato. Minuti, Cristiano, il rinato Santonocito, accanto ai soliti La Rosa, Sorce, Ficarra, assicurano al complesso tornato nelle mani di Cerantola, una probabile resa di buon livello. Chi si aspetta che la Triestina faccia un bel boccone dei siciliani è fuori strada. La Triestina è una formazione che senz'altro fa della grinta la sua peculiarità. Ma nemmeno gli altri sono da meno. Con ciò vogliamo far intendere che gli auspicabili due punti arriveranno, se arriveranno, dopo tanto sudore e tanti scatti, dopo tanti contrasti e qualche tiro in porta.

Tramite i siciliani, il Licata non è una squadra sconosciuta. Ma nemmeno la Triestina è totalmente ignota a Cerantola che conosce bene almeno tre decimi delle pedine mobili di Lombardo. In più, oggi girano cassette video e tanti addetti ai lavori che prendono appunti e li girano — forse a pagamento — a chi li chiede loro. Tutti sanno quasi tutto di tutti. Per le rare mosse a sorpresa si deve fare ricorso all'intuizione tattica.

CALCIO / TRIESTINA
Abbonamenti anche allo stadio

L'Utata a disposizione sia oggi sia domani (al Grezar)

TRIESTE — Dopo la pausa agostana è ripresa in questi giorni, seppur non in forma frenetica, la corsa all'abbonamento per la stagione calcistica 1989-90. Tant'è vero che mentre in Triestina si è un po' tristi nel constatare che all'entusiasmo esistente in occasione della promozione non ha corrisposto un altrettanto entusiasmo nella caccia al posto sicuro, dagli sportelli dell'Utata arriva qualche confortante annotazione.

Proprio ieri sono stati superati i 4000 abbonamenti e tutto lascia prevedere che in questo week-end d'inizio campionato si potrà arrivare a quota cinquemila, quota di per sé non esaltante ma pur sempre significativa se non altro riguardo a quello che succede nel resto d'Italia, e non solo in serie B.

A luglio, con la formula dell'abbonamento fedeltà, si era arrivati in pochi giorni a 3400, poi la corsa si era fermata e fino a dopo ferragosto di tessere non s'erano più vendute. Ora i rientri dalle ferie, il risveglio della passione alabardata e il ricordo riaccentando la richiesta di tessere. Per far fronte a tutto ciò l'Utata terrà aperti gli sportelli oggi, per tutta la giornata (fino alle 19), in galleria Protti. Domattina sempre in galleria ufficio aperto fra le 9 e le 12,30, infine sportello anche allo stadio (lato tribuna) a partire dalle 15.

Ci si attende una buona risposta dalla tifoseria quale viatico alla Triestina in partenza per la grande avventura.

CALCIO / UDINESE
Una formazione da inventare

Simonini al posto dell'infortunato De Vitis?

UDINE — Bruno Mazzia ha i suoi bei problemi da risolvere sin dalla prima giornata. A ventiquattrore dal debutto in campionato non sa ancora quale formazione potrà schierare contro la Roma. Oddi non è ancora tesserato, De Vitis è infortunato. Che fare? Beh, innanzitutto il tecnico può sperare che la società gli risolva la gola. Oddi. Questione di soldi, come al solito: l'accordo con la Roma da concretizzare (nessun problema sul prezzo, qualcuno di più, invece, sulle modalità di pagamento), il contratto da depositare. Ma oggi è sabato, e domani si gioca. Frattanto il difensore ieri ha lamentato in allenamento una lieve contrattura. De Vitis non ha potuto impegnarsi troppo: gli duole ancora il ginocchio dopo l'infortunio di Taranto. Ha lavorato a parte, per conto suo. Mazzia ha comunque già pronta la carta di riser-

va. E' Simonini. Era destinato a fare le valigie (non aveva partecipato nemmeno alla trasferta di Taranto), ma improvvisamente è tornato utile alla causa bianconera. Rimane all'Udinese (come al momento rimane anche Catalano), e domani potrebbe anche giocare, sempre che De Vitis non ce la faccia a recuperare.

La conferma dell'ex padovano, peraltro ancora implicita, significa la rinuncia a Branca, che in questi giorni ha soltanto fugaci apparizioni al Moretti, ma niente di più. Non ha firmato il contratto, al momento è fuori rosa. A ventiquattrore dall'inizio del campionato tutto è ancora da decidere. O, comunque, da rendere ufficiale. Intanto, ieri è rientrato anzi tempo negli spogliatoi anche Balbo, che a sua volta ha lamentato un leggero stiramento. Niente di preoccupante, in questo caso. E il notiziario dal campo di al-

lenamento non ha altri dettagli da rilevare. Mazzia, è ovvio, lavora per cancellare le mille ombre di Taranto, per regalare un po' di ritmo, un po' di grinta a una squadra apparsa ferma sulle gambe, legnosa, impacciata. E se fino a mercoledì mattina Gallego andava ripetendo che il maggior pregio di questa sua nuova squadra è la velocità, la grinta (perché effettivamente in amichevole proprio queste caratteristiche aveva palesato, coprendo di conseguenza qualche dubbio tecnico), proprio al primo appuntamento è stato crudelmente smentito. E i suoi lanci precisi, senza nessun Butragueno e nessun Hugo Sanchez là davanti, non sono serviti a molto.

Questa mattina, ultimo allenamento al «Moretti». Domani si gioca. Il momento della verità, al fine, è giunto.

CALCIO / RONCHI
Ripescaggio ufficiale

Le altre società che risalgono

TRIESTE — Il comitato regionale della Lega nazionale dilettanti ha ufficializzato il ripescaggio del Ronchi dalla Prima categoria alla Promozione. Gli amaranto isontini subiranno al Centro Mobile. La promozione a tavolino del Ronchi ha, comportato il ripescaggio dell'As Cornò e l'As Tricesimo in Prima categoria. In Seconda categoria l'Ac Virtus Rovereto il Car Ciconico e l'Uc Palazzolo. Il Tricesimo è stato inserito nel girone A di Prima categoria e il Cornò nel girone B. In Seconda categoria i gironi A, B, E e F non sono stati modificati. Questo il girone D: Bertolio, Camino, Domio, Flambro, Indipendente, Latisana, Lignano, Maranese, Montegalliano, Olimpia Ts, Palazzolo, Rivignano, Romans, San Marco Sistiana, Sangiorgina Ud e Zaule-Rabussiere. E' stato confermato l'abbinamento Juniors Casarsa-Ronchi per il primo turno di Coppa Italia di Promozione. I campionati di Promozione, Prima e Seconda categoria osserveranno questa pausa: il 24 e 31 dicembre, e l'8 e 15 aprile per il trofeo «Artemio Franchi». Il campionato Under 18 comincerà il 16 settembre.

[g. b.]

GOLF / CAMPIONATO TRIVENETO A TRIESTE

120 «mazze» eccellenti

Un ritorno importante dopo dieci anni di assenza

GOLF / REALIZZATI DURANTE IL G.M.A.
I campi di Padriciano sul Carso
Cessata solo da poco la loro caratteristica militare

TRIESTE — Una corona di montagne innestate d'inverno, distese verdi smeraldo nella cornice rossigna del sommacco d'autunno contro lo sfondo blu intenso del mare si snoda il percorso del Club Trieste, a Padriciano sul Carso. Situato a 350 metri sopra il livello del mare, il campo di golf triestino è costituito da nove buche su 2660 metri con Par 70 per 18 buche. La Club House accoglie bar, ristorante, servizi e spogliatoi, mentre una casetta è adibita a deposito sacche. La Club House è stata ristrutturata completamente nel 1977/78 dall'arch. Giorgio Iessich Ost.

Quando nasce il Golf Club Trieste? Leggendo vecchi documenti torniamo a trentacinque anni fa, quando Trieste era sotto l'amministrazione militare alleata. Siamo negli anni 1945/46. A Padriciano inglesi e americani realizzano un campo da golf con annessa Club House. La zona viene interdetta ai civili in quanto considerata militare.

Avviene che un gruppo di personaggi di punta del mondo economico triestino vuole dare alla città la possibilità di un'attività sportiva. Il 30 ottobre 1952 il gruppo si riunisce con lo scopo di costituire un'associazione denominata Golf Club Triestino col fine di attività sportiva e ricreativa in genere e il gioco del golf in particolare. Viene stilato uno statuto e nominato un consiglio affinché provveda ad aderire all'Associazione golfistica italiana e a prendere contatti con il Gma per ottenere l'ingresso dei soci del Golf Club Triestino nella «riservata zona militare» del Golf di Padriciano.

Il 26 ottobre 1954 Trieste torna all'amministrazione italiana. La zona del golf di Padriciano resta militare sotto il Comando del Presidio militare di Trieste. Su richiesta dei soci fondatori, viene concesso l'uso dei campi e della palazzina con la riserva di far partecipare un ufficiale del Presidio alle riunioni del consiglio e dell'assemblea. Il 16 novembre 1954 viene redatto il vero «atto costitutivo» dell'associazione.

La caratteristica militare e statale è venuta a cessare solo recentemente con la definizione di una lunga pratica condotta dal notaio Arturo Gargano.

[Marily Conti]

anni venne usata la palla di piume fino al 1845 quando apparve quella di gutta-perca, fino alla «palla a centro di gomma» inventata da Coburn Haskell. Sandy Herd usò una Haskell nel 1902 per vincere il campionato Open di Hoylake. La palla di piume veniva fabbricata premendo entro due pezzi di pelle cuciti la quantità di piume bollita che poteva contenere un cappello a cilindro. Quella di gutta-perca di latta di pianta veniva arrotondata a mano e scanalata per imitare le cuciture.

I primi «tee», dove veniva appoggiata la palla, erano dei pizzetti di sabbia, poi cassette con sabbia bagnata fino al 1890, chi di sabbia, poi cassette con sabbia bagnata fino al 1890, chi di sabbia, poi cassette con sabbia bagnata fino al 1890, chi di sabbia, poi cassette con sabbia bagnata fino al 1890.

Un campo da golf conta 18 buche che coprono 60 ettari. Ogni buca deve essere giocata in un certo numero di colpi (3-4-5), chiamato «par» definito in base alla lunghezza della buca. Si chiama «par 3» una buca da eseguire in tre colpi. Sommando il «par» di tutte le buche si ottiene il «par» del campo, che è il numero ottimale di colpi al quale cercano di avvicinarsi i giocatori.

Si parte da una piazzuola di partenza, per arrivare sul «green», area d'erba perfettamente rasata. Tra queste c'è il tracciato e lateralmente o artificialmente con difficoltà naturali come corsi d'acqua, ostacoli di sabbia o «bunkers», avallamenti del terreno dove l'erba è sostituita dalla sabbia. I «bunkers» dei pastori scozzesi nella notte dei tempi, erano depressioni naturali del terreno dove era solito riparsi il bestiame. Dunque la natura ha dato origine a questo sport, ha fatto in modo di creare un'architettura fantasiosa come la natura per gli architetti dei campi da golf, chiamati anche artisti della natura.

[m.c.]

GOLF / STORIA DI UNO SPORT ANTICO

Dalle buche naturali a quelle create dall'uomo

Le origini scozzesi e l'evoluzione del gioco nel corso dei secoli

TRIESTE — Il gioco del golf nasce da antichi percorsi naturali. Dopo l'ultima era glaciale l'oceano lasciò lunghe strisce di terra dove tra le ginestre crebbe una vegetazione selvatica originando percorsi simili a «fairway». Nel Nord della Scozia il vento tracciò vie tra le dune, e i pastori nelle loro giornate solitarie praticavano un gioco simile al golf. Sport di origini antichissime, istintivo e divertente fu parente della «pagana», passatempo dei legionari romani che usavano una mazzetta e un sasso tondo. Nel 1400 in Olanda praticavano il «kolft» da kolbe (mazzetta).

Ricordiamo le opere del Van der Velde, Avercamp e altri pittori del «kolven» su ghiaccio. Il gioco si svolgeva in uno spazio chiuso tra due pali alle estremità. L'antico gioco fiammingo batteva su mure di paglia e una palla di legno. Il «kolft» veniva giocato in campagna verso bersagli molto lontani e le due parti usavano la stessa palla.

Nel XV secolo fu così diffuso in Scozia che nel 1457 venne proibito da Re Giacomo, per paura che il tiro all'arco utile alla difesa venisse abbandonato. Golfisti furono Giacomo II e sua figlia Maria di Scozia. Ma è il 1744 che si sigla la nascita del primo circolo: «The Honourable Company of Edinburgh Golfers». Il circolo più famoso venne fondato in Scozia nel 1754 con il nome di «St. Andrews Society of Golfers», dove si riunirono 22 membri per dare al gioco del golf delle regole precise che furono poi sempre adottate.

Nel 1843 Guglielmo IV concesse al Club il titolo di «Royal and Ancient». Alla fine del 1800 vennero costruiti in Inghilterra, Scozia e Irlanda quasi 400 nuovi campi da golf, mentre il primo Circolo negli Stati Uniti con il nome di «St. Andrews Club» porta la data del 1888. Per quanto riguarda l'Italia il Duca di Albano praticava il golf a Villa Borghese, mentre la sede del primo Circolo fu Villa Doria Pamphili nel 1850.

Tre tipi di palla dominano la storia del golf: per quattrocento

anni venne usata la palla di piume fino al 1845 quando apparve quella di gutta-perca, fino alla «palla a centro di gomma» inventata da Coburn Haskell. Sandy Herd usò una Haskell nel 1902 per vincere il campionato Open di Hoylake. La palla di piume veniva fabbricata premendo entro due pezzi di pelle cuciti la quantità di piume bollita che poteva contenere un cappello a cilindro. Quella di gutta-perca di latta di pianta veniva arrotondata a mano e scanalata per imitare le cuciture.

I primi «tee», dove veniva appoggiata la palla, erano dei pizzetti di sabbia, poi cassette con sabbia bagnata fino al 1890, chi di sabbia, poi cassette con sabbia bagnata fino al 1890, chi di sabbia, poi cassette con sabbia bagnata fino al 1890, chi di sabbia, poi cassette con sabbia bagnata fino al 1890.

Un campo da golf conta 18 buche che coprono 60 ettari. Ogni buca deve essere giocata in un certo numero di colpi (3-4-5), chiamato «par» definito in base alla lunghezza della buca. Si chiama «par 3» una buca da eseguire in tre colpi. Sommando il «par» di tutte le buche si ottiene il «par» del campo, che è il numero ottimale di colpi al quale cercano di avvicinarsi i giocatori.

Si parte da una piazzuola di partenza, per arrivare sul «green», area d'erba perfettamente rasata. Tra queste c'è il tracciato e lateralmente o artificialmente con difficoltà naturali come corsi d'acqua, ostacoli di sabbia o «bunkers», avallamenti del terreno dove l'erba è sostituita dalla sabbia. I «bunkers» dei pastori scozzesi nella notte dei tempi, erano depressioni naturali del terreno dove era solito riparsi il bestiame. Dunque la natura ha dato origine a questo sport, ha fatto in modo di creare un'architettura fantasiosa come la natura per gli architetti dei campi da golf, chiamati anche artisti della natura.

[m.c.]

PALLAMANO / RIPRESA LA PREPARAZIONE

E' una Cividin rinnovata

Difesa potenziata col giovane portiere Massimo Dovere

TRIESTE — E' una Cividin rinnovata nello spirito e nei ranghi quella che ha ripreso la preparazione in vista dell'inizio del campionato, in programma l'8 ottobre, che sarà preceduto dall'impegno internazionale in Coppa Ithf. La squadra verde-azzurra, dopo la conquista del terzo posto, si è subito rimessa in moto per rinnovarsi e migliorare, cercando di rettificare laddove si erano constatate le carenze più evidenti nella passata stagione.

Così giungere a Trieste Massimo Dovere, portiere della nazionale e del Fondi. Nato nel marzo 1966 (è dunque l'elemento più giovane dei portieri azzurri), studente dell'Isuf, possiede un fisico eccezionale con i suoi 85 kg distribuiti su 188 centimetri. Finora ha collezionato ben 19 presenze nella rappresentativa nazionale A e più di 50 in quella juniores. E' dunque l'elemento che mancava per potenziare un settore, quello difensivo, che lo scorso anno aveva destato qualche preoccupazione.

Sembra in ogni caso che Lo Duca stia ulteriormente lavorando per apportare ancora qualche modifica alla rosa e presentare una formazione in grado di puntare con decisione al massimo risultato.

I livelli tecnici c'è da registrare l'arrivo del professor Pauli, preparatore atletico, mentre Mario Pellegrini ha assunto l'incarico di direttore sportivo.

Buone notizie giungono anche dagli infortunati delle ultime partite del campionato '88-89: Pischianni, Sivini, Marion e Pozzola sono tutti sulla via della guarigione e quanto prima torneranno alla preparazione.

Scorpetta ha invece definitivamente abbandonato l'attività, mentre il portiere Leghissa andrà a Modena in A2.

[Ugo Salvin]



Massimo Dovere

CALCIO
Torneo
«A. Quaia»

TRIESTE — E' in corso di svolgimento il sesto Memorial «A. Quaia», torneo di calcio a sette organizzato dall'Us Acl. Vi partecipano venti squadre suddivise in quattro gironi di cinque formazioni ciascuno. Le prime due squadre classificate di ogni girone passeranno alle fasi successive che si concluderanno con la finalissima in programma il 27 settembre.

Il torneo si svolge sul campo di Montezza da lunedì a venerdì con inizio degli incontri alle 19.15, alle 20.15 e alle 21.15. Martedì 29 le partite avranno luogo sul campo di Montebello (come è avvenuto ieri sera).

Gli incontri sono seguiti ogni sera da un discreto numero di appassionati, che incitano i loro beniamini a dare il massimo pur nella calura.

I gironi sono così suddivisi:

Girone A: Crail-Insel, Salumeria Toich, Termosantari Carone, Sei, Trattoria Il giardino; Girone B: Acl Fanin, Cave Aurisina, Cucine Ba, Capitolo, Virtus; Girone C: Acl San Luigi, Impianti elettrici Cascel, Taverna Murago, Angelus Novus, Montezza; Girone D: Bonsi Mandola, Aconciature Dorian, Cooperativa Aifa I, Circolo lavoratori porto, Acl Cologna.

REMO
Campionato
regionale

TRIESTE — Organizzato dal Circolo canottieri Saturnia in collaborazione con il Comitato regionale della Federazione canottaggio, si svolgerà domani mattina lungo la riva barcolana il Campionato regionale di canottaggio 1989. Inizio delle regate alle ore 8. Si tratta dell'ultima manifestazione remiera in programma in questa stagione a Trieste. Le società del Friuli-Venezia Giulia hanno iscritto i loro migliori elementi.

VELA / STV
Regata in notturna
Domattina il Nastro Azzurro

TRIESTE — Nel giro di poche ore i soci della Società triestina della vela sono chiamati a due importanti appuntamenti.

Per questa sera è in programma la tradizionale regata in notturna «Marinaresca». Alla luce delle foleletriche dei vigili del fuoco, la partenza — cui assiste ogni anno molta gente richiamata dalla suggestione della manifestazione — sarà data alle 20.30 dal bacio San Giusto prospiciente piazza dell'Unità. Le imbarcazioni doppieranno una barca/boa posta all'altezza del faro della Vittoria e quindi dirigeranno verso la Sacchetta dove sarà posto l'arrivo. Festa in sede mezz'ora dopo l'arrivo dell'ultimo.

Domattina con partenza alle 10 ci sarà invece la seconda e ultima prova del trofeo sociale Nastro Azzurro. Il triangolo di regata sarà fuori delle dighe, come sempre, arrivo in Sacchetta.

IPPICA
Montebello
i risultati

Premio Luna (metri 1.660): 1) Merida Bi (O. Kristofferson). 2) Maracana Jet. 3) Maracana As. 6 part. Tempo al km 1.21.6. Tot.: 39; 16; 19; (36). Tris Montebello: 29.400 lire.

Premio Rhea (metri 1.660): 1) Gunik (P. Grassilli). 2) Fata Bi. 3) Carbon Coke. 7 part. Tempo al km 1.23.9. Tot.: 26; 17; 30; (103). 102. Tris Montebello: 86.300 lire.

Premio Titania (metri 1.660): 1) Ito Mo (B. Correlli). 2) Isola Db. 3) Ior Migliore. 8 part. Tempo al km 1.22.6. Tot.: 50; 18; 21; 17; (270). 238. Tris Montebello: 215.200 lire.

Premio Dione (metri 1.660): 1) Guello Om (E. Nava). 2) Bagalkol. 3) Fantastico Red. 9 part. Tempo al km 1.20.7. Tot.: 43; 22; 20; 22; (127). Duplice non vinta. Tris Montebello: 255.700 lire.

Premio Tritone (metri 1.660): 1) Isolamento (C. Cossar). 2) Inerito Ot. 3) Isabel Db. 7 part. Tempo al km 1.20.8. Tot.: 57; 47; 47; (129). Duplice non vinta. Tris Montebello: 322.400 lire.

Premio Ariel (metri 1.660): 1) Largatira (C. Carraro). 2) Lacocca Jet. 3) Linotype San. 8 part. Tempo al km 1.20.4. Tot.: 43; 15; 29; 16; (228). Duplice non vinta. Tris Montebello: 255.700 lire.

Coppa Montebello (finale): 1) Folgore Sbarra (N. Esposito). 2) Gubrik Jet. 3) Formast 10 part. Tempo al km 1.18.6. Tot.: (264); 38; 33; 37; (497). Duplice non vinta. Duplice dell'accoppiata (4.a e 7.a corsa): 469.200 per 500 lire. Tris Montebello: 815.600 lire.

Coppa Montebello (consolazione): 1) Exodus RI (A. Nuti). 2) Granada Jet. 3) Flipper Piella. 8 part. Tempo al km 1.20.1. Tot.: 37; 18; 19; 18; (71). 1283. Tris Montebello: 48.900 lire.

[Italo Soncini]

IPPICA / COPPA MONTEBELLO

La fuga vittoriosa di Folgore Sbarra



Vittoria triestina nella Coppa Montebello per merito di Folgore Sbarra della Scuderia Edera Verde. Ecco il cavallo pilotato da Nicola Esposito (driver al suo terzo successo in questa corsa) che respinge il degno rivale Gubrik Jet.

Servizio di
Mario Germani

TRIESTE — Nella finale della Coppa Montebello più bravo di tutti si è dimostrato Folgore Sbarra, numero 1 di partenza e anche d'arrivo. Affidato, come alla vigilia, a Nicola Esposito (Schilpani), apiedato, ha seguito il suo allievo a bordo pista, Folgore Sbarra ha snocciolato parziali di tutto rispetto, specialmente nell'ultimo giro (1.01.8, da 1.17.1 al chilometro). Gubrik Jet (improvvisato da Quadri) non gli ha dato tregua in retta d'arrivo, ma Folgore Sbarra ha reagito con autorità sino sul palo che ha tagliato vittorioso in 1.18.6, mentre il rivale, che gli rendeva 20 metri, ha rotto da 1.17.8.

Epilogo entusiasmante, con verdetto assegnato dopo il responso del fotofinish, e quinto successo in dieci edizioni della Coppa, per una scuderia triestina (l'«Edera Verde» di Posar), terzo personale per Nicola Esposito che aveva fatto centro in precedenza nel 1981 con Bombolino e nel 1984 con Granado.

Dei partenti nell'ordine d'arrivo è mancata la sola Grida, fallita al levar dei nastri e imitata poi in curva da Badiali. Formast e Fragorosa si sono poste subito al seguito di Folgore Sbarra, e c'è voluto un Gubrik Jet assai gagliardo per far perdere loro contatto all'epilogo con il vincitore.

E il favorito Gabbiano Red? Il moro di Pippo Gubellini ha contratto al chilometro conclusivo l'avanzante americano Garden Gold, ma proprio davanti alle tribune ha dovuto subire l'anticipo di Gubrik Jet sortito dalla scia di Fragorosa. Ai 600 finali, Garden Gold ha alzato bandiera bianca, a 450 metri dal palo ha invece rotto Gabbiano Red, mentre stentava a farsiluce Vacation, e Feveque non aveva proprio niente da dire agli effetti del risultato.

La fase conclusiva è vissuta così sull'entusiasmo del duello fra Folgore Sbarra e Gubrik Jet. Coppa rimasta in casa e tanti festeggiamenti al giro d'onore di Folgore Sbarra. Per il titolare della Scuderia Edera Verde e per il driver del vincitore, Roberto Augelli aveva predestina-

to una coppa e una targa. Posar e «Niki» ne hanno voluto fare mostra con giusto compiacimento; è stata, oltre a quella di Folgore Sbarra, la loro grande serata.

Nella prova di consolazione, è stato eletto favorito sul campo lo svedese Dacke Fro. Il vecchio scandinavo forse sta sentendo il peso degli anni e i relativi acciacchi. Come alla vigilia ha ancora rotto, al pari di Gubrik Jet (altro ex Grassilli) il quale poi ha tentato di rifarsi sotto spandendo però di scena sull'ultima curva.

Avvantaggiato da una sistemazione probabilmente mai goduta nella vita, Exodus RI ha fatto dimenticare le recenti delusioni e, dopo aver liquidato il fuggitivo Glop, è riuscito a tener testa alla volenterosa Granada Jet che alla fine si è dovuta dichiarare vinta. Terzo, nel finale, è risalito Flipper Piella sfuggendo a Worthy Gwen. Anche per Nuti c'è stata la coppa degli organizzatori con destinazione «Ricchi e Poveri», stasera, per merito di Exodus RI, più ricchi che poveri.

GENTE regala

GENTE TUTTOQUIZ

INSERTO DI CRUCIVERBA, REBUS, ENIGMISTICA CLASSICA, E ALTRI GIOCHI ANCORA

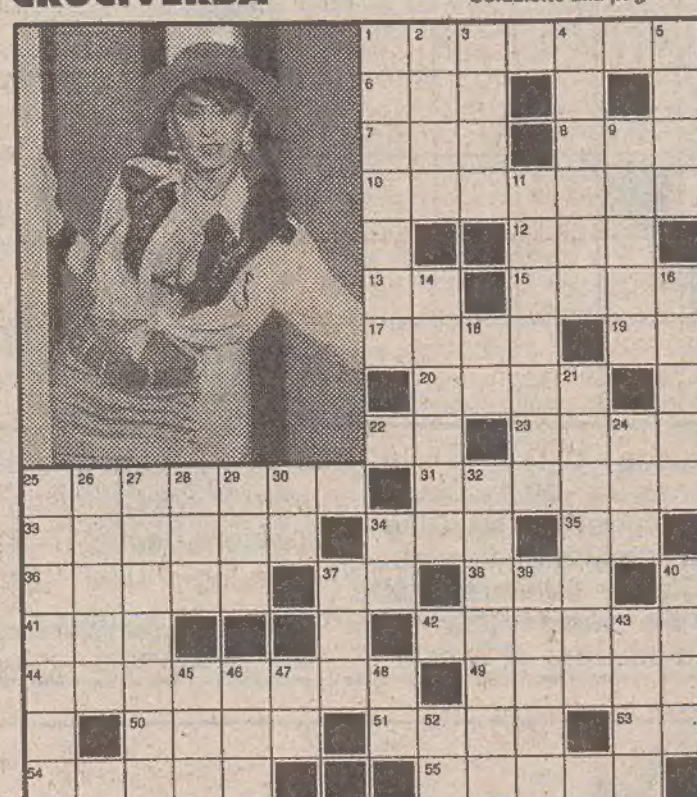
ORIZZONTALI

1. Inflessione, ritmo
2. Associazione Nazionale Alpina
3. Consonanti in stereo
4. Nell'oppio...
5. Pittore veneziano
6. Il Welach di Hollywood
7. Città pugliese (sigla)
8. Nizza in lingua... originale
9. Città sul Mar Rosso
10. Una qualità di farina
11. Idi Dada ex presidente dell'Uganda
12. Agrigento (sigla)
13. Spesso vengono al pettine...
14. La Sabrina cantante nella foto
15. Un capolavoro di Omero
16. Metter insieme, riunire
17. Il Castel attore
18. Nobil Donna
19. Imperatore romano
20. L'Olivier attore (iniz.)
21. Il ragazzo torinese
22. Raganella
23. Polvere di... bellezza
24. Privo di moralità
25. Famoso quello di Buridano
26. La Flastri attore teatrale
27. C'è bianco, rosso e rosa
28. La Sampa della TV (iniz.)
29. Pesce pregiato
30. Una Pozzi pornodiva

VERTICALI

1. Un voto delle monache
2. Contro
3. Portiere, donare
4. La squadra di Sarca
5. Confort, comodità
6. Pacco
7. Nelle vecchie penne
8. Lentamente
9. Isole della Sicilia

CRUCIVERBA



Soluzione alla pagina 20

UNA
RIVISTA
INTERA
DI
PAROLE
CROCIATE
REBUS
E ALTRI
GIOCHI

PER DIVERTIRVI IN VACANZA

I VIAGGI DEL PICCOLO, ISTANBUL E CAPPADOCIA

Tour lungo il Bosforo

Vacanza per sognare nelle più belle località della Turchia

22 settembre, venerdì. Nella prima mattinata ritrovo dei partecipanti presso l'aeroporto di Trieste e partenza per Roma Fiumicino. Arrivo e continuazione per Istanbul. Sbarco e prosecuzione del viaggio con volo di linea alla volta di Ankara.

23 settembre, sabato. Al mattino si effettuerà il giro della città attraverso i punti di maggiore interesse quali: la cattedrale e il tempio di Augusto e il museo ittico dalle ricche collezioni. Nel pomeriggio il viaggio proseguirà in pullman per la Cappadocia.

24 settembre, domenica. Partenza per l'escursione dell'intera giornata in Cappadocia. Si visiteranno Avanos e Zelve, tipici villaggi, per proseguire poi per Uchisar, dominata dai resti di un castello intagliato nella roccia e infine Ortachisar, tipico villaggio troglodita.

25 settembre, lunedì. Partenza per la seconda giornata dedicata alla visita della Cappadocia. Vedremo le straordinarie città sotterranee di Derinkuyu e Kaymakli. Al termine continuazione per Goreme, il centro della pittoresca e prestigiosa valle delle chiese rupestri da cui



si scopre un panorama fantastico e irreale sulla zona in cui sorgono colonne, obeliscchi, piramidi, tutti ricavati nella roccia tufacea e anticamente abitati. Proseguimento per Urgup, pittoresca borgata ai piedi delle rocce di tufo adibite ad abitazioni.

26 settembre, martedì. Partenza in pullman per il rientro ad Ankara. Nel pomeriggio trasferimento in aeropor-

to in tempo per partire con volo di linea per Istanbul.

27 settembre, mercoledì. Al mattino visita della città con guida. Si vedranno la moschea Blu, l'acquedotto di Valente, S. Sofia, S. Irene, la moschea di Solimano il Magnifico. Nel pomeriggio continuazione con la visita al museo Topkapi che racchiude importanti collezioni.

28 settembre, giovedì. Partenza in battello per la gita al Bosforo attraverso caratteristici villaggi di pescatori con la visita di bellissime ville antiche. Si proseguirà poi attraverso il ponte Sospeso che unisce Europa e Asia con la visita della fortezza di Rumeli Hisar. Nel pomeriggio visita del Gran Bazaar e del Bazaar delle Spezie.

29 settembre, venerdì. Giornata interamente libera dei partecipanti. Nel tardo pomeriggio trasferimento al celebre locale "Kervansaray" con spettacolo folcloristico.

30 settembre, sabato. Mattinata libera a disposizione e quindi trasferimento in aeroporto e partenza per Roma Fiumicino. Arrivo e prosecuzione con volo di linea per Trieste.

Calendario settembre

«I VIAGGI DEL PICCOLO»

Stati Uniti da costa a costa	dal 16 al 29/9
Amsterdam e dintorni	dal 21 al 25/9
Tour ad Istanbul e Cappadocia	dal 22 al 30/9
Tour della Cina (partenza garantita)	dal 24/9 al 10/10
Tour di Siria e Giordania	dal 26/9 al 3/10
Tour delle oasi tunisine	dal 25/9 al 2/10
Tour del Marocco	dal 25/9 al 2/10

Estasky: Les Deux Alpes settimane di sci estivo da giugno a settembre

Per informazioni e programmi dettagliati, rivolgersi a:
UVEC VIAGGI
Trieste, via Muratti 4/D - Tel. 040/731451

BRIDGE

Ripararsi: il sole scotta

Un esempio classico dell'incalzante scontro lictivo che spesso caratterizza il bridge della partita libera. Violente spallate che poi si placano per una speranza — mai riposta — dove invece pure una difesa in zona contro prima, sarebbe risultata produttiva. Ecco la distribuzione:

♠ J432
♥ Q7654
♦ A
♣ A86

N
O
E
S

♠ K765
♥ A
♦ 2
♣ KQJ10973

e la relativa licita:

Sud Ovest Nord Est
1♣ 4♦ 4♥ 1

Est non ha ritenuto di accogliere la proposta di Ovest ed, in effetti, vedremo che aveva buone motivazioni; tuttavia il silenzio assoluto della difesa, peraltro difficilmente ipotizzabile — a meno di un Ovest, attendista o molto

remissivo — avrebbe portato all'incontro a picche che, difficilmente, si sarebbe arrestato a livello di quattro, e fra l'altro realizzabile solo con la giusta tecnica di movimento del colore.

Ovest attacca con l'A di picche e prosegue con il 3 di cuori, preso dall'A di Sud. Ora il dichiarante, pur avendo riscontrato i precari valori del colore di fianco, è pur favorito dal chiarificatore attacco di A di picche, deve cercare di mantenere il suo impegno. Le possibilità, sono da ricercare in una opportuna pressione su Est, che ha chiarito, nel corso della dichiarazione, con il contro, il possesso di valori a cuori, ed ora, dopo l'attacco di Ovest pure di quelli di picche. Nord, preso da A l'attacco a cuori, inizia il suo difficilissimo cammino — che appare ancora assai nebuloso — giocando il 7 di atout per l'8 del morto e proseguendo con il 5 di cuori per il taglio di 9; ancora il 3 di fiori per il 6 di Nord, mentre Est scarica il 6 di quadri e ricuori per il nuovo taglio di mano che lascia già contare la distribuzione di Est, nella sua completa realtà: una 4-5-3-1. Ora Sud, muove il 2 di quadri per la Q di Ovest, l'A di Nord ed il K di Est e prosegue con il 7 di cuori per un nuovo taglio di mano.

Le carte, ormai note, della difesa che completano la distribuzione:

♠ A
♥ 32
♦ QJ1098743
♣ 42

N
O
E
S

♠ Q1098
♥ KJ1098
♦ K65
♣ 5

ed ora la situazione a 5 carte:

♠ Q43
♥ A
♦ A
♣ A

♠ Q1098
♥ KJ1098
♦ K65
♣ 5

Sud gioca ora la Q di fiori presa dall'A di Nord, ed Est scarica forzatamente il 5 di quadri; intavola la Q di cuori, e qua, si offrono a Sud due varianti: 1°) lasciare in presa Est per lo scarico di una picche ed attendere il forzato ritorno sotto Q di picche per la presa di J al morto, oppure, 2°) tagliare il K di cuori con la Q di fiori e proseguire poi giocando il 6 di picche di mano e passando il 3 del morto per l'incanto di Est che dovrà ancora tornare sotto Q di picche. Identicamente si possono configurare altre situazioni similari di pressione su Est che portano però sempre alle medesime soluzioni finali.

Questa è una mano che si avvicina allo scizzo di taglio, senza esserlo, e che si risolve, a carte lette, come fosse scoperta, in un'incanto finale. Morale: Quando si decide di interferire pesantemente, è sempre bene proseguire nell'azione e assecondare la proposta del partner, in quanto, diversamente, il barage proporzionato per favorire l'avversario senza averne sfruttato i vantaggi.

[Antonio Salvestrini]

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Non mi fa né caldo, né freddo - 6 Arguto - 12 Avventure galanti - 13 Pagano tardi - 14 Un capo di Stato - 15 Un po' di rumore - 16 Sfilata di moda - 18 Panino rotondo - 20 Chiamare in giudizio - 21 Nome di donna - 22 Certi denti - 23 Imbarcazione primitiva - 24 Una salsa distesa... - 25 Alberi dall'ottimo legno - 27 Si misura ogni anno - 29 Ragionella arboricola - 30 Giganteschi - 31 Rovina finanziaria - 32 Si trovano nei bagni - 34 Indolenza - 36 Si coniuga spasimando - 37 All'arancia in una nota commedia - 38 Coniughe sul telegramma - 39 Ha battuto il decimo - 40 Grave forma di tubercolosi - 41 Risponde per le rime.

VERTICALI: 1 Si defalca dal lordo - 2 Struzzo australiano - 3 Nasce dal Monviso - 4 Comandante - 5 Città laziale - 6 Fa ombra - 7 Fumavano nei templi - 8 Articolo maschile - 9 Si ri-

cordano con i Babilonesi - 10 Una volta su di noi - 11 Il bersaglio di Tell - 13 Sulla canna del fucile - 14 Nome della soprano Tebaldi - 17 Ci danno l'osso

di balena - 19 Donna brutta e cattiva - 20 Automezzo da turismo - 21 Disegnati con grande finezza - 22 Canna palustre - 23 Pianure sudamericane - 24 La squadra di Sacchi -

26 Città pugliese nota per i marmi - 28 Condisce - 30 Coppiera degli dei - 31 Lo spionaggio Usa - 33 Giocatore - 35 In mezzo - 37 Asti - 38 Estratto conto.

INDOVINELLO:

Scolare all'esame
Che sia prova durissima è palese; c'è nervosismo, molte son riprese: «Due al quadrato più uno...». Si sa già che c'è chi a terra, ahimè, si troverà!
Renato Il Dorico

INDOVINELLO:

L'allegria amica
Tu l'accerchiasti ed essa lasciò fare, e in fin da tanto buon umor fu lieta, che in te lo riversò, anche fra spine; ma un di che un fior ti offese, lo buttasti.
Eridano

SOLUZIONI DI IERI:

Rebus: P R U denti; C liste = prudenti cicliste

Cruciverba

PLATINO SUDORE
AIRENE GUDUMAS
PAMELA CAMINO E
ACINO COLORE VN
RATA PARETE FEZ
TRE PILOTO CERI
HIMANITA GARBO
E FATICATA FIGNON
IRATE EFRANE E
DENARO GRANATA

IL TEMPO IN ITALIA



SABATO 26 AGOSTO 1989 S. ZEFIRO P.

Il sole sorge alle 6,19 e tramonta alle 19,55 nuova LUNA: II 31

TRIESTE:
Temp. minima 22,9 Temp. massima 28,4

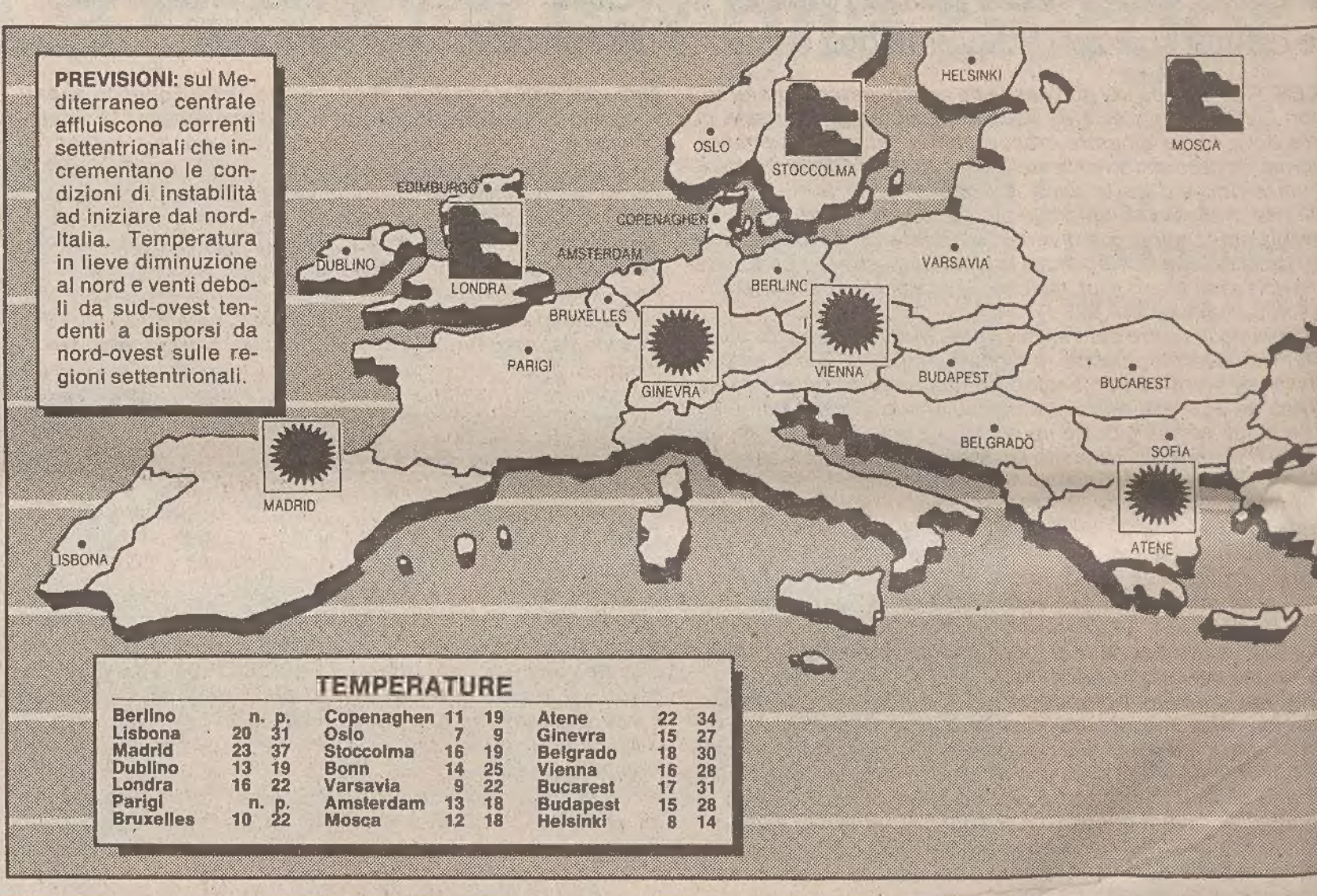
Temperature minime e massime in Italia					
Bolzano	20	31	Catania	19	33
Venezia	21	32	Bologna	21	31
Torino	19	29	Milano	20	31
Firenze	18	33	Genova	23	28
Falconara	19	30	Pisa	18	29
Pescara	19	32	Perugia	10	30
L'Aquila	16	29	Campobasso	20	28
Roma	18	32	Napoli	20	32
Bari	19	30	Palermo	26	30
Reggio C.	23	31	Cagliari	21	35

Sulle regioni centro-meridionali generalmente sereno o poco nuvoloso, ma con tendenza ad aumento della nuvolosità sulla Toscana, sull'Umbria e sulle Marche. Al nord generalmente nuvoloso o localmente molto nuvoloso con isolate precipitazioni temporalesche, più frequenti sul settore orientale e sui rilievi. Tendenza ad ulteriore peggioramento. Temperatura in diminuzione al nord ed al centro e mari generalmente poco mossi (localmente mossi i bacini settentrionali).

Temperature minime e massime nel mondo

Auckland	pioggia	12	16	Manila	sereno	23	33
Bahrain	sereno	30	39	La Mecca	sereno	28	42
Bangkok	sereno	26	34	C. del Messico	pioggia	12	25
Barbados	nuvoloso	25	30	Miami	pioggia	27	31
Beirut	sereno	26	33	Montevideo	nuvoloso	10	16
Bermuda	nuvoloso	25	32	Montréal	nuvoloso	11	20
Bogotá	nuvoloso	3	19	Nairobi	nuvoloso	11	18
Brisbane	sereno	4	20	Nassau	nuvoloso	26	33
Buenos Aires	sereno	11	19	Nuova Delhi	nuvoloso	25	30
Il Cairo	sereno	21	34	New York	sereno	15	28
Calgary	nuvoloso	10	19	Nicosia	sereno	22	29
Caracas	sereno	21	29	Pechino	sereno	19	30
Chicago	pioggia	17	23	Perth	sereno	9	15
Harare	sereno	9	24	Rio de Janeiro	sereno	20	29
L'Avana	pioggia	25	32	San Francisco	nuvoloso	14	27
Hong Kong	nuvoloso	27	30	San Juan	nuvoloso	24	32
Honolulu	sereno	24	32	Santiago	nuvoloso	7	14
Islamabad	sereno	25	31	San Paolo	nuvoloso	28	15
Istanbul	sereno	21	31	Seul	sereno	19	28
Giakarta	nuvoloso	24	34	Singapore	pioggia	22	28
Gerusalemme	n.p.	13	23	Sydney	sereno	8	18
Johannesburg	sereno	9	22	Tel Aviv	sereno	22	30
Kuala Lumpur	pioggia	23	30	Tokyo	nuvoloso	23	26
Lima	pioggia	13	17	Toronto	nuvoloso	13	22
Los Angeles	sereno	16	26	Vancouver	nuvoloso	10	19

IN EUROPA



PREVISIONI: sul Mediterraneo centrale affluiscono correnti settentrionali che incrementano le condizioni di instabilità ad iniziare dal nord-Italia. Temperatura in lieve diminuzione al nord e venti deboli da sud-ovest tendenti a disporsi da nord-ovest sulle regioni settentrionali.

TEMPERATURE

Berlino	n. p.	Copenaghen	11	19	Atene	22	34	
Lisbona	20	31	Oslo	7	9	Ginevra	15	27
Madrid	23	37	Stoccolma	16	19	Belgrado	18	30
Dubino	13	19	Bonn	14	25	Vienna	16	28
Londra	16	22	Varsavia	9	22	Bucarest	17	31
Parigi	n. p.	Amsterdam	13	18	Budapest	15	28	
Bruxelles	10	22	Mosca	12	18	Helsinki	8	14

L'OROSCOPO

Ariete 21/3 Giornata non propriamente positiva. Qualcosa sembra non volere andare per il verso giusto. Provate a riflettere se non avete sbagliato qualche mossa. Ricordate anche che se avete fallito qualche obiettivo per via diretta non è escluso che possiate raggiungerlo in altro modo, per esempio con l'aiuto di amici.	Cancro 21/6 Qualcosa non gira come vorreste e in questa giornata, per la verità non ottimale, ve ne accorgete nettamente. Dei vostri eventuali guai non accusate subito gli altri: fatevi un bell'esame (e sincero, soprattutto) di coscienza e poi tirate le somme sul da farsi. Prudenza nel traffico. Salute buona.	Bilancia 23/9 Ottimo possibilità di relazioni in ogni campo, dal privato al sociale, dalle questioni più familiari a quelle più professionali. Le stelle vi daranno sicuramente una mano, a voi non rimane che metterci buona volontà e un pizzico di diplomazia (e un po' di furbata non guasterà...). Salute senza alcun problema.	Capricorno 22/12 Favorite le relazioni con gli amici e i contatti in genere. I rapporti con il partner e con i familiari saranno invece meno facili e, in qualche caso, anche piuttosto tesi. Soprattutto chi ha grane pendenti sarà portato a tagliare di netto certi nodi, ma rischiando operazioni dolorose. Davvero com'è?
Toro 21/4 Stelle assai particolari oggi nei vostri confronti: non chiare ma ammiccanti, quindi da interpretare secondo le situazioni individuali. In linea generale, il mio consiglio è di muoversi con grande circospezione, non rischiare neppure quando le cose vi si presentano facili: proprio lì può essere il tranello.	Leone 22/7 Giornata «distretta», la vostra mente tenderà a viaggiare tra le nuvole... Eppure oggi sarà una giornata di belle occasioni: farvelo sfuggire sarebbe proprio un peccato! L'alternativa è quella di «sacrificare» il piacere per il dovere e di tenere gli occhi aperti, anzi apertissimi. Serata molto divertente.	Scorpio 23/10 Giornata tutto sommato discreta. Se qualche problema potrà esserci molto probabilmente capiterà a chi oggi è al lavoro o impegnato in «negoziati» economici-finanziari. Attenti se state trattando immobili o, comunque, investimenti di una certa consistenza. Prendere tempo non guasterà, anzi vi farà evitare rischi.	Acquario 21/1 Buona la situazione, in generale. Tuttavia una giornata di assoluto relax vi metterebbe in forma assolutamente splendente: perché non tenerne conto, rinviando ogni impegno (soprattutto quelli mondani che fanno fare le ore piccole...)? Buoni i rapporti col partner. Chi è in tensione cerchi di isolarsi.
Gemelli 21/5 Giornata di molti imprevisti, alcuni piacevoli, altri... un po' meno! Ma non potete pretendere che tutto vi sia servito su di un piatto d'argento: allora sappiate mostrare, nell'eventualità, buon viso a cattiva sorte. Piccole frizioni nelle cosce da qualche tempo nervose. Bene le altre. Salute e forma ok.	Vergine 24/8 Stelle tutto sommato favorevoli. Non sottovalutate il suggerimento occasionale di un amico: potrebbe essere uno spunto da cui partire per un'impresa di grande soddisfazione, in campo sentimentale c'è qualcosa che va rimesso a registro, altrimenti rischierete complicazioni. Siate un pochino più remissivi...	Sagittario 23/11 Un avvenimento felice che riguarderà una persona che vi è cara vi coinvolgerà emotivamente e, ovviamente, farà molto contenti anche voi. Non lesinate affetto, e lasciate che il vostro cuore si esprima liberamente. E, per una volta, non abbiate timore di esagerare in generosità (regali). Salute e forma ottime.	Pesci 20/2 Giornata propizia all'... divertimento! Dateci dentro, con o senza partner: cercate amici, occasionali, viaggi, svaghi. In ogni caso non lasciate spazio al vostro spirito sacrificale: per una volta siano gli altri a pensare a voi, e non viceversa. La salute è buona e la forma non manca. Semmai iniziate una dieta.

gamma radio che musica!

ESTATE SUPERSHOW '89

Martedì 29 agosto alle 22
alla discoteca «Kursaal» di Lignano
la finale regionale

★ Ingresso gratuito con una copia de «Il Piccolo» del 29 agosto ★

SUPER SHOW
ESTATE
'89